



**Promemoria.** «Dal 2002 i ricchi possono rubare con molta più tranquillità: è come se i reati societari, quelli che puniscono il falso in bilancio e gli altri reati che gli fanno



corona, non ci fossero più. A stretto rigore non è così, perché nessuno aveva la faccia tosta di emanare una legge che dicesse: il falso in bilancio non è più reato. Sono stati

molto più furbi: hanno scritto una legge che dice che il falso in bilancio è un reato, però...»

Da «Toghe Rotte» a cura di Bruno Tinti (editrice «chiarelettere» in libreria da oggi 20 settembre)

## Rai, l'autunno caldo del governo

### Oggi al Senato l'ennesimo voto difficile sulla vicenda Petroni-Fabiani. Si lavora a un'intesa nell'Unione, ma non tutti i dissensi sono rientrati

#### LE INTERCETTAZIONI UNIPOL

### Su D'Alema la gip Forleo ha sbagliato Parlamento?



La novità è emersa ieri mattina nella giunta per le autorizzazioni di Montecitorio: all'epoca delle intercettazioni, estate 2005, Massimo D'Alema non era deputato ma europarlamentare. Dunque dovrebbe essere Strasburgo a pronunciarsi sull'utilizzo di quelle telefonate. Così la pensano molti membri della giunta, a partire dal presidente Giovanardi: una decisione verrà presa mercoledì prossimo. Ma il gip Forleo insiste: «Ho rispettato la legge». **Carugati a pagina 7**

#### Staino



L'autunno caldo del governo inizia oggi nell'aula del Senato dove si votano le risoluzioni sul caso Rai. Per tutta la giornata di ieri è stato un accavallarsi di incontri e dichiarazioni, ora critiche ora «concilianti» nel centrosinistra. I dubbi dell'Udeur e dell'Italia dei valori sul testo della maggioranza sul caso Petroni-Fabiani sembrano superati, così come quelli della sinistra radicale, mentre resta l'incognita dei senatori Bordon e Manzione e quella degli esponenti di Rinnovamento italiano (Dini sarà assente). Un voto negativo - ha detto la presidente dei senatori dell'Ulivo, Anna Finocchiaro - non avrebbe comunque ripercussioni sul governo, anche se sarebbe un pessimo segnale, in vista delle nuove difficili prove. **Lombardo, Collini e Fantozzi alle pagine 2 e 3**

#### Il caso Rai

### IL MALESSERE DEL CAVALLO

CARLO ROGNONI

A partire dalle contestazioni dell'opposizione di centrodestra sulla sostituzione di un consigliere Rai, oggi il Senato discute del servizio pubblico. Sono sicuro che dal dibattito in Aula emergeranno utili indicazioni. L'esperienza parlamentare che ho alle spalle mi insegna che a volte queste sono occasioni di eccessi, di faziosità, di intemperanze. E pur tuttavia sono soprattutto momenti sacrosanti di confronto dai quali emergono sempre riflessioni e critiche da prendere in considerazione. **segue a pagina 27**

#### Politica

#### L'INTERVISTA

### «Quel mutuo per colpa di Grillo»

di Marcella Ciarnelli



«L'ho fatta grossa. Ma no. In fondo sono contento di avere raccontato questa storia». La strada di Franco Innocenti da Dicomano, provincia di Firenze, oggi cinquantenne, agli inizi degli anni 80 si incrociò per una sera con quella di Beppe Grillo. Un ragazzo appena uscito con fatica dal precariato ed un comico già predicatore, in cambio di adeguato compenso. Anche se per pagarlo fu necessario fare un mutuo. **segue a pagina 4**

## Fino a tre quarti dello stipendio per pagare l'affitto di casa

#### La fine di Jasmine

### LAVORO MORTE ANTICA

FERDINANDO CAMON

Nelle industrie più moderne si continua a morire nella maniera più antica: l'uomo ucciso dalle macchine. Lunedì è toccato a una ragazzina di 21 anni, un esserino da niente, quasi invisibile, alta un metro e cinquanta, peso 40 chili, di nome Jasmine (cognome italiano, Marchese). Aveva un fidanzato che, come sempre in questi casi, vien chiamato fidanzatino. E stavolta il diminutivo ci sta meglio che tutte le altre volte, perché questo ragazzino mi pare di averlo visto nei tg locali, ma sfumato, perché sarebbe minorenni. **segue a pagina 27**

Più della metà dello stipendio per pagare l'affitto di casa. Ma per alcune fasce di reddito, quello di una famiglia operaia, si sfiora addirittura l'ottanta per cento. È davvero impressionante la fotografia sul «caro affitto» scattata dai sindacati inquilini - Sunia, Sicut e Uniat Uil - che ieri hanno lanciato l'allarme sul «disagio abitativo». Anche perché, come è documentato nella ricerca, gli sfratti sono in aumento: 18,5 in più rispetto al 2005. E di questi, più

del 70 per cento sono stati decretati per morosità. «I dati - sottolinea Sunia, Sicut e Uniat - confermano una forte pressione sui redditi delle famiglie in affitto, con la progressiva esclusione dei redditi bassi dal mercato». Sunia, Sicut e Uniat Uil chiedono la modifica dell'attuale regime delle locazioni, metodologie per la tracciabilità nel pagamento dei canoni per contrastare l'evasione fiscale e il rifinanziamento del fondo sociale. **Iervasi a pagina 8**

**Pubblico impiego**  
**POLEMICA NEL GOVERNO**  
**SUL PIANO**  
**DAMIANO CONTRO**  
**NICOLAIS**  
**Matteucci a pagina 15**

**La polemica sui voli di Stato**  
**SULL'AEREO CON MASTELLA**  
**SI DIMETTE**  
**COLLABORATORE**  
**DI PALAZZO CHIGI**  
**Zegarelli a pagina 4**



### BEIRUT Bomba contro deputato anti-siriano: 9 morti

A SEI GIORNI dalle presidenziali un parlamento anti-siriano, Antoine Ghanem, e altre otto persone sono state uccise da un'autobomba. Intanto cresce la tensione tra Israele e Hamas: Gaza è stata dichiarata «entità nemica». **De Giovannangeli a pagina 11**

#### Politica e antipolitica

### SULL'ORLO DEL RIDICOLO

ROBERTO COTRONEO

Da giorni e giorni sembra un tornado che si è abbattuto sulla nazione. Un po' come quegli uragani che arrivano periodicamente, e che fanno danni incalcolabili. Il tornado questa volta ha il nome di Beppe Grillo, e il dibattito che appassiona gente comune e media, politici e sociologi si può sintetizzare in questo modo: si tratta di politica o di antipolitica? In realtà più passano i giorni e più ci si accorge che il problema non è tanto questo ma è un altro. E non coinvolge soltanto Beppe Grillo, con il suo movimento, le sue esternazioni, il suo blog, e quant'altro. Ma coinvolge l'Italia intera. E la domanda è una sola: siamo un paese serio o un paese ridicolo? La tragedia è che, sicuramente, siamo un paese ridicolo. Ridicolo nei suoi scandali, spesso ridicolo nella sua politica, e nella sua antipolitica, ridicolo nel modo in cui vengono trattati gli argomenti, ridicolo nel modo in cui svaniscono dopo una settimana. **segue a pagina 26**

Illustration of a man with a speech bubble: «...STARÒ MICA COLMAN-PO UN VUOTO ANCH'IO?»  
**Sincero fino al masochismo, onesto fino alla coglionaggine**  
**ogni lunedì L'Unità + M 2€**

### CELLULE STAMINALI DAGLI SPERMATOZOI

**CRISTIANA PULCINELLI**

**FRONTE DEL VIDEO** **MARIA NOVELLA OPPO**

#### Rasoterra

**DIFENDIAMO BEPPE GRILLO** dal saccheggio televisivo. A furia di citazioni e pillole dei suoi monologhi messe in tutti i programmi, gli stanno rovinando il repertorio. E chiunque abbia avuto a che fare con lui in passato, sa quanto ci tenga a non far trapelare i testi degli spettacoli. È come quando, a uno che racconta una barzelletta, l'amico perfido anticipa la battuta finale. Cosicché, al comico Grillo stanno subdolamente stroncando la carriera, tanto che martedì ha fatto più ridere Tremonti a Ballarò. Soprattutto quando ha chiesto, prima di cominciare a parlare: «Posso volare alto?» Premessa esilarante, da parte di uno che parla come un pulcino, ma si è autoproclamato aquila perché ha fatto i soldi come commercialista di Berlusconi. E poi è diventato ministro, sempre come commercialista di Berlusconi. Cosicché, durante tutta la trasmissione, Tremonti ha svolazzato basso e starnazzato in sottofondo, con commenti elevati come «ma che cazzo dici?» rivolto a una signora. Un'altra porcata ispirata da Calderoli.

«filosofico umore» e «maravigliosa speditezza»  
Pittura napoletana del Seicento dalle collezioni mediche  
**Galleria degli Uffizi**  
19 giugno 2007 - 6 gennaio 2008  
orario della mostra: martedì - domenica: 8.15 - 18.50  
venerdì nei mesi di luglio, agosto e settembre: 8.15 - 22.00  
chiuso il lunedì, 25 dicembre, 1° gennaio  
per informazioni e prenotazioni: 055.2654321  
www.pitturanapoletanauffizi2007.it

## IL GOVERNO

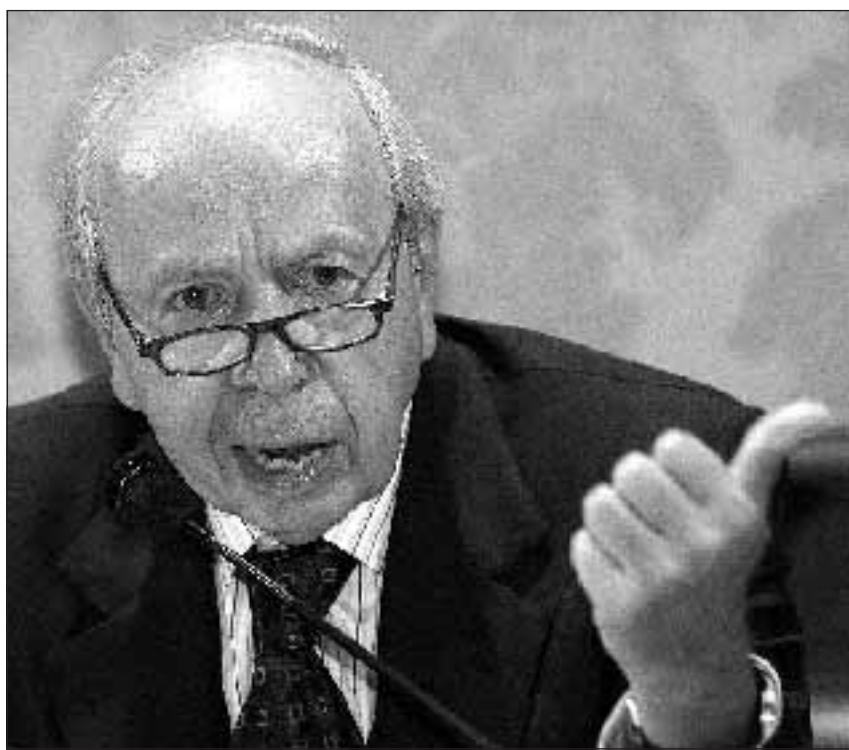
### LO SCONTRO

Il problema ormai è quello di una super frammentazione. Non ci sono solo i tanti partiti ma anche gli scontenti e i fuoriusciti

Si moltiplicano i veti. Così sul welfare c'è chi in Prc annuncia il no, chi chiede cambiamenti e i diniani contrannunciano il voto contrario...

# Da Dini a Turigliatto Senato a trattativa continua

di Simone Collini / Roma



Il senatore Lamberto Dini Foto Ansa



Il senatore Franco Turigliatto Foto Ansa

«Siamo tutti Turigliatto», gridavano in primavera quelli della minoranza di Rifondazione comunista per protestare contro l'espulsione dal partito del senatore, reo insieme all'allora pdci Fernando Rossi di aver fatto andar sotto il governo sulla politica estera. Altri tempi. Oggi brutte sorprese, a Palazzo Madama, si possono nascondere lungo un po' tutti i banchi dell'Unione. La nuova stagione parlamentare si apre con una maggioranza che sulla carta continua ad avere due voti in più della Cdl, ma che tra diniani, costituenti socialisti angiusiani, unionisti democratici bordoniani e già noti «dissidenti», rischia di inciampare ad ogni passo. Perché se fino a qualche settimana fa ci si lamentava della frammentazione di una coalizione che andava, come si diceva, da Bertinotti a Mastella, adesso neanche gli accordi presi dai vertici di partito possono garantire una via libera al Senato al momento del voto.

L'ultima uscita è di Lamberto Dini: continuerà a sostenere il governo ma «non è una cambiale in bianco». Come a dire, deciderà volta per volta come votare. Un ragionamento che a suo tempo aveva fatto anche Sergio De Gregorio, eletto nelle liste dell'Italia dei Valori e poi diventato presidente della commissione Difesa grazie ai voti della Cdl. Decisivo il suo voto, un anno fa, per bocciare in quella stessa commissione la Finanziaria: «Ho votato con la Cdl dopo aver tentato una soluzione bipartisan», spiegava. Poi ha fondato Italiani nel mondo e ha smesso di dare spiegazioni sul perché votasse con l'opposizione. È un primo segnale Dini lo ha già lanciato. Oggi non sarà al Senato, perché da tempo ha preso un impegno che lo ha portato a New York. Ma i due senatori che lo hanno seguito nell'impresa dei liberaldemocratici, Natale D'Amico e Giuseppe Scalerà, saranno in aula quando verrà discusso il documento presentato dal centrosinistra sulla Rai. E i due hanno già fatto sapere che salvo sostanziali modifiche non lo voteranno. E non saranno i soli, visto che hanno mostrato perplessità anche gli aderenti alla costituente socialista Gavino Angius, Roberto Barbieri e Accursio Montalbano. Ma il voto sulla Rai di oggi, vada come vada, sarà solo l'inizio di un autunno che al Senato si preannuncia decisamente caldo. La Finanziaria sarà l'ultimo traguardo, insieme alle misure attuative del protocollo sul welfare e al pacchetto pensioni. Arrivarci non sarà facile, al di là della portata delle

Gli appuntamenti più difficili si annunciano quelli con la Finanziaria e col protocollo sulle pensioni

## La destra vuole tagliare i fondi ai piccoli

Così An vuole ridurre i costi della politica. Bagarre alla Camera sul bilancio interno

di Maria Zegarelli / Roma

**I COSTI DELLA politica.** Beppe Grillo. La Casta. Un tormentone, sia alla Camera, sia al Senato. Ieri, per esempio, in Aula a Montecitorio, c'era la discussione

generale sul bilancio della Camera: An e Fi hanno cavalcato l'onda. Ridurre i costi, la parola d'ordine. Quindi, perché non cominciare dai 5 «microgruppi» parlamentari formati in seguito alle ultime elezioni? Sul banco degli imputati Verdi, Udeur, Pdc, Rosa nel Pugno, Dc-Psi, che presi singolarmente non raggiungono il numero di venti deputati (tanti ne prevede il regolamento), ma che grazie ad una deroga votata grazie anche al sì del presidente Fausto

Bertinotti, hanno pari trattamento dei gruppi più consistenti. Il forzista Gregorio Fontana ha presentato un ordine del giorno per eliminare i maggiori oneri derivanti da questi gruppi - che il deputato ha quantificato in 15 milioni di euro. Ignazio La Russa di An ne fa una questione di principio: il punto non è tanto togliere i soldi a questi gruppi, per carità, quanto quello di mandare un messaggio chiaro alla popolazione. Altrimenti, per quanto lo riguarda, lui e An al completo potrebbero astenersi dal voto per il Bilancio. Fatto inedito, questo, nella storia parlamentare, perché in genere quello è un voto bipartisan. Fausto Bertinotti dice che quell'ordine del giorno così come è formulato non può essere accolto, bisogna rimetter-

ci penna e prevedere una consistente diminuzione dei costi. Il forzista, considerata, «la particolare importanza» dell'ordine del giorno, accetta. La Russa insiste. Il significato politico prima di tutto. Il messaggio al popolo. «Ogni gruppo - argomento - ha diritto ad un segretario di presidenza, una segreteria, un capogruppo, una sede e a tutte le altre spese che ogni singolo gruppo comporta: si riducano i costi». A questo punto Mauro Fabris, Udeur, parte in causa, sventola

Fini: «Non accetteremo i soldi del finanziamento pubblico: li devolveremo ad associazioni di volontariato...»

la cartuccella: una dichiarazione dell'onorevole Gianfranco Fini datata 11 marzo 1999, discussione sul finanziamento pubblico dei partiti. «Disse Fini: "non accetteremo i soldi del finanziamento pubblico: li devolveremo ad associazioni di volontariato, comunità di recupero per tossicodipendenti...". Aspetto l'elenco dei beneficiari di quei soldi. Faccia outing Fini, sui voli di Stato, per 32 milioni di euro quando stava alla Farnesina... e il contenzioso del portavoce di Fini sull'uso delle auto blu? Finitela di fare i moralisti», provoca Fabris. «Qui i costi della politica non c'entrano nulla - continua -. Sotto c'è un disegno politico per arrivare ad un bipartitismo coatto attraverso i regolamenti del nostro sistema parlamentare». «Vergognatevi» urla il verde Marco Boato. Urlano tutti. «Boato parla "pro domo sua", perché doveva diventare,

come è diventato, segretario di presidenza...l'hai fatto per te stesso l'intervento, dovresti vergognarti», rimanda il forzista Antonio Leone. La Russa annuncia per oggi un ddl per impedire, dalla prossima legislatura, che si decida di consentire la formazione dei microgruppi. Bertinotti alla fine legge la riforma dell'odg che in poche parole prevede una riduzione «nella massima misura compatibile, con il rispetto dei parametri fissati dall'articolo 15 comma 3 del regolamento», i contributi ai gruppi di minore consistenza numerica, restituendo i risparmi al ministero dell'Economia. Poi, la rinvia all'ufficio di presidenza. An e Fi si sentono più leggeri. Diminuiranno i costi della politica. Mauro Fabris aspetta l'elenco delle associazioni e delle comunità a cui Fini ha mandato i fondi destinati ad An. Arriverà?

fibrillazioni che provocherà la manifestazione del 20 ottobre e che arrivino o meno alla discussione in aula proposte di legge su cui in commissione il centrosinistra fatica a trovare l'accordo: dalle unioni di fatto al testamento biologico, dalla riforma elettorale al ddl sulle intercettazioni. Poi quel traguardo andrà superato. Come è la situazione? Prodi a «Porta a Porta» ha detto che non ci sarà una riduzione delle aliquote fiscali con questa manovra di bilancio, Dario Franceschini ha detto a SkyTg24 che «c'è lo spazio» per usare l'extragetto per «ridurre le tasse». Ma questo è il minimo.

Le forze della sinistra radicale hanno messo in piedi un coordinamento permanente, sulla Finanziaria, per pesare maggiormente all'interno del governo e perché «non può decidere tutto il Partito democratico». Rifondazione comunista, Pdc, Verdi e Sinistra democratica hanno messo nero su bianco un documento che ora verrà consegnato a Prodi. Un documento in cui si chiede il rispetto del programma e si dice che il paese «necessita di una manovra economico-finanziaria per il 2008 che aumenti la coesione sociale e sia amica del clima». Obiettivi difficilmente contestabili, quelli dichiarati, e però nell'Unione è già battaglia. Franco Giordano ieri si sfogava in Transatlantico sul fatto che la «collegialità» promessa da Prodi sembra già venir meno: «Il giovane Letta, che ieri sera a "Ballarò" ha recitato a menadito la Finanziaria, la raccontasse anche a noi». A far innervosire il segretario di Rifondazione comunista sono state le parole del sottosegretario alla presidenza del Consiglio dedicate alla tassazione per i lavoratori: «Non ci ha convinti, le cose sono due: o si realizzano aumenti contrattuali, o si concede il recupero del fiscal-drag».

E poi c'è il problema del pacchetto pensioni e del protocollo sul welfare. Il primo, Rifondazione lo vuole fuori dalla Finanziaria, in un collegato da approvare entro il 31 dicembre. Il secondo non lo vuole proprio, così com'è. I parlamentari della minoranza Prc, come il senatore Fosco Giannini, hanno già fatto sapere che voteranno contro, anche se verrà posta la fiducia. I vertici del partito vogliono aspettare i risultati del referendum tra i lavoratori, per capire dove apportare delle modifiche all'accordo siglato con i sindacati. Ma se modifiche ci saranno, Dini ha già fatto sapere che sarà lui a votare contro.

Ormai non bastano più gli accordi di vertice visti i tanti drappelli che marciano separati

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## La lepre e il Grillo

È una bella nemesis quella della cosiddetta Seconda Repubblica: inaugurata 13 anni fa da un comico pericoloso, ora viene seppellita da un comico innocuo e innocente, anzi positivo e propositivo. L'informazione ufficiale, che si sente parte del ceto politico e infatti lo è, trema alla sola idea di perdere di nuovo i suoi padrini. E sparacchia all'impazzata, mirando al dito (Grillo) anziché alla luna (la morte di questa politica). È quello che è avvenuto nell'ultima settimana, la prima del V-Day After. Poi, sfiatati i trombini, sono intervenuti gli spiriti liberi: quelli che, prima di scrivere, pensano, e magari s'informano pure. Anziché strillare al fascismo, al qualunquismo, al populismo,

all'antipolitica, si sforzano di capire: non per plaudire acriticamente a quel che è accaduto l'8 settembre in 200 piazze, ma per spiegare ed eventualmente criticare sul merito; per parlare della luna, non del dito; per investigare non tanto Grillo, ma il milione e mezzo di persone che han raccolto il suo appello. L'han fatto, per esempio, Boeri, Spinelli e Rusconi sulla Stampa. Sartori sul Corriere. E Pasquino, che sull'Unità ha scritto: «Sembra che per la debolezza della politica siano i Grillo Boys a dettare l'agenda». È proprio così. Da 13 anni, ogni mattina, Berlusconi libera una

lepre a reti ed edicole unificate, e tutti, per tutto il giorno, inseguono la lepre. L'indomani, altra lepre e altro inseguimento collettivo. E così via. La lepre è il processo di Cogne (o Rignano, o Garlasco) per nascondere i processi a Berlusconi, Previti, Dell'Utri, Andreotti, Telecom e furbetti. La lepre è la riduzione delle tasse come imperativo categorico per nascondere i 200 miliardi annui di evasione fiscale. La lepre sono le «grandi riforme», da fare ovviamente «insieme», per nascondere le leggi vergogna. La lepre è la tolleranza zero contro i poveracci per nascondere la tolleranza mille

su mafie, corruzione, reati finanziari, morti nei cantieri, precariato, lavoro nero, concorsi truccati. La lepre è l'eterno piagnisteo del mitico Nordest per nascondere il dramma sociale di tanti lavoratori dipendenti, «flessibili», pensionati. La lepre è la privatizzazione della Rai per nascondere il trust incostituzionale di Mediaset. Basta leggere certi discorsi «coraggiosi» di Rutelli o di Veltroni per capire quanto la lepre berlusconiana abbia contagiato l'Unione. Al punto che una manifestazione come quella del 20 ottobre per la riforma della legge 30 e contro il precariato di massa è ormai

equiparata al terrorismo, anche se chiede semplicemente il rispetto del programma dell'Unione. L'altra sera in tv Prodi s'è benedettamente sottratto all'Agenda Unica: l'Irpef per ora non si riduce perché non si può; molto meglio farla pagare a tutti, così tutti un giorno pagheranno meno. Ma Prodi è tra i pochissimi, nell'Unione, a non inseguire la lepre altrui e a lanciarne ogni tanto una sua. Perciò Grillo dà tanto fastidio all'establishment politico e giornalistico che, a destra come a sinistra, sull'Agenda Unica berlusconiana ha costruito le sue indecenti fortune: perché sta imponendo un'agenda alternativa. Costringe le tv, dunque i giornali, dunque i

politici a occuparsi di lui e di quel che dice. I ladri li chiama ladri, non esuli. Parla di mafie e corruzione, precariato ed energie alternative, trasparenza e partecipazione, fine dell'impunità e giustizia uguale per tutti; e chiede che Rete 4 vada su satellite possibilmente insieme a Mastella con la sua famiglia e i suoi indultati (nel qual caso gli si paga volentieri l'aereo di Stato, purché sia l'ultimo). Mastella a parte, quel che dice Grillo è tutto scritto nel programma dell'Unione. Basterebbe applicarlo un po', per levargli l'erba sotto i piedi. Parlare meno di lui e più di quelli che stanno sotto il palco. Che sono giovani, e soprattutto tanti. Può darsi che siano un «sintomo passeggero», come dice

Lerner; che le liste civiche col bollino di garanzia non siano una buona idea (ma nei comuni funzionano benissimo da anni); che le tre leggi di iniziativa popolare non siano prioritarie perché, com'è noto, «il problema è un altro». Ma intanto non c'è politico o giornalista che riesca a chiudere una frase senza citare Grillo. Persino Vespa, Floris e Riotta han dovuto nominarlo e addirittura parlare dei condannati in Parlamento, pur con la faccia malmostosa. Non vorremmo essere nei loro panni: di questo passo, un giorno o l'altro potrebbero persino essere costretti a raccontare la verità su Berlusconi, Previti, Dell'Utri e le scalate bancarie. Dio non voglia.

## IL GOVERNO

## IL CASO RAI

## Scoglio Rai, il governo balla sul filo

La maggioranza avrebbe l'accordo con tutte le sue parti. Nessuno chiede l'azzeramento del cda

di Natalia Lombardo / Roma

**CORTO CIRCUITO** L'esito del voto sulla Rai oggi in Senato è difficilmente prevedibile, con posizioni contrastanti in modo trasversale. E i senatori del centrosinistra hanno sfiorato il conflitto istituzionale con il Cda Rai. L'Unione ha cercato la «quadra» su un testo

unico, ma fino a ieri sera la situazione variava di ora in ora. Riunioni su riunioni tra l'Ulivo e la sinistra dell'Unione, questa a fare da mediatore con i «rametti» Bordon e Manzione (usciti dalla Margherita) che volevano l'azzeramento del Cda. Solo alle nove di sera l'Udeur e l'Italia dei Valori rientrano nei ranghi: il partito di Mastella rinuncia a presentare la mozione per l'azzeramento del Cda, come invece aveva annunciato nel pomeriggio. Anzi, voterà la mozione della maggioranza. Disinnescata così la mina di una convergenza della Cdl su una risoluzione dell'Udeur. Meno pericolosa anche l'incognita del drappello dei dinosauri.

Alle nove di ieri sera continuava la girandola di telefonate e incontri fra Luigi Zanda, vicecapogruppo Ulivo e Paolo Brutti, Sinistra Democratica, per riportare nel solco unitario sia Bordon che Barbatto dell'Udeur. Il tempo della trattativa arriva fino alle 11,30 di stamattina, termine per presentare le mozioni. Alle 9,30 il ministro dell'Economia Padoa Schioppa riferisce in aula sulla revoca di Petroni dal Cda Rai e sulla nomina di Fabiani. Il voto dovrebbe avvenire nel pomeriggio. È un dibattito chiesto dall'opposizione e che metterà a dura prova la tenuta della maggioranza, anche se Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo, fa notare che «non si tratta di un voto di fiducia al governo». E da Palazzo Chigi trapezista un messaggio: «Il Parlamento è sovrano, e poi quello che accade è sempre una cosa a parte». Come dire, anche se la maggioranza va sotto il governo non cade.

Quella di ieri è stata un'altra giornata di suspense a Palazzo Madama, con fibrillazioni incandescenti anche nella maggioranza, subito colte al volo dall'opposizione. Il leader di An Fini ieri mattina si era detto pronto a votare «con la sinistra radicale se serve a stigmatizzare le scelte di Prodi» sulla Rai, ovvero la nomi-

na di Fabiani. Ma ieri mattina sembrava essere stato raggiunto un accordo tra la sinistra dell'Unione (Sinistra democratica, Verdi, Pdci), Rifondazione e l'Ulivo su una risoluzione unitaria. Eccone il succo: il Parlamento chiede un «impegno del governo» come azionista della Rai, per «sollecitare al Cda un piano

industriale da presentare entro il 31 dicembre 2007», congelando le nomine fino alla presentazione del piano, rivedendo quelle già votate sulle consociate Rai. Ma se il Cda non dovesse presentare un piano serio entro la fine dell'anno, «iniziare la procedura per il rinnovo del cda stesso» e «in ogni caso a procede-

re al rinnovo del cda alla scadenza, senza nessuna proroga». Un timer per la vita del Cda Rai, quindi. La cosa fa saltare i nervi ai consiglieri riuniti a Viale Mazzini, che sollevano dubbi di costituzionalità sulla frase «impegna il governo», considerata un'ingerenza sull'autonomia del consiglio, ribadita infatti dal

presidente Rai Petruccioli. Coglie la palla il presidente della commissione di Vigilanza, Landolfi, che arriva in Senato alle sei: «È un accordo fuori legge, Padoa Schioppa ha fatto rotolare un macigno sulla strada del dialogo». Dalle quattro del pomeriggio la tensione cresce sulla dichiarazione degli ulivisti Zanda e Montino che salutavano «con soddisfazione la convergenza su un testo condiviso da tutto il centrosinistra». Convergenza «non fondata» per Gavino Angius della «Costituente socialista», che denuncia il tentativo di una «nuova spartizione delle nomine» e medita se uscire dall'aula o astenersi (con altri due senatori) sulla mozione dell'Unione. Si arrabbiano di più Bordon e Manzione, pronti a presentare una mozione per cacciare il Cda. Divisioni anche nel centrodestra: il Dc Rotondi non si allinea, e Storace annuncia che uscirà dall'aula.



Il cavallo all'ingresso della sede Rai di Viale Mazzini a Roma. Foto Ansa

## IL TESTO

Da viale Mazzini un piano industriale entro il 31 dicembre

**NEL TESTO** della risoluzione sottoscritto dal centrosinistra viene indicata come prioritaria un'accelerazione dell'iter del ddl Gentiloni e, nel contempo, si sollecita il Cda a presentare di un piano industriale entro il 31 dicembre. Si chiede, inoltre, che il Cda non proceda a nuove nomine fino all'approvazione del piano stesso, sulla base del quale dovranno poi essere valutate tutte le posizioni e gli incarichi dirigenziali delle consociate. Si valuta necessario, infine, che nel caso il Cda non ottemperasse alla scadenza fissata per la presentazione del

piano industriale vengano avviate le procedure per il suo rinnovo che, in ogni caso, avverrà alla sua naturale scadenza, senza alcuna proroga. Va detto però a conclusione che i sen. Bordon e Manzione hanno depositato una diversa proposta di risoluzione con l'immediato azzeramento ed il conseguente rinnovo del Cda della Rai, nonché una norma stralcio che configuri una «governance», affidata ad una fondazione. Sul primo testo la maggioranza ha lavorato a limare per tutta la notte

**IL RETROSCENA** L'Udeur pronta a rompere e a trattare. Soccorso nero di Storace alla maggioranza.

## La tentazione sfascista dei peones

di Federica Fantozzi

Corridoio di Palazzo Madama, sei di pomeriggio. Il capogruppo dell'Udeur Tommaso Barbatto illustra la linea dei tre senatori mazziniani, dando le carte (virtuali) nell'ultima partita in cui il governo si gioca molto: «Sulla mozione dell'opposizione ci asteniamo (carta uno), su quella della maggioranza usciamo dall'aula (carta due)». Soprattutto, ed è la carta tre, il Campanile pensa di presentare un proprio testo per azzerare il Cda: «Se il centrosinistra lo vota, bene». E se lo vota il centrodestra? «Allora avrà vinto l'Udeur... poi Barbatto si corregge - Avrà vinto il Paese». Dieci passi più in là il fuoriuscito della Margherita Roberto Manzione ridacchia: «Mi fa piacere che l'Udeur intenda presentare una mozione... Ma forse dovrebbero leggere la nostra, magari decidono di firmare...». E se a convergere, invece, fosse l'opposizione? «Manzione allarga le braccia: «E che dobbiamo fare?». Tre ore dopo il colpo di scena: ricevute «ampie rassicurazioni», l'Udeur si allinea alla coalizione. È

una tranquilla giornata di paura per i numeri al Senato. Non la prima, non l'ultima. Anche perché la parola d'ordine è: quello sulla Rai non è un voto di fiducia, non fa parte del programma di governo, non gli fa mancare la terra sotto i piedi. Scaramanzia per alcuni, comodo alibi per altri. Trattative notturne. Veline e veleni. Libertà per i senatori a vita, nessuna chiamata alle armi. L'accordo Ulivo-sinistra radicale balla il tip tap. Termine ultimo: le 11,30 di oggi, quando scade la presentazione delle mozioni. Sullo sfondo le nomine Rai pronte e congelate: «Se ci dessero via libera - mugugna a denti stretti un ulivista - accontenteremmo anche qualcuno di quelli che protestano». Sulla carta mancano una decina di tasselli al composito puzzle del centrosinistra, e i numeri nella camera alta del Parlamento la fanno da padroni assoluti. Solo in parte sarebbero compensati dai tre «storaciani» di Destra che, salvo colpi di scena, disarteriano l'aula, e dai due neo-dc di Rotondi che si sentono emarginati dalla

CdL. La mina più insidiosa però è un'altra: una mozione azzerata-CdA dei due ex della Margherita (da cui l'Udeur si è sfilato) che potrebbe rastrellare i voti di Forza Italia e qualcuno in An. Ecco perché crescono le fibrillazioni nell'Unione. I due «dissidenti» dielle Manzione e Bordon si tengono mani libere fino all'ultimo, infuriandosi contro i «pontieri» Zanda e Montino rei di aver annunciato un accordo inesistente: «Non ritireremo la mozione ma non voteremo contro l'Unione». Anche i tre «socialisti» usciti dalla Quercia - Angius, Montalbano e Barbieri - non fanno passi indietro e restano «perplexi». Si confida nella lealtà di Fisichella. I tre dinosauri sono la nuova spina nel fianco di Palazzo Chigi. L'ex prodiano Natala D'Amico e Giuseppe Scalera annunciano in serata un secco no a tutte le mozioni; Dini, già segnato da trascorsi ondivaghi, non sarà in aula. Neanche ci sarà Turigliatto, ma la sinistra radicale digerirà, pare, i suoi maldipancia. Italia dei Valori vuole le dimissioni di Petruccioli ma si allinea: «Il testo dell'Unione è un buon punto

di partenza, va limato ma credo che l'accordo si troverà». Dall'altra parte, la Cdl fa quadrato intorno al testo Schifani, che chiede al governo non di mandare a casa tutti i bensi di «considerare l'evidente squilibrio» causato dalla revoca di Petroni. Anche se c'è chi vi legge una formula più soft per un identico risultato. E nell'opposizione non disdegneranno l'opportunità di mettere in difficoltà Prodi votando un testo del nemico: diversi forzisti lo mettono a verbale. L'Udc, inseguita da sospetti di asenze «strategiche» oggi in aula, fa sapere che voterà «compatta» solo la mozione ufficiale del centrodestra: «Le altre non sono contemplate» taglia corto Mauro Libè. Dal quartier generale ulivista gettano acqua sul rogo: non è importante se passa più di una mozione - è il ragionamento - è vitale che non venga respinto il documento della maggioranza. Storace fa un altro pronostico: «Finirà che non approveremo nessuna mozione perché i no saranno sempre superiori ai sì». Stallo: rien ne va plus al gran casinò della Rai.

## E Petruccioli si attaccò al telefono: non accettiamo diktat

Marini subissato di chiamate. Curzi a Rc: così ci mandate via. Risoluzione incostituzionale?

/ Roma

**L'IRA FUNESTA** dei consiglieri di centrosinistra riuniti a Viale Mazzini. Al telefono con Palazzo Madama hanno minacciato le dimissioni, quando hanno letto le agenzie che annunciavano l'accordo nell'Unione, alle due del pomeriggio. Ma come, dal Parlamento chiedono «un impegno al governo» perché solleciti a noi, al Cda, la stesura di un piano industriale entro l'anno altrimenti ci mandano a casa? Il presidente Petruccioli e gli altri consiglieri, Rognoni, Rizzo Nervo e Curzi, sono andati su tutte le furie, e non sono stati teneri verso i senatori di centrosinistra che, pur di trovare un punto di unione nell'Unione, appun-

to. Accordo sul quale la sinistra rivendica di aver trainato l'Ulivo. Forse prevedendo un esito simile, Claudio Petruccioli nella riunione del Cda aveva messo le mani avanti: «Da parte della politica meno chiacchiere sulla nostra autonomia e più sobrietà di comportamenti». Di nuovo ha rivendicato: «questo Cda è nel pieno dei suoi poteri, siamo padroni del nostro calendario, oltre che ovviamente - delle nostre decisioni». Da Viale Mazzini la risoluzione uscita da Palazzo Madama dopo sofferte riunioni viene letta come un diktat, una bomba a orologeria sulla vita del Cda. Eppure Petruccioli aveva già fissato dalla seduta del 3 ottobre l'avvio della discussione sul piano industriale, per poi seguire con quello editoriale e, solo dopo, procedere con

le nomine. Verso novembre, in coincidenza con la sentenza del Tar sul ricorso di Petroni l'8 ottobre. Dalle tre del pomeriggio parte la controffensiva dal Cavallo Rai. Mentre i consiglieri di centrodestra «ci sguazzano», Petruccioli e gli altri tempestano di telefonate i relativi referenti al Senato. Sul gruppo dell'Ulivo da parte di Rognoni e Rizzo Nervo, ma anche Sandro Curzi ha detto la sua al capogruppo di Rifondazione. «Insomma, così ci mettete nelle condi-

La risoluzione della maggioranza non piace a consiglieri del cavallo Rai

zioni di andarcene», sono le proteste dei consiglieri, che si aspettavano invece una mozione più generica sulla riforma tv e non una pistola puntata alla tempia. Petruccioli furibondo ha chiamato tutti, dicono, e le proteste devono essere arrivate anche al presidente del Senato Marini, che ha chiamato il capogruppo dell'Ulivo, Anna Finocchiaro, per avere chiarimenti. Dalla Rai si sollevano dubbi di incostituzionalità sulla premessa che «impegna il governo» a fare le mosse necessarie sul Cda, contenuta nella bozza di risoluzione dell'Unione. «Ci attaccano, ci accusano di prendere ordini dai partiti, e poi danno potere al governo che al Parlamento, quando è compito della Vigilanza, semmai, dare indirizzi», dice un consigliere. Tra l'altro dalla commissione di Vigilanza c'è un'altra mina: la mozione di



«Ci attaccano, ci accusano di prendere ordini dai partiti, e poi danno più potere al governo che al Parlamento»

Beltrandi (Rosa nel Pugno) per l'azzeramento del Cda. Nel pomeriggio a Palazzo Madama tutto si rimette in discussione, mentre a Viale Mazzini si accoglie con conforto il dissenso di Gavino Angius che parla di «seconda spartizione». Perché ciò che i consiglieri Rai sospettano è che su di loro si giochi un'altra partita: «Una resa dei conti con il Partito Democratico» da parte della sinistra radicale: i cui partiti minori non digeriscono la prevalenza di troppe targhe Pd, inclusa la nuova nomina di Fabiano Fabiani, e che temono l'en plain su nuove nomine. Anche Rifondazione è divisa a metà: i capigruppo sono un po' insofferenti verso Curzi, considerato troppo indipendente, mentre il segretario Giordano lo difende. Meno che mai, in questi giorni, si è spezzato il cordone ombelicale tra politica e Rai. n.l.

## VITTORIA FRANCO

«Una convention delle elette dopo le primarie»

«Serve una rete, dopo le primarie, una Convenzione delle elette. Anche contro questa nuova ondata di antipolitica il Pd deve nascere con regole certe di trasparenza, di partecipazione e di etica pubblica». L'iniziativa parte da Vittoria Franco, coordinatrice nazionale delle donne Ds. «Dico alle altre donne del Pd: organizziamoci. Convochiamo una convention delle elette subito dopo il 14 ottobre, che coinvolga le neo-elette nell'assemblea costituyente e nelle assemblee regionali, le nostre elette nelle istituzioni e le amministratrici locali. Lo scopo deve essere quello di mettere a punto una strategia di lavoro che riguardi gli obiettivi da raggiungere e le forme organizzative».

## IL GOVERNO

### IL CASO RAI

# «Ho fatto un mutuo per pagare Grillo»

Un iscritto al Pci: chiese 35 milioni per uno spettacolo alla festa dell'Unità di Dicomano. «Ne incassammo solo 15...»

di **Marcella Ciarnelli** / Segue dalla prima

**FAX, TELEFONATE**, la posta elettronica del giornale piena di messaggi. Franco Innocenti iscritto ai Ds, e prima al Pds, e ancor prima al Pci ed ora pronto a credere nel Partito democristiano e in Walter Veltroni, ha scritto una lettera pubblicata ieri dall'Unità a proposito di

una partecipazione di Beppe Grillo alla Festa di Dicomano, il suo paese in provincia di Firenze. Erano gli inizi degli anni 80. All'epoca fu necessario sottoscrivere un mutuo per pagare il compenso del comico. La storia ha suscitato molto interesse.

«Forse non la dovevo raccontare questa vicenda ma ogni volta che vedo Grillo in televisione non posso fare a meno di dire ai miei figli: ecco ci fa la morale, eppure quella volta... E così ho preso carta e penna e vi ho raccontato la storia». Franco Innocenti ora ha cinquant'anni. Quando si è «incrociato» con Beppe Grillo ne aveva meno della metà. Era uno dei ragazzi della segreteria della sezione Pci di Dicomano. Quella che faceva un gran lavoro per fare una festa dell'Unità di cui poi si parlava per tutto l'anno. «Era molto importante trovare un ospite d'onore di livello. Per noi era una sfida. Volevamo sorprendere e nello stesso tempo riuscire a fare un buon incasso. Una volta c'è venuto anche Roberto Benigni. Tutti, ovviamente sono stati pagati, perché anche allora ero convinto come lo sono oggi che chi lavora deve essere retribuito. Abbiamo fatto tanto precariato noi, figuriamoci se chiedevamo a qualcuno di esibirsi gratis. Uno veramente c'è stato che non volle niente. Era Beppe Dati, l'anno in cui vinse il festival di Sanremo. Lo andai a prendere con la 127 di mio padre e gli bastò». Il Dati in questione, per i non esperti, è

«Da buon taccagno genoano se ne strafregò della situazione»

l'autore di un sacco di canzoni famose cantate da Mia Martini, Raf, Guccini, Marco Masini, compresa una anticipatrice «Vaffanculo». Ma questa è un'altra storia. Che poco ha a che fare con i predicatori. Torniamo al «caro» incontro. «Era una notte terribile, c'era stata una gran

pioggia. Minacciava di continuo di venir giù acqua a catinelle. Beppe Grillo arrivò in ritardo e non trovò nessun punto d'incontro con i coraggiosi che avevano sfidato il maltempo pur di esserci. Incassammo solo quindici milioni. A lui ne avremmo dovuti dare trentacinque. Davvero troppi per le

esangui casse della nostra sezione ancora più vuote dopo quella serata andata a vuoto. Cercammo di ricontrattare il compenso. Non ci fu niente da fare. I soldi dovevano essere quelli stabiliti. Se li prese e se ne andò». «Da buon taccagno genoano se ne strafregò della situazione», ha scritto all'Unità e poi ripetuto Innocenti.

«Forse non la dovevo raccontare, ma ogni volta che lo vedo in tv non posso fare a meno di dire ai miei figli: ecco ci fa la morale, eppure quella volta...»

Per fare fronte al «buco» non ci fu molto da fare se non rivolgersi alla Banca Toscana per ottenere un prestito con un mutuo ventennale. «La segreteria della sezione era fatta tutta di giovani. Io avevo 26 anni ed ero l'unico con una busta paga. Ora faccio parte del servizio tecnico dell'Univerità di Firenze, allora, ero stato assunto come portiere grazie ad una domanda che mio padre aveva fatto mentre io ero militare. Lui era parrucchiere, mia madre era invalida al 100 per cento. E così toccò a me firmare la richiesta anche se non avevo molto più del mio stipendio e di una vecchia Vespa 150 di terza mano. Per vent'anni è stato pagato regolarmente quel debito per l'esibizione di Beppe Grillo. Io ci avevo messo la firma, hanno pagato tutti. Poi un po' di tempo fa mi hanno fatto andare in banca per chiudere definitivamente con questa vicenda. Non ho mai avuto dubbi che quella che avevo fatto era la cosa giusta. Io, come tanti altri, al partito ho dato la mia gioventù, la mia vita. Il costo della politica per me è questo. Non è stato mai niente di più. Per questo non mi piace quando qualcuno mi fa la morale. Voglio rifare la domanda a Grillo: forse quando si riferisce alle banche, a D'Alema, o agli ex comunisti, parla di quel mutuo? I populisti possono dire ciò che vogliono però a me non piacciono».

«Io, come tanti altri al partito ho dato la mia gioventù, la mia vita. Il costo della politica per me è questo»



Lo spettacolo di Beppe Grillo alla festa de l'Unità di Milano. Foto di Francesco Corradini/Tam Tam

#### VERSACE CON IL COMICO

«Beppe Grillo è un utile stimolo come un aratro che dissoda il terreno»

**MILANO** Un paese dissestato dove «i politici non lavorano al bene comune» e dove una mostruosa burocrazia «fa perfino più danni della 'ndrangheta».

Non si arruola tra le schiere dei grillanti. Ma con durezza dice parole non equivocate sul quel che pensa della politica italiana in rapporto al suo lavoro e la moda italiana.

Santo Versace, presidente della società omonima, così si è espresso ieri alla presentazione di una ricerca sull'atteggiamento dei giornali stranieri nei confronti della moda italiana.

I veri rischi per la moda made in Italy, insomma, secondo Santo Versace, non sono né la presunta noiosità delle sfilate milanesi né la mancanza, neppure vera, di giovani stilisti italiani. Il vero problema invece è che «la politica oggi è il terreno di una guerra per bande, la burocrazia è mostruosa e fa al paese perfino più danni della 'ndrangheta».

«Faccio politica da sempre - ha detto Versace - soprattutto cercando di sensibilizzare la società civile. Credo che Beppe Grillo sia come un aratro che dissoda il terreno, un utile stimolo».

## «In quel volo di Stato non dovevo esserci, mi dimetto»

Lascia il suo incarico un collaboratore di Prodi coinvolto nella vicenda che ha già toccato Mastella e Rutelli

di **Maria Zegarelli** / Roma

«**NON DOVEVO** salire su quell'aereo, quindi è giusto che mi dimetta». I fatti contano più delle parole. Riccardo Capecchi, 42 anni, funzionario delle Poste in

aspettativa da dieci mesi per lavorare nella segreteria tecnica del premier Romano Prodi, si è dimesso. Era sul volo di Stato che domenica scorsa aveva riportato a Roma il vicepremier Francesco Rutelli e il deputato Renzo Lusetti dopo la fine del Gran Premio di Monza.

Il ministro Clemente Mastella l'aveva utilizzato all'andata. Un fotografo ha immortalato anche Capecchi, passato inosservato ai più. Ad accorgersene è stato il sito di Roberto D'Agostino, Dagospia, che ieri ha pubblicato la foto cercando di rosso il viso del funzionario. Capecchi ieri mattina ha presentato le sue dimissioni irrevocabili, «in accordo con Enrico Letta e Romano Prodi». «Appena ho visto la foto ho capito che c'era una sola cosa da fare, dimettermi. Sono una persona leale - ha spiegato il funzionario - ho sempre fatto le cose in modo trasparente». Ha incontrato Prodi e Letta. «Mi di-



Riccardo Capecchi

metto». «No, apprezziamo il tuo gesto, ma resta». «Non posso». Ha spiegato che quella vicenda, in questo «momento delicato per la vita della politica» poteva essere strumentalizzata. Ha scritto una lettera a Dagospia annunciando la sua decisione. Palazzo Chigi ha fatto sapere di aver

Dimissioni irrevocabili  
Il premier gli chiede di restare poi dice:  
«Apprezzo il tuo senso di responsabilità»

apprezzato il suo gesto. Capecchi tornerà al suo lavoro di sempre, l'aspettativa scadrà fra due mesi, forse anticiperà il rientro, portandosi dietro l'amarazza di tutta questa storia.

«Ero su quel volo di ritorno da Milano per atto di cortesia del ministro Rutelli - ha scritto a Dagospia - dopo aver partecipato a titolo strettamente privato al Gran Premio e tengo a precisare che ero in possesso di un biglietto regolarmente acquistato per il volo AZ 2119 delle ore 20.00 da Linate Fiumicino. Sono certo di non aver commesso alcun illecito o violazione di legge ma consapevole tuttavia di aver compiuto una leggerezza: mi è ben chiaro che non tut-

ti hanno l'opportunità di salire su un volo di Stato in alternativa ad un volo di linea solo per risparmiare alcune ore di attesa. Ciò a prescindere che in quella circostanza vi siano o meno fotografi appostati per fare degli scoop giornalistici contro questa o quella Autorità dello Stato. E credo che nella vita si debba essere consequenti e che i comportamenti individuali anche del più piccolo collaboratore, quale io sono, non debbano in alcun modo inficiare ruoli e istituzioni, esse sì importanti e prestigiose». Dagospia ha risposto: «Gentile Capecchi, solo due parole per un gesto che le fa onore: è Mastella che deve dimettersi da ministro, non Lei».

## Mazza: «E se qualcuno passasse dagli insulti al grilletto?»

Durissimo editoriale contro il leader del V-day dal direttore del Tg2. La replica sul blog: no comment

«cosa accadrà se un brutto mattino qualcuno, ascoltati quegli insulti, quelle male parole, contro Tizio e contro Caio, premette il grilletto all'improvviso?». Il direttore del Tg2 Mauro Mazza interviene con un editoriale nell'edizione delle 13 delle news della seconda rete Rai ieri per condannare il fenomeno Grillo. «Va avanti a colpi di insulti, di accuse pesantissime, di male parole. È il fenomeno Beppe Grillo - dice Mazza - non a caso nato con un colossale vaffa indirizzato a più destinatari. Molti hanno parlato di nequalunquismo forse anche per provare a esorcizzare il pericolo. Ma cosa accadrà se



un giorno all'improvviso un pazzo, uno squilibrato, ascoltate quelle accuse contro Tizio o Caio, all'improvviso un brutto mattino premette il grilletto?». «Una volta in Italia c'erano i cosiddetti cattivi maestri - prosegue il direttore del Tg2 - che additavano come nemico un commissario di polizia, un giornalista, un magistrato e accadeva purtroppo che qualcuno, pazzo o meno, premette il grilletto e qualche volta uccidesse». «Oggi non abbiamo più per fortuna né maestri cattivi

né buoni, abbiamo qualche apprendista stregone, evidentemente. La storia si dice una volta tragica, quando concede repliche che diventa una farsa. Ma cosa accadrà se ci fosse un percorso inverso: dalla farsa alla tragedia?». Solo un titolo, «informazione di stato» e poche parole: «No comment guarda il video». Dal suo blog Beppe Grillo affida ad un laconico commento la replica all'editoriale del direttore del Tg2 Mauro Mazza in cui questi si chiedeva «cosa accadrà se un brutto mattino», qualcuno, ascoltati «gli insulti» di Grillo «premette il grilletto all'improvviso?». In realtà Grillo affida il suo com-

mento all'evidenza dell'editoriale, che viene trascritto parola per parola e pubblicato sul blog ovviamente c'è anche il collegamento al video in cui Mazza, con il dito puntato, declama il suo editoriale. A pochi minuti dalla pubblicazione sul web, sono arrivati già 43 commenti degli internauti. Accesissime le reazioni dei sostenitori del comico, sempre sul blog. C'è chi precisa «siamo grillini non grilletti», chi si esercita in giochi parole vietati ai minori sul vocabolo al centro dell'intervento del direttore del Tg2, chi invita allo sciopero del canone, chi annuncia l'apertura di un giornale virtuale intitolato proprio «il grilletto» e via postando. Per combinazione, il primo messaggio che Grillo aveva inserito in mattinata era una lettera di un esponente dei ragazzi di Locri e il titolo era proprio il loro slogan: «Amazzateci tutti». «Il direttore Mazza ha posto un problema vero, bisogna dare uno stop alla violenza verbale», ha detto Renzo Lusetti, responsabile informazione della Margherita, commentando l'editoriale del direttore del Tg2 su Beppe Grillo. «Indipendentemente dai toni, che possono essere condivisibili o meno - aggiunge l'esponente dielle - è giusto che si dica basta agli eccessi di insulti cui abbiamo assistito negli ultimi giorni».

#### BALLARÒ

La finezza di Tremonti con la Todini  
Così esclamò: «Ma che c... dice?»

Il fuorionda colpisce ancora. Nel nuovo studio post-industriale di Ballarò, tra poltrone accartocciate e bulloni finti, si sfiora la rissa vera. Tra due insospettabili di reciproca ostilità, se non altro per trascorre alleanze. Si dibatte dei privilegi della «casta» politica e di come ridurre la voragine di spese. Luisa Todini, imprenditrice nel settore infrastrutture ed ex europarlamentare forzista, sta perorando l'abolizione delle province, con una serie di dati alla mano. Tra gli ospiti c'è l'ex ministro berlusconiano e attuale vicecapogruppo azzurro Giulio Tremonti. In grande spolvero, già assai pungente con Enrico Letta nonostante il

giovane sfidante alle primarie lo avesse inserito tra le «persone in gamba» dell'altro schieramento. E mentre la Todini parla, i telespettatori sentono distintamente la voce di Tremonti in sottofondo: «Ma che cazzo dice?». Imbarazzo. Floris non si accorge o preferisce sorvolare. Ma il giorno dopo la gaffe è su tutti i siti. Commento di un collega di partito: «Floris aveva annunciato che al piano di sopra c'era la Brambilla a Porta a Porta. Tremonti, vedendo un'avvenente ragazza con le gambe lunghe, deve essersi confuso...». Pare comunque che l'ex ministro si sia scusato.

Da sabato **22 settembre** in allegato con **l'Unità** la prima uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

## CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

ELIO VELTRI e MARCO TRAVAGLIO

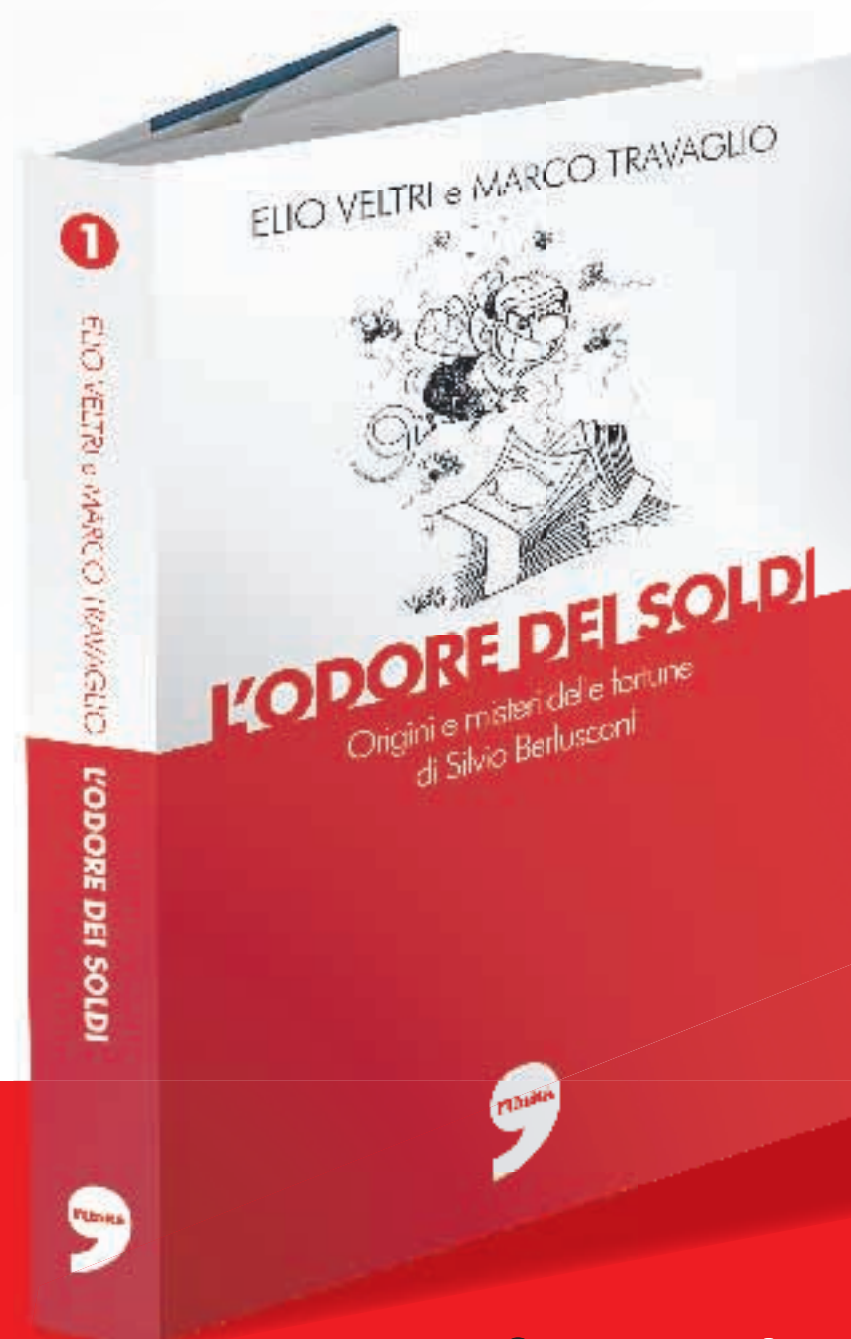
# L'ODORE DEI SOLDI

Origini e misteri delle fortune di Silvio Berlusconi



**Edizione  
aggiornata  
con le ultime  
sentenze.**

A soli **7,50€** in più  
rispetto al costo del quotidiano



Sabato **6 ottobre** la seconda uscita:  
**MONTANELLI E IL CAVALIERE**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

**l'Unità**

# IL PARTITO DEMOCRATICO

## LE LISTE

# Da Fuksas a Maraini la «squadra» di Veltroni

### Tra i nomi anche quelli di Pivano, Gregotti, Calopresti, Veronesi, Colombo, Falcomatà

di Eduardo Di Blasi

**LA MAPPA DELLE TRE LISTE** a sostegno di Walter Veltroni si va componendo. Arrivano i primi «sì» alle proposte del Comitato. Quelle dei diretti interessati, chiamati ad impegnarsi nella competizione per le primarie del 14 ottobre (e per quello che event-

ualmente seguirà), e quelle dei territori con i quali queste candidature dovranno armonizzarsi. E certo sembra difficile poter dire di no, nella sua Liguria, alla candidatura di una persona come **Fernanda Pivano**. O chiudere la porta in Lombardia all'architetto **Vittorio Gregotti**, padre tra le altre cose, del progetto dello Zen di Palermo e del

Progetto Bicocca a Milano. Così, a due giorni dalla chiusura delle tre liste di Veltroni, queste iniziano a prendere quella forma, legata al territorio, che il suo ideatore aveva suggerito mesi addietro: società civile, partiti (con le loro minoranze interne), figure di un immaginario artistico, etico, produttivo. In Piemonte correrà **Evelina Christillin**, la vice presidente del Comitato per l'Organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006. Nel capoluogo piemontese ci sarà anche il matematico **Piergiorgio Odifreddi**. In Toscana correranno il «Signo-

re degli anelli» **Jury Chechi**, il giornalista **Mario Sconcerti**, gli scrittori **Sandro Veronesi** e **Giorgio Van Straten**. Quest'ultimo anche con una lunga carriera nell'amministrazione culturale essendo stato Presidente dell'Orchestra Regionale Toscana per quasi vent'anni (dall'85 al '93), consigliere alla biennale di Venezia, e, oggi, presidente dell'Azienda Speciale Palaexpo che gestisce per conto del Comune di Roma le Scuderie del Quirinale, il Palazzo delle Esposizioni, la Casa del Cinema, la Casa del Jazz e il Teatro del Lido di Ostia.

A Milano si presenteranno, tra gli altri, **Milly Moratti**, consigliere comunale nel capoluogo meneghino e **Daria Colombo**, una delle animatrici del movimento dei «Girotondi». In Calabria si candideranno il regista **Mimmo Calopresti** e la signora **Rosetta Neto Falcomatà**, vedova dello scomparso sindaco della «Primavera di Reggio», e presidente della



Una simulazione di voto per le primarie Foto di Ettore Ferrari/Ansa

fondazione omonima, da anni impegnata per «la crescita culturale e sociale della collettività locale». A Roma si candidano la scrittrice **Dacia Maraini**, l'architetto **Massimiliano Fuksas**, la regista **Francesca Archibugi**, la giornalista e parlamentare europea **Lilly Gruber**. In Veneto corre il giovane imprenditore **Massimo Carra-**

**ro**. Ha 38 anni, è amministratore della Morellato ed è capogruppo del centrosinistra alla Regione Veneto (fu sconfitto alle regionali del 2005 da Giancarlo Galan). In Emilia Romagna correrà nelle liste del sindaco di Roma il rettore dell'Università di Ferrara **Patrizio Bianchi**, ordinario di politica economica. Saranno senz'altro candidati an-

che il senatore **Furio Colombo**, l'ex calciatore juventino, già parlamentare, oggi commentatore Sky, **Massimo Mauro**, lo scrittore e giornalista dell'Unità **Roberto Cotroneo**. Ancora in forse il collegio in cui dovranno cimentarsi. Richieste di candidature sono state proposte anche al compositore e premio Oscar **Ennio Morricone**, all'attore e regista

**Michele Placido** (già direttore artistico, nella Roma di Veltroni, del Teatro di Tor Bella Monaca), al tributarista, e già ministro, **Augusto Fantozzi**, ai giornalisti **Chiara Geloni**, **Andrea Purgatori**, ai professori **Enzo Cheli**, **Leopoldo Coen** e **Michele Salvati**. Il puzzle, insomma, va componendosi. Non senza incontrare resistenze.

### L'INTERVISTA

Sconcerti: «Vorrei unire la sinistra profonda e i cattolici»

È abituato a confrontarsi sugli schermi di Sky nel dopo partita della serie A, che nelle tribune politiche televisive. L'approccio di Mario Sconcerti al Partito democratico (è candidato in Toscana nelle liste veltroniane per la costituente nazionale) è controcorrente poiché giunge proprio mentre i politici sono sentiti come una casta. Ma Sconcerti mette le mani avanti «la politica la lascio fare ai professionisti» precisa il giornalista sportivo. «Mi è stato chiesto dal sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, di dare un contributo per la costituzione del Partito democratico - dice - ed essendo ormai un vecchio signore, che è sempre stato a contatto con la gente, credo di poter dare il mio apporto». «È il buon senso della gente» il patrimonio che Sconcerti è pronto a portare nella sua valigia.

Lei si avvicina alla politica mentre non si placano le bordate di Beppe Grillo. «Non sono assolutamente d'accordo con lui. Purtroppo ho fatto trop-

po il giornalista sportivo per non riconoscere il populismo e il qualunquismo a colpo d'occhio. Certo, anche se stimo Grillo, credo che lui in questo momento abbia finito per fare lo stesso errore che rimprovera agli altri».

Quale sarebbe questo errore? «Quello di fare il politico, senza essere un politico, così fa solo confusione».

In questi giorni si discute molto sul Pd che verrà e su come dovrebbe essere il nuovo partito. Qual è la sua idea?

«Io vorrei un partito che riuscisse a definire esattamente che cosa è il centro sinistra. Cioè quanto di centro può esserci e quanto di sinistra». La sua è una sintesi audace. Ma non sarà così facile. Non crede? «Io vorrei cercare di mettere insieme una sinistra profonda, che è quella da cui provengo, con i cattolici».

Non sarà un politico, ma parla già come un politico.

«Infatti mi fermo...»

In precedenza ha mai avuto una tessera di partito?

«Mai avute. Non ho neanche quella da giornalista».

o.sab.

# Una Finanziaria per il clima

## Percorso unitario della sinistra plurale

**ROMA**  
**SABATO 22 SETTEMBRE**  
**ORE 9,30**  
**AUDITORIUM, VIA RIETI**

Ore 9,30  
Registrazione dei presenti

Ore 10-11  
Presentazione della giornata

Intervengono  
**Vincenzo Ferrara**  
Climatologo ENEA  
**Paola Agnello Modica**  
Segreteria Nazionale CGIL  
**Giulio Marcon**  
Sbilanciamoci

Ore 11.00 Tavola rotonda  
**Una Finanziaria per il clima**

**FRANCO GIORDANO**  
**FABIO MUSSI**  
**MANUELA PALERMI**  
**ALFONSO PECORARO SCANIO**

Coordina  
**Elisabetta Guidobaldi**  
Giornalista Ansa

Ore 13.30 -14.30  
Buffet biologico  
e acqua di rubinetto

Ore 15,00-18,00  
**Quattro priorità un unico metodo**

### ENERGIA

**Umberto Guidoni**  
Europarlamentare PdCI  
Coordina  
**Grazia Francescato**  
Deputata Verdi

### MOBILITÀ

**Fulvia Bandoli**  
Deputata SD  
Coordina  
**Mirko Lombardi**  
Responsabile Ambiente PRC

### DEMOCRAZIA ECOLOGICA

**Antonio Ferrentino**  
Presidente Comunità Montana Val di Susa

### ACQUA

**Tommaso Sodano**  
Senatore PRC  
Coordina  
**J.Claude Saroufim**  
Responsabile Ambiente PdCI

### BIODIVERSITÀ

**Loredana De Petris**  
Senatrice Verdi  
Coordina  
**Valerio Calzolaio**  
Responsabile Ambiente SD

Saranno presenti i capigruppo, i parlamentari, gli eletti e gli esperti ambientali dei quattro soggetti



# IL CASO UNIPOL

## IL PARLAMENTO

A sorpresa ora la giunta della Camera s'accorge di non essere competente. E già in passato la norma era stata applicata in questo modo

Calvi (avvocato del vicepremier) precisa: «Noi lo sapevamo, ma abbiamo preferito rispondere nel merito e non trincerarci dietro l'incompetenza»

# Intercettazioni, per D'Alema tutto da rifare

Giovanardi: non siamo competenti, all'epoca era europarlamentare. La Forleo: «Ho applicato la legge»

di **Andrea Carugati** / Roma

**SORPRESA** Massimo D'Alema, quando le sue telefonate con Giovanni Consorte furono intercettate, nell'estate 2005, non era deputato, ma europarlamentare. Dunque Montecitorio non deve dare nessuna autorizzazione all'utilizzo delle telefonate perché la com-

petenza è di Strasburgo. La novità è arrivata come un fulmine ieri mattina, durante la riunione della Giunta per le autorizzazioni. Sarebbero stati i funzionari della Giunta ad avvertire ieri mattina il presidente Carlo Giovanardi della novità. Così dice Giovanardi, che «rende merito» ai suoi uffici, «gli unici ad essersi accorti del rilievo decisivo» di questa circostanza. Già, perché nessuno lo aveva detto prima? In fondo la Camera ha ricevuto l'ordinanza in luglio. Ma anche il gip milanese ha ignorato la cosa e lo stesso D'Alema non ne ha mai fatto cenno. Spiega Guido Calvi, senatore ds e legale del ministro degli Esteri: «È chiaro che sapevamo che nel momento delle intercettazioni D'Alema era europarlamentare. Ma scrivendo la memoria abbiamo deciso di non rifugiarsi in una eccezione di competenza, che avrebbe potuto essere interpretata come un tentativo di elusione del merito della questione. E invece D'Alema ha voluto affrontare tutte le questioni di fatto e di diritto, ha voluto difendersi anche in un processo che non era il suo». Conclude Calvi: «Se la questione non fosse emersa, prima del voto della giunta lo avremmo fatto presente noi: è chiaro che la competenza è di Strasburgo». Anche Giovanardi, così come numerosi altri membri della giunta, compreso Elias Vacca, il relatore del dossier D'Alema, è convinto che, alla luce della novità, la Camera non sia competente. «Proporrò alla giunta di avvertire Milano che l'organo a cui chiedere l'autorizzazione è il Parlamento europeo», spiega. Del resto c'è un precedente: nel 2003 la giunta si ritenne non competente per il caso del deputato Udc Giuseppe Gianni, che fu intercettato nel 2001 quando non era ancora onorevole.

La soluzione, decisa nel pomeriggio, è una pausa di riflessione per «approfondire» la questione. La giunta tornerà a riunirsi mercoledì prossimo. Anche perché, dice Giovanardi «sui casi di Fassino e Cicu si può votare». D'accordo Pierluigi

Mantini dell'Ulivo: «La settimana prossima dobbiamo votare, non possiamo dare l'impressione di nascondersi nei cavilli». Marco Boato, autore della legge del 2003 che regola la materia, è d'accordo con Giovanardi: «La Camera di competenza è sempre quella di appartenenza all'epoca dei fatti». Ma il gip Forleo è contraria. In un'intervista

al sito Affari italiani, spiega: «La norma è chiara, in base al secondo comma dell'articolo 6 della legge Boato bisogna inoltrare la richiesta alla Camera alla quale il parlamentare appartiene nell'attualità». Sarebbe solo per gli ex parlamentari, ragiona Forleo, che scatta il riferimento alla Camera a cui appartenevano all'epoca delle in-

tercettazioni. Già, ma Boato non è d'accordo con lei... «E allora doveva specificare meglio la legge-replica Forleo». Per come è scritta è giusto come abbiamo agito. Al massimo la Camera deve trasmettere l'atto al parlamento europeo, ma non cambia nulla». Ora, dunque, se mercoledì prossimo prevarrà l'opinione di Giova-

nardi (condivisa anche da Mantini e Tenaglia dell'Ulivo), gli atti relativi a D'Alema torneranno a Milano. E poi a Strasburgo. Ma avverte Federico Palomba (Idv): «Il protocollo sulle immunità dell'Ue dice che se le intercettazioni sono avvenute al di fuori delle sessioni di quel parlamento, nessuna garanzia è dovuta. E, a quanto ci risul-

ta, nei giorni delle intercettazioni non c'erano sessioni aperte a Strasburgo». Paradossale l'opinione del membro forzista della giunta Maurizio Paniz: «Portare in Europa il caso del nostro ministro degli Esteri potrebbe essere imbarazzante. Sulla scena europea la sensibilità per i reati societari e finanziari è più spiccata che da noi...».



Il ministro degli esteri Massimo D'Alema. Foto di Khaled El Fiqi/Ansa

**STRASBURGO** Fanno fede l'articolo 9 e 10 del protocollo sulle immunità dell'Unione europea

## Deciderà la commissione giuridica

di **Sergio Sergi** corrispondente a Bruxelles

Si chiama commissione "Giuridica" e nel Parlamento europeo si occupa anche dei "privilegi e delle immunità" dei deputati nonché della verifica dei loro poteri. Sarà proprio questa commissione, presieduta dall'italiano Giuseppe Gargani (Forza Italia, gruppo Ppe), ad esaminare la richiesta, quando arriverà, del gip milanese Clementina Forleo sull'utilizzazione delle ormai famose intercettazioni telefoniche sul "caso Unipol" che riguardano il ministro degli esteri Massimo D'Alema. Sino ad ieri nessuno ci aveva pensato, men-

che mai il giudice: la competenza a stabilire se quelle intercettazioni possono essere usate nel procedimento non è della Camera dei deputati, di cui attualmente D'Alema è membro dall'aprile 2006, bensì del Parlamento europeo. Infatti, la vicenda ri-

solta all'estate 2005 quando D'Alema era deputato a Bruxelles-Strasburgo e presidente della Delegazione Ue-Mercosur, per i rapporti con i Paesi dell'America Latina. E, di conseguenza, non ci sono dubbi: la competenza non è della Giunta delle autorizzazioni di Montecitorio ma della commissione "Giuridica" dell'europarlamento. Su questa conclusione hanno concordato ieri sia il presidente della Giunta, Giovanardi, sia il presidente della "Giuridica", Gargani. Le procedure sull'immunità dei deputati europei non sono dissimili da quelle dei parlamentari italiani. Esse, ha ricordato Gargani, sono regolate dagli articoli 9 e 10 del Protocollo sui privilegi e immunità delle Comunità Europee (Cee) risalenti al 1965. In particolare, l'articolo 9 recita che i parlamentari europei

«non possono essere ricercati, detenuti o perseguitati a motivo delle opinioni o dei voti espressi nell'esercizio delle loro funzioni». L'articolo successivo chiarisce che i deputati "beneficiano sul territorio nazionale delle immunità riconosciute ai membri del Parlamento del loro Paese". Alle procedure si affiancano, poi, tre articoli del Regolamento interno del Parlamento. L'articolo 6 è tassativo nella stabilire che il Parlamento "cerca principalmente di mantenere la propria integrità di assemblea legislativa democratica e di garantire l'indipendenza dei suoi membri nell'esercizio delle loro funzioni". L'eventuale richiesta della magistratura di Milano dovrà essere rivolta al presidente del Parlamento, Hans-Gert Poettering il quale la comunicherà all'aula e la trasmetterà alla "Giuridica" la quale la esaminerà "senza indugio", come prescrive l'articolo 7 del regola-

**L'analisi**

## Il capo della Farnesina rivendica (da solo) il primato della politica

**BRUNO MISERENDINO**

Chi l'ha visto negli ultimi giorni dice che l'ha trovato più tranquillo. Come uno che si è levato qualche sassolino dalle scarpe o che, semplicemente, ha detto quel che pensava. I suoi, invece, negano che sia mai stato preoccupato più di tanto dall'ondata di piena dell'antipolitica. D'Alema se l'appetava e ora sarebbe più tranquillo perché vede che la politica, anche per merito suo, inizia a reagire. Prodi ha detto parole coraggiose e anche un po' ironiche sul fenomeno del momento, anche Veltroni ha attaccato: «Con le adunate per mandare tutti a quel paese si finisce in televisione, ma non si cambia un paese». Lui, D'Alema, l'aveva detto subito a Bologna, una settimana fa. «Non è distruggendo i partiti che si salva la democrazia, alla fine non ci guadagnerà Grillo ma chi ha potere e tv». Poi l'ha ripetuto altre due volte: «Dopo l'antipolitica che travolge tutto, ci sono o i militari o i tecnocrati».

Si può dire: ovvio che la pensi così D'Alema, che incarna l'orgoglio della politica. Ovvio che sia lui quello che fa le battute più tranchant sul partito del Vaffa. Solo che negli ultimi tempi, il vicepremier va dicendo verità scomode su vari fronti, anche sulle cause dell'antipolitica, e lo fa senza temere dissensi e fischi. Alla festa dell'Unità di Milano, ad esempio, non è stata una passeggiata e ha dovuto affrontare anche qualche buu quando ha parlato della Bicamerale. La madre presunta di tutti gli inciuci. E si sa quanto è vasto lo schieramento che lo vorrebbe impiccare alla vicenda Unipol.

Il succo, racconta chi lo ha sentito in pubblico e in privato, è che D'Alema non sottovaluta affatto il ritorno dell'antipolitica. È stato il primo ad avvertire, prima dell'estate, che c'era questa marea montante pronta a sommergere partiti, progetti e palazzi, ma molti dissero che lo diceva perché stavano per arrivare le intercettazioni sulla vicenda Unipol. D'Alema, invece, era ed è preoccupato perché sa che quest'ondata è «figlia della sfiducia e della debolezza delle istituzioni». «Se la politica è debole, non è colpa di Grillo», va ripetendo a tutti. Ecco il problema è che la sfiducia è fondata su tanti buoni motivi, ma la politica ha mostrato una straordinaria debolezza nella risposta, segno di una grande difficoltà a risalire la corrente e segno, anche, di un vizio ricorrente nella nostra storia: se non si riesce a risalire, si cavalca la corrente facendo finta di nulla. Adesso, dopo una settimana di coma, le cose stanno un po' cambiando. Qualcuno, oltre D'Alema, spiega che chi vuole distrug-

gere i partiti e fonda un partito, rischia di replicare in farsa la stagione del '92. E finalmente si inizia a ricordare che l'antipolitica porta consensi al capo dell'antipolitica, che c'è già ed è Berlusconi. A proposito. «Io - ha detto alla festa dell'Unità di Milano, suscitando applausi e anche fischi - vengo accusato di aver fatto chissà quali traffici con Berlusconi, sono 5 anni che non parlo con lui e ogni tanto leggo che ho fatto un accordo segreto con Berlusconi...». Gli rinfacciano la Bicamerale? Risponde così: «C'erano tante poposte serie, di cui nessuno sa nulla, (tra cui il modello elettorale francese e la riduzione dei parlamentari ndr) e se fosse vero che erano un cedimento orrendo a Berlusconi, non si capirebbe perché lui le ha bocciate...». D'Alema avverte però i compagni di viaggio. «Quando i partiti si insultano e si denigrano su qualunque argomento, la gente si stufa di tutti i partiti». C'è un dibattito «virulento e autodistruttivo». Il male della maggioranza, aggiunge, è che appare divisa e quindi poco credibile, anche se fa cose giuste. Per questo, è la ricetta di D'Alema, serve un «governo forte», autorevole, unito. In queste settimane il vicepremier si è dato da fare per puntellare l'esecutivo traballante. Serve un rimpasto, con drastica riduzione dei ministri? D'Alema dice pubblicamente che spetta a Prodi decidere. E sa benissimo, e lo ricorda a tutti in privato, che l'operazione è ad alto rischio. Se si fa dev'essere una cosa seria, e d'altra parte la riduzione dei ministri guarderebbe soprattutto il nascente Partito democratico. Avrà la forza di farlo? Di una cosa è convinto D'Alema. Il Pd nascerà sull'onda della partecipazione: «Proprio questo clima che c'è nel paese è una buona premessa, quando la gente è insoddisfatta vuole pronunciarsi, non vuole stare a casa». Il Pd, certo, dovrà fare cose coraggiose. Ad esempio il vicepremier condivide il senso della proposta di Veltroni sulla Rai (una fondazione fuori dai partiti che nomina un amministratore) e si dice favorevole alla privatizzazione. «Non a caso il più contrario è Berlusconi, a lui conviene che la Rai abbia il tetto di pubblicità...». Sa anche un'altra cosa, D'Alema. Lui nel Pd farà D'Alema, lavorerà nella Fondazione Italiani Europei (che proprio in questi giorni si sta spostando nella nuova sede) e non avrà ruoli precisi. In compenso è molto determinato a ottenere ragioni sulla vicenda Unipol. «Sono stato indagato per 9 anni come capo di un'associazione a delinquere, ho atteso con pazienza, con prudenza e sono stato assolto». La Forleo è avvertita.

## Caso Visco-Speciale, il Pm chiede di archiviare tutto

Non ci sono reati, anche se nelle motivazioni il comportamento del viceministro è giudicato negativamente

/ Roma

**ARCHIVIO** La procura di Roma chiede l'archiviazione per Vincenzo Visco nell'ambito dell'inchiesta sul caso Speciale. Il Viceministro è indagato per tentato abuso d'ufficio e minacce per le presunte pressioni esercitate sul comandante della Guardia di Finanza, generale Roberto Speciale, affinché la scorsa estate provvedesse all'avvicendamento (mai in realtà eseguito) di quattro alti ufficiali in servizio in Lombardia. La richiesta di archiviazione è stata firmata dal procuratore della repub-

blica Giovanni Ferrara e dal sostituto Angelantonio Racanelli. Le motivazioni del provvedimento sono indicate in una decina di pagine. Secondo gli inquirenti romani, dietro i colloqui tra Visco e il generale Speciale non si è configurata alcuna attività penalmente rilevante. Una decisione «saggia ed equilibrata» commenta a caldo il senatore Guido Calvi, difensore del viceministro. Aspettiamo le motivazioni» fanno sapere i legali della controparte. Intanto proprio sul documento redatto dai giudici si diffondono le prime indiscrezioni, su cui monta (di nuovo) il botta-e-risposta

politico. Il documento parlerebbe di «un comportamento illegittimo ma non illecito». Insomma, il provvedimento conterrebbe un giudizio negativo sul comportamento di Visco nei confronti del generale finalizzato alla rimozione degli ufficiali della guardia di finanza di Milano. Così, destra

Proprio ieri una lettera minatoria con polvere da sparo indirizzata contro di lui Solidarietà dell'Unione

(con An in testa) ancora all'attacco e centro-sinistra in difesa di Visco. È sempre Calvi a mettere uno stop alla (ennessima) bagarre. «La Procura di Roma, chiedendo l'archiviazione, ha ritenuto che nessuna condotta può configurare un reato - dichiara il legale - Tutte le considerazioni estranee a ciò appartengono ad una discutibile opinabilità». La notizia arriva lo stesso giorno in cui il viceministro è vittima di un grave atto intimidatorio. Una lettera minatoria contenente polvere da sparo e pallini di piombo è stata recapitata all'Agenzia delle Entrate. La busta conteneva oltre a polvere e pallini di piombo un articolo di giornale del 28 ago-

sto 2007 sul quale erano riportate frasi scomposte di carattere ingiurioso scritte a tutta pagina accanto alla foto del viceministro dell'Economia. A Visco è arrivata subito la solidarietà degli alleati: da Anna Finocchiaro Fausto Bertinotti. Il centro-destra ha continuato a sparare ad alzo zero, brandendo come una clava le supposte considerazioni dei giudici. Quella di ieri è stata solo l'ultima puntata di un serial. Tutto è iniziato da ricostruzioni pubblicate dal Giornale e dalle dichiarazioni di Speciale ai magistrati. Lo scontro è salito di grado dopo la rimozione del generale, con l'intervento di Padoa Schioppa in Senato.

**b. di g.**

Per i sindacati  
l'indagine conferma  
il disagio abitativo  
sempre più grave in Italia

# Unità L'U IN ITALIA

Le ricadute sociali:  
in questi mesi del 2007  
il 73% degli sfratti  
è stato per morosità

## Quando lo stipendio se ne va nell'affitto

Nelle zone periferiche delle grandi città locazioni da mille euro, il 75% del reddito dei meno abbienti  
Una giungla, metà dei contratti di locazione (più di 2 milioni) sarebbe irregolare: evasi 5 miliardi di euro

di Maristella Iervasi / Roma

**AFFITTI TAGLIOLA** Sempre di più la casa incide sul bilancio delle famiglie. Per affittare un appartamento di 80 metri quadri nella periferia di una grande città si spendono ogni mese almeno 800 euro. Una cifra da corda al collo che riduce in briciole il reddito dispo-

nibile dei ceti più disagiati, al punto tale da restare esclusi dal mercato ma che incide in modo rilevante anche sulle fasce medie e medio-alte. A scattare l'ennesima fotografia-tagliola sulla casa sono stati ieri i sindacati inquilini Sunia, Sicut e Uniat Uil, con un'indagine su un campione di 5mila offerte di locazione in 11 maggiori città italiane. L'indagine conferma - sottolineano i sindacati - il «problema prioritario del disagio abitativo». Servono interventi concreti e immediati per chi vive in affitto, anche in vista della scadenza-emergenza del 14 ottobre prossimo, data in cui termina la proroga degli sfratti. Una sconnessione sociale e psichico che riguarda ben 350mila famiglie. Così Sunia, Sicut e Uniat lanciano un appello per il finanziamento e l'attuazione del protocollo d'intesa sulle politiche abitative. Oggi scendono in piazza con un presidio all'Università Luiss di Roma, dove si svolge la Conferenza nazionale sulla casa. E dicono: «Vogliamo misure precise e significative da inserire nella manovra finanziaria per il 2008. Se non otterremo i risultati attesi - promettono - siamo pronti ad una grande manifestazione nazionale».

L'indagine-studio dei sindacati inquilini ha ipotizzato due classi di reddito: una di 15mila euro all'anno, l'altra di 30mila euro. Incrociando i dati delle richieste di affitto, emerge che per la prima classe di reddito è necessario impegnare tra il 40 e l'80% dell'intero reddito per prendere in affitto un alloggio in periferia. A Bari «chiede» un canone medio annuo di 6.024 euro; Bologna del 10.584 euro. Roma è un poco meno cara di Milano: canone medio annuo di 11.040 contro l'11.760 del capoluogo lombardo. La più esosa, Firenze con un'incidenza sul reddito dell'80% (canone medio annuo 11.952). E fin qui il caro-affitti per il ceto più disagiato. Se si considerano le altre classi sociali (medie o medio-alte), sempre per lo stesso ap-

partamento di periferia delle stesse dimensioni, l'incidenza sul reddito ovviamente diminuisce ma è pur sempre una mannaia: a Bari è compresa tra 20%, il 37% a Roma, il 39% a Milano e il 40% a Firenze.

«I dati - sottolineano Sunia, Sicut e Uniat - confermano una forte pressione sui redditi delle famiglie in affitto, con la progressiva esclusione dei redditi bassi dal mercato. Incrociando i nostri dati con quelli dell'osservatorio del ministero dell'Interno sugli sfratti per morosità - concludono -, possiamo affermare che negli ultimi anni la crescita di questo fenomeno è direttamente collegata all'aumento degli affitti». Nel 2007 il 73% dei provvedimenti di sfratto emessi è stato per morosità.

Ammonta a 5 miliardi di euro l'evasione fiscale che si registra sugli affitti. In pratica, la metà dei contratti di locazione (più di 2 milioni) sono irregolari e tali cifre sono in continua crescita con il lievitare dei canoni senza controllo. Sunia, Sicut e Uniat Uil rivendicano la modifica dell'attuale regime delle locazioni, metodologie per la tracciabilità nel pagamento dei canoni per contrastare l'evasione fiscale e il rifinanziamento del fondo sociale.

di Raul Wittenberg

**È BUFERA** sulla revisione delle rendite catastali, che le varie amministrazioni comunali stanno avviando in applicazione della Finanziaria 2005 del governo Berlusconi. È bufera soprattutto a Roma, dove ai proprietari di case arrivano le prime centomila «cartelle pazze», con la richiesta di pagare arretrati dal 2002 per migliaia di euro. La bufera non riguarda l'adeguamento della rendita catastale a quella reale in considerazione

LE CITTÀ (DATI DI LUGLIO 2007)

**Roma**



In zona centrale affitti da 2.200 euro, 1.200 in semi-centro, e mille in periferia

**Milano**



In centro stesso prezzo della capitale. Ma è più cara la periferia: fino a mille e 100 euro.

**Firenze**



È la più cara. In centro si affitta sopra i 2mila euro, in periferia mai sotto i mille, nemmeno per i monocalci

**Venezia**



Centro storico anche a 2.500 euro. E in laguna in pratica non esiste la periferia...



Cartelli affissi su un portone di Roma Foto di Paterno Luciano

## Rendite catastali, arriva la «stangata» sugli arretrati

Nelle bollette si chiede di pagare dal 2002 anche il costo degli accertamenti. Bufera soprattutto a Roma

delle migliori apportate. È giusto, si dice, visto che spesso la stessa casa in periferia paga più ICI di quella antica in centro. Ma riguarda la pretesa degli arretrati oltre il 2002 su una legge del 2005, e su una delibera comunale di quest'anno. E riguarda la pretesa che sia il contribuente a pagare il servizio di accertamento svolto da un tecnico privato al quale l'amministrazione ricorre, non essendo in grado di adempiere al compito. E così al proprietario della prima casa in centro assieme a quella del Comune è arrivata la lettera di una agenzia privata che chiede circa 400 euro per l'accertamento, e indica gli arretrati da pagare entro il 2008 in cifre che vanno

dai 558,1 euro per un miniappartamento (3 vani) ai 1.116,03 euro per i 6 vani (due camere e servizi). In quest'ultimo caso, la stangata complessiva è di 1.516,03 euro. Le cifre triplicano se si rifiuta il ricorso al tecnico e si aspetta l'accertamento d'ufficio. Infatti il Comune ha deciso l'abbattimento del 50% degli arretrati, senza sanzioni e senza interessi, in caso di adesione alla "riclassificazione agevolata".

La revisione comporta prezzi salati. Le proteste dei contribuenti

In materia di tasse c'è una norma generale, la legge 212/2000 Statuto del contribuente, che all'art. 3 vieta alle disposizioni tributarie un effetto retroattivo e quindi gli arretrati sarebbero illegittimi. Non solo: le disposizioni tributarie non possono prevedere adempimenti a carico del contribuente. Al Comune di Roma avvertono che la lettera con le cifre da pagare è una furbata dell'agenzia privata. Vale solo la lettera del Comune che avvisa sulla necessità di verificare la classe catastale dell'appartamento (A04 o A03 o A02), anche perché qui si ferma

la sua competenza. Compiuta la verifica, il Comune trasmette l'informazione al Ministero dell'Economia che attribuirà la rendita catastale e quindi il nuovo ammontare dell'ICI. Riguardo agli arretrati, per il Comune sono legittimi perché non si tratta di nuovi tributi ma di omissioni di obblighi da parte del contribuente che avrebbe dovuto segnalare al catasto le migliori apportate. E i 400 euro per la geometra che firma il documento di conformità (DOCFA)? È una norma del catasto, chiedete al ministero, non al Comune. Tema caldissimo, dunque. Il Campidoglio chiederà ai geometri di essere meno esosi. Manco a dirlo, i contribuenti sono infuriati.

Alcuni si sono rivolti al loro avvocato. Molti alle associazioni dei proprietari. Come l'Arpe, che ha chiesto al Sindaco di esentare i cittadini dal pagamento degli arretrati. Una patata bollente per Walter Veltroni. Infatti proprio a ottobre per molti elettori ci saranno migliaia di euro da sborsare subito o quasi. E non è un buon viatico per l'imminente leader del Partito Democratico. A latere, la Confedilizia ha impugnato di fronte al Tar il decreto governativo (DPCM), che trasferisce ai comuni una serie di funzioni catastali. Una cosa diversa dalla revisione delle rendite, il suo iter è ancora lontano dalla sua conclusione.

## Giro di vite per chi guida ubriaco o drogato

Riforma del codice della strada, si inaspriscono multe e pene detentive

di Nedo Canetti

Giro di vite. Lo prevedono, per gli automobilisti indisciplinati, il decreto (ora va alla Camera, scade il 3 ottobre) e il ddl di riforma del Codice della strada, votati ieri al Senato, dai gruppi di maggioranza. L'opposizione si è astenuta. Pene più severe per tutte le infrazioni, in particolare per il superamento dei limiti di velocità, per chi guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti; per chi utilizza, guidando, il cellulare, per chi è trovato senza patente. Nel decreto in particolare sono state inasprite le pene per coloro che si rifiutano di sottoporsi ai controlli con l'etilometro e per l'uso di stupefacenti, tramutando la sanzione da amministrativa a penale. Ora rischiano 6 mesi di car-

cere. La modifica più significativa riguarda le sanzioni per chi viaggia senza patente sia nel caso non l'abbia mai conseguita, sia nel caso fosse stata ritirata per un'infrazione grave. La prima volta che succede, scatta l'arresto per un mese, la seconda il carcere per un anno (l'attuale codice della strada prevede solo una sanzione amministrativa), mentre l'ammenda passa da 2.257 a 9.032 euro. Per quanto riguarda la guida in stato di ebbrezza, si prevedono sanzioni diverse, a seconda del diverso tasso alcolometrico riscontrato. Si va dai 370 euro ai 6.000. Se in questo stato, si provoca un incidente, le pene sono raddoppiate, il veicolo sequestrato per 90 giorni. In caso di guida in stato di alterazione psico-fisica per uso di sostanze stupefacenti, la nuova ammenda va da 1.000 a 4.000 euro, la sospensione della patente passa da 6 mesi ad un anno e l'arresto sino a 3 mesi. Sempre il raddoppio, se si provoca un incidente.

Per chi si mette al volante senza patente ci può essere un anno di carcere. Le ammende massime fino a 9mila euro

Giro di vite anche per chi supera i limiti di velocità, si toglieranno i punti in modo graduale all'infrazione, e multe sino a 2.000 euro.

## Bari, il rettore annulla i test di accesso

Tutto da rifare a Medicina e Odontoiatria. Mussi: era meglio colpire solo i responsabili dell'imbroglione

/ Bari

Il rettore di Bari ha annullato i test di accesso a Medicina. Una decisione presa dopo gli scandali per i favoritismi cui hanno giovato molti esaminandi e anche contro il parere del ministro Mussi, che anche ieri ha ripetuto: «Si tratta di una autonoma valutazione del Rettore di Bari, unico titolare del potere di annullamento. L'Avvocatura Generale dello Stato aveva chiarito che le prove devono considerarsi invalide limitatamente ai soggetti individuati che hanno violato le regole». Per assumere la decisione di annullare il test di accesso ai corsi di laurea di medicina e chirurgia e odontoiatria «è stato essenziale un documento che ci ha inviato la procura della Repubblica da

cui emerge con chiarezza la complessità di una indagine legata alle modalità operative con cui ha agito dall'esterno verso l'interno questa organizzazione», ha precisato il rettore dell'Università di Bari, Corrado Petrocchi, durante la conferenza stampa nella quale ha annunciato il decreto di annullamento dei test sostenuti il 4 e il 5 settembre scorso.

Rettore: decisione dopo aver visto gli atti della Procura. «Lo scandalo si allarga, coinvolti molti candidati»

L'inchiesta - ha aggiunto - «richiede varie tappe e tempi non brevi per la sua conclusione e questo è stato un dato fondamentale nella nostra decisione». Dal documento emerge «un fenomeno tendenzialmente diffusivo che sembra portare perciò nel tempo ad una allargamento del numero degli attuali soggetti indagati». Sul numero degli indagati, Petrocchi ha solo detto che all'università è arrivata la «segnalazione di un numero congruo». La nuova prova dovrà essere fatta «nei tempi più rapidi possibile perché - ha proseguito - dobbiamo garantire a coloro che davvero lo meritano, e che ci auguriamo supereranno serenamente la prova, di dare inizio senza scorciatoie e senza trucchi alla loro legittima carriera universitaria».



# Cellule staminali dai testicoli Dagli Usa svolta nella ricerca

A buon fine gli esperimenti sul topo che aprono una speranza per la cura di numerose malattie

di **Cristiana Pulcinelli** / Roma / Segue dalla prima

**LA NOVITÀ** I ricercatori hanno prelevato dai testicoli del topo gli spermatozoi, cellule progenitrici degli spermatozoi. In sostanza, gli spermatozoi sono cellule staminali che, sviluppandosi, danno origine agli spermatozoi. Dopo averle messe in coltura in

laboratorio, i ricercatori sono riusciti a reindirizzare il loro sviluppo in modo che dessero vita alle cosiddette «cellule staminali adulte multipotenti derivate da spermatozoi». A loro volta, queste cellule staminali sono state in grado di trasformarsi in cellule diverse: non solo spermatozoi, quindi, ma cellule del sangue, del cervello, del cuore, dei muscoli. Tutte queste cellule sono state ottenute in provetta, mentre cellule che formano i vasi sanguigni sono stati prodotti nel topo vivo. «Quello che c'è di nuovo nel nostro studio - ha commentato Shahin Rafii, autore della ricerca pubblicata da Nature - è che gli spermatozoi del topo non hanno bisogno di nessuna iniezione di geni

per produrre le cellule staminali in grado a loro volta di differenziarsi in tanti tessuti». Lo scienziato si riferisce al fatto che recentemente è stato dimostrato che l'inserimento di 4 geni di embrione in cellule adulte permette la loro riprogrammazione. Tuttavia, si è visto che questa tecnica ha degli inconvenienti: in particolare può indurre la formazione di un cancro. In questo caso, eliminare l'inserimento di geni vorrebbe dire eliminare il rischio di cancro.

Naturalmente rimane qualche punto interrogativo: «Dobbiamo ripetere i nostri risultati sull'uomo - spiega Rafii - e dobbiamo ancora ca-

I risultati della importante ricerca sugli spermatozoi saranno pubblicati oggi su Nature

IN BREVE

## Cosa sono

**Sono cellule che possono trasformarsi**

Le cellule staminali sono cellule primitive non specializzate dotate della singolare capacità di trasformarsi in qualunque altro tipo di cellula del corpo. Molti ricercatori sostengono che le cellule staminali potranno potenzialmente rivoluzionare la medicina, permettendo ai medici di riparare specifici tessuti o di riprodurre organi. Le cellule staminali si classificano secondo la provenienza, come adulte o embrionali.

pire qual è l'interruttore che ci permette di controllare lo sviluppo degli spermatozoi». Anche Pier Paolo Pan-

Si spera di poter ripetere presto l'esperimento sugli esseri umani

## A cosa servono

**Possono bloccare le malattie degenerative**

Il morbo di Parkinson e l'Alzheimer sono il risultato di lesioni in gruppi determinati di cellule cerebrali. Con il trapianto di cellule staminali derivate da un embrione alla parte del cervello colpita, gli scienziati sperano di sostituire la parte di tessuto cerebrale danneggiata. La ricerca sulle cellule staminali potrà rivoluzionare il modo di curare tante altre "malattie mortali" come l'ictus, il diabete, le malattie cardiache e, addirittura, le paralisi.

dolfi, italiano, docente alla Harvard University che ha collaborato alla ricerca, è dello stesso parere: «Il difficile sarà ripetere lo stesso successo con le cellule umane usando gli stessi markers usati con il topo: in particolare GPR125». È usando questo marker (una molecola che si trova sulla superficie della cellula), infatti, che gli scienziati sono riusciti nel loro scopo. «Tuttavia - concludono gli autori - sembra pro-



Una ricercatrice impegnata in una ricerca con cellule staminali. Foto Ansa

**Clima, docenti: «La conferenza di Roma non ha valore scientifico»**

■ Dura presa di posizione dei docenti universitari di climatologia italiani contro la recente conferenza sul clima di cui viene disconosciuta la sua scientificità. La presa di posizione è contenuta in una lettera inviata al ministro dell'Università e della Ricerca, Fabio Mussi, e sottoscritta dai professori ordinari del settore scientifico disciplinare di Fisica della terra, del Mezzo circumpolare e del Clima, Franco Prodi, Paolo Gasparini, Arnaldo Longhetto, Domenico Patella, Renato Santangelo, Antonio Speranza, Alfonso Suter, Paolo Trivero, Umberto Villante, Guido Visconti.

«Siamo venuti a conoscenza dagli organi di stampa - scrivono i docenti - che il ministero dell'Ambiente ha convocato una Conferenza nazionale sui cambiamenti climatici. Essendo il clima il tema della conferenza ci si chiede come sia possibile che nessuno fra i sottoscritti abbia partecipato ad alcuna fase della conferenza». I docenti insinuano che il mancato invito sia dovuto dal «timore che qualche dissenso da parte dei suoi esperti potesse turbare il dichiarato presupposto della Conferenza: che i cambiamenti climatici irreversibili siano già discernibili e certi. Per quello che ci riguarda - proseguono i professori - le comunichiamo che noi disconosciamo qualunque valore scientifico alla conferenza in oggetto».

A stretto giro di posta arriva la risposta del ministro: «Egregi Professori - risponde Mussi - mi confesso un po' sorpreso dell'assunto centrale della vostra missiva, che cioè i cambiamenti climatici irreversibili non siano discernibili e certi. Seguendo da profano la letteratura mondiale, mi pare larghissimamente condivisa la valutazione degli effetti delle attività umane, dopo due secoli di industrialismo, sull'ambiente, e i conseguenti cambiamenti climatici».

prio che ci troviamo di fronte a una fonte di cellule staminali con una capacità di formare tessuti pari alle staminali embrionali». Se le parole di Shahin Rafii si dimostrassero vere, vorrebbe dire che i problemi etici legati all'uso degli embrioni per prelevare le cellule stami-

nali sarebbero superati. E che potremmo avere cellule nuove per curare molte malattie degenerative in modo abbastanza semplice e poco invasivo. Ma, naturalmente, ci vorrà un bel po' di tempo e molta ricerca prima di poter dire se tutto questo si realizzerà.

# Il prete degli ultimi: «Questi vescovi e cardinali si comportano come una casta»

Don Alessandro Santoro, parroco delle Piagge, quartiere povero di Firenze, commenta gli scandali della Curia toscana

di **Oswaldo Sabato** / Firenze

**LA CURIA** di Firenze e Siena nel mirino delle procure delle due città. I giornali, scrivono di vicende a luci rosse e di abusi sessuali su minori nella parrocchia fiorentina di don Cantini, di intrecci del vescovo ausiliario di Firenze Claudio Maniago con questa storia, di testimonianze rese ai pm che lo chiamerebbero direttamente in causa e addirittura di una sua presunta partecipazione a festini a luci rosse. Ora nella ex parrocchia di don Cantini, spuntano delle vignette, affisse sui pali della luce e nei dintorni della chiesa, che lo raffigurano mentre compie degli atti sessuali con dei minori. Non è che per la Curia di Siena la situazione sia più tranquilla, con la procura costretta a smentire la presunta iscrizione nel registro degli indagati dell'arcivescovo di Siena Antonio Buoncristiani, con l'accusa di estorsione nell'ambito dell'inchiesta partita dall'incendio dei locali della curia, nel quale sono andati distrutti documenti di cui non si conosce ufficialmente il contenuto. Il pm il pm senese Nicola Marini ha anche escluso collegamenti tra la sua inchiesta e quella in corso a Firenze. Intanto attorno al vesco-

Lo smarrimento dopo che anche a Siena il vescovo è accusato per speculazioni su un immobile

vo fanno quadrato sia il cardinale Ennio Antonelli, che tutto il mondo cattolico fiorentino. «È una gogna mediatica» ripete la Curia che minaccia querelare. «Credo che in questo momento la cosa migliore è il silenzio per far lavorare la magistratura con molta tranquillità», commenta don Alessandro Santoro. Il parroco delle Piagge è uno che i giornali definiscono «prete di frontiera, in un quartiere difficile come questo alla periferia nord di Firenze. Un quartiere dove il mix fiorentino-immigrati non crea quel frullato esplosivo che invece si respira in altre parti della città. Forse anche grazie al lavoro che fa don Alessandro e la sua comunità. «Certo la Curia avrebbe dovuto comportarsi diversamente», riflette don Santoro «chi maga-

ri è stato dai magistrati e aveva chiesto di parlare prima con il proprio vescovo per raccontare certe cose, lui avrebbe dovuto ascoltarli. Invece di far finta di niente». Invece gli ex parrochiani della parrocchia «Regina della Pace» hanno dovuto insistere per ottenere giustizia. Don Alessandro si sarebbe aspettato un atteggiamento diverso anche da parte del cardinale Ennio Antonelli. Non lo cita mai, ma lo chiama direttamente in causa. «Sarebbe stato molto più bello - dice - se il vescovo incontrandoli gli avesse detto: voi dite questo? Bene, fatemi capire dove i miei preti possono avere difficoltà, vo-



gli ascoltarvi, perché anche voi siete credibili quanto i miei preti, perché anche voi siete uomini di fede» e vogliono giustizia, fra gli attuali fedeli lo sconcerto e l'imbarazzo si legge sui loro volti. «Invece non pensato di difendere una casta, e non la verità della fede, che è poi la verità della vita» aggiunge don Santoro. Quindi anche la Chiesa sarebbe come una casta, chiusa al suo esterno. È la stessa accusa che da un po' di tempo viene mossa contro i politici.

«I fedeli si fanno avanti per raccontare le brutte disavventure ma trovano le porte chiuse...»

«Ciò che più si sente dire dalle persone è: dicono a noi tanto, poi loro sono i primi ad essere diversi da ciò che dicono». È il vecchio detto, mai sempre più attuale del prete che predica bene e razzola male. «Purtroppo è così» dice don Santoro. «La gente - spiega il parroco della Piagge - vive con fastidio quando chi è chiacchierato è la stessa persona che si fa paladino di certi principi, che poi lui è il primo ad eludere». Come dire che la credibilità non arriva dal cielo. È duro il commento di Alessandro Santoro. «Noi dobbiamo vivere a stretto contatto con la gente e mostrare i nostri dubbi e le nostre paure» aggiunge. «Se non si fa così queste persone difenderanno il loro potere ma rischiano di allontanarsi dalla verità» conclude il prete fiorentino.

**FAMIGLIA CRISTIANA SUI FUNERALI DI PAVAROTTI**  
Nessuno scandalo per quell'addio in Duomo

Il settimanale *Famiglia Cristiana* difende la scelta della Curia di Modena per i funerali religiosi concessi al tenore Luciano Pavarotti. Una decisione che ha suscitato proteste di cui si è fatto portavoce un lettore che ha definito quella scelta «un vero scandalo per il popolo di Dio», visto che il tenore «è morto in peccato mortale, e ciò era pubblico e plateale a livello mondiale». Gli ha risposto il direttore don Antonio Sciortino che la scelta di «opportunità pastorale» di celebrare funerali religiosi per Pavarotti, divorziato e risposato, non significa che la Chiesa «scherza quando ripete che il matrimonio cristiano è indissolubile». Ha ipotizzato che «le autorità ecclesiastiche abbiano previsto» le possibili proteste per la loro scelta, ma che abbiano «probabilmente valutato che non concedere il funerale religioso a un personaggio così in evidenza sarebbe stato uno scandalo ancora maggiore». Comunque per Sciortino due sono le cose certe: «L'infinita misericordia di Dio» e il fatto che «una cerimonia religiosa non dice nulla sulla salvezza di un'anima» né può «essere interpretata come l'avallio concesso alle scelte di vita dei fedeli». «Una scelta di opportunità pastorale non mette in discussione la dottrina ecclesiale; e la Chiesa - chiarisce - non rifiuta funerali religiosi a tutti coloro che non negano apertamente Dio e i suoi comandamenti».

# Scandali e silenzi, la Chiesa ferita dalla questione morale

«Italia paese sbandato e in grave crisi», disse il presidente della Cei Bagnasco. Ma fra don Gelmini e i festini...

di **Roberto Monteforte**

Italia paese sbandato e in grave crisi morale. È stata severa l'analisi del presidente della Cei, arcivescovo Angelo Bagnasco sulla società italiana in crisi di valori e con il senso del bene comune in affanno. È una lettura della società che ha fatto da base alla discussione del Consiglio permanente dei vescovi italiani riuniti in questi giorni a Roma. La Chiesa viene presentata come una risorsa preziosa per il Paese proprio perché generosa riserva di valori. Eppure le cronache di questi giorni fanno pensare che anche a quel corpo sono state inferte ferite dolorose. Il fondatore della Comunità Incontro, don Pierino Gelmini oramai

quasi sommerso dalle accuse - tutte ovviamente da verificare - di molestie sessuali da parte di giovani tossicodipendenti ospiti della sua comunità. I suoi più stretti collaboratori accusati di aver fatto pressioni sui denunciati perché cambiasero le loro versioni. Poi Torino, lo scandalo a sfondo sessuale che avrebbe coinvolto religiosi dell'istituto salesiano Valsalice. Quindi la torbida vicenda che ha avuto come protagonista il parroco fiorentino don Lelio Cantini oramai 82enne, ma che avrebbe finito per coinvolgere anche monsignor Claudio Maniago, che del Cantini è figlio spirituale ma che è vescovo ausiliario di Firenze e strettissimo collaboratore dell'arcivescovo, il cardinale Ennio

Antonelli. Maniago avrebbe saputo e coperto. Non solo, avrebbe anche gestito il patrimonio accumulato negli anni dal parroco. Infine è arrivata l'accusa di aver partecipato a festini a luci rosse. Da ultimo Siena. Un'altra diocesi coinvolta in uno scandalo: la magistratura accusa di malversazione il giovane economo della Curia, monsignor Acampa. Tutta colpa dei media, come ha assicurato lo scorso agosto al meeting di Cl a Rimini il segretario di Stato, cardinale Tarciso Bertone? Sarebbero soltanto fughe di notizie pilotate e falsificate, ispirate da una strategia che avrebbe l'obiettivo di colpire la Chiesa e minarne credibilità e autorevolezza? Le Cei per ora tace. Co-

me pure il Vaticano. La magistratura è al lavoro. Si attende. Eppure queste sono ferite aperte che meriterebbero una coraggiosa riflessione pubblica. Non tutto può essere ridotto ad un complotto, magari giudaico-massonico. Martedì il segretario generale della Cei, monsignor Giuseppe Betori presenterà il documento conclusivo del Consiglio permanente. Si vedrà. «Quanta sporcizia c'è nella Chiesa, e proprio anche tra coloro che, nel sacerdozio, dovrebbero appartenere completamente a lui!» denunciava con coraggio e sofferenza alla via Crucis del Venerdì Santo del 2005 l'allora prefetto della Congregazione per la Dottrina della Chiesa, cardinale Joseph Ratzinger. Sapeva quel che diceva.

**AG**  
AGENDA DEL GIORNALISTA  
2007

**TUTTI I CONTATTI CHE CONTANO**

Oltre 100.000 riferimenti di chi lavora in giornalismo, comunicazione e marketing

Tutte le redazioni dei Quotidiani  
Agenzie di Stampa  
2.700 Periodici  
Tv e Radio nazionali  
4.000 Uffici Stampa  
Istituzioni nazionali ed internazionali  
90.000 giornalisti italiani

1968  
40  
2007

sono in distribuzione il 2° e 3° volume:  
"Mediainonda" e "Internet mediasurfer"

Tre volumi 2.500 pagine 105,00 Euro

tel. 06 6791496 • fax 06 6797492  
www.agendadelgiornalista.it

# Arrestato l'uomo che curava gli affari di Provenzano

Per gli inquirenti Pino Lipari sarebbe consigliere fidato del padrino che dal carcere continua a fare soldi. Nuove indagini sugli appalti

di **Marzio Tristano** / Palermo

**IL GEOMETRAL** '11 aprile del 2006 finiva in carcere Bernardo Provenzano, catturato a Corleone dopo 43 anni di latitanza. Due giorni dopo usciva dal carcere Pino Lipari, geometra in pensione dell'Anas, consigliere fidato del padrino corleonese, del quale ha

curato l'amministrazione dei beni (ammontano a decine di milioni di euro quelli a lui sequestrati), da oltre trent'anni a cavallo tra Cosa Nostra, esponenti politici e appalti pubblici, e stratega, insieme con Provenzano, Masino Cannella e Benedetto Spera della «sommersione» di Cosa Nostra: una «memoria storica» di vertice dell'organizzazione mafiosa custode di molti segreti che nel 2002 cercò di saltare il fosso accreditandosi come collaboratore di giustizia: non venne creduto.

In carcere Lipari è tornato ieri, con l'accusa di avere continuato a curare gli affari del boss. A lui i pm Giuseppe Pignatone, Michele Prestipino e Marzia Sabella contestano di avere curato la vendita di un gran-

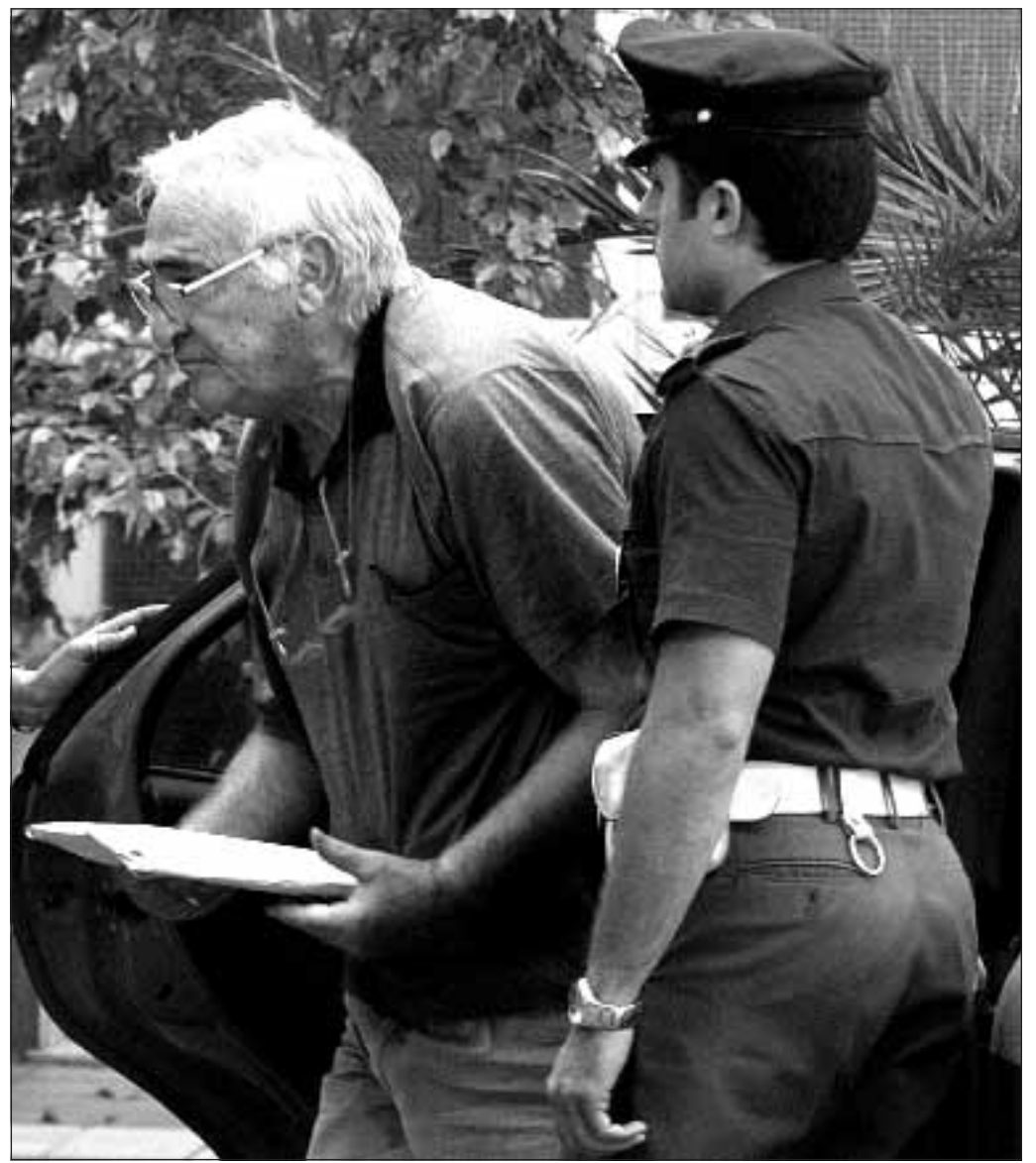
de appezzamento di terreno nelle campagne di Carini (Palermo), del valore di tre milioni di euro, che Lipari stava cercando di fare avere direttamente a Provenzano, la cui cella, nel carcere di Novara è stata perquisita ieri dagli inquirenti a caccia di documenti sull'acquisto del terreno. L'indagine, compiuta dalla squadra mobile di Palermo, porta a galla frammenti della borghesia mafiosa che ruota attorno al denaro di Cosa Nostra: nell'inchiesta è indagata l'avvocata Maria Concetta Caldara, 52 anni, uno dei cinque esperti della presidenza della regione siciliana, già consigliere giuridico del ministro

I pm gli contestano di aver curato la vendita di un grande appezzamento di terreno a Carini

per gli Affari Regionali, Enrico La Loggia. La donna, figlia di Vincenzo, un presunto prestanome del boss Tano Badalamenti, secondo le accuse di Angelo Siino, è socia di Lipari nella proprietà dell'appezzamento di terreno ieri sequestrato dalla Squadra mobile di Palermo su richiesta della Direzione distrettuale antimafia, riconducibile, secondo l'accusa, proprio a Provenzano. Per il presidente dell'Antimafia Francesco Forgione l'arresto di Lipari è «la conferma della grande pericolosità dei beni e dei patrimoni che la mafia cerca di ripulire costantemente», ma la cattura del «consigliere» riporta a galla anche la zona di frontiera tra mafia e affari, un esercito di imprenditori spregiudicati, faccendieri operativi, prestanome disponibili, politici compiacenti e collusi in mezzo ai quali Lipari si muove a proprio agio da trent'anni, durante i quali è stato al cinema con Provenzano a vedere il Padrino di Coppola.

Corleone doc, una venerazione per Andreotti («come mio padre», disse intercettato), Lipari si è più volte seduto al tavolo delle decisioni insieme con Riina, del quale, poco tempo prima che il boss fosse arrestato nel gennaio 1993, aveva organizzato una intervista da concedere ad un giornalista siciliano: lo scoop venne bloccato pochi giorni prima dallo stesso professionista, che si rifiutò di registrare le dichiarazioni di Riina. Nel

2002 la procura diretta all'epoca da Piero Grasso, portò all'arresto non solo di Giuseppe Lipari ma anche di una buona parte del suo nucleo familiare: i figli, Arturo e Cinzia Lipari, entrambi condannati e il marito di quest'ultima, Giuseppe Lampiasi, anche lui condannato, tutti accusati, attraverso la rete di fedelissimi «postini», di avere contribuito ad amministrare i beni dei corleonesi. Dopo l'arresto cercò di accreditarsi come pentito, ma a favore di Andreotti, vittima, disse, di un complotto del Pci. Non fu creduto, e finì per raccontare ai giudici la sua vita: «Non sono uomo d'onore, ho conosciuto Provenzano e Riina, e di quest'ultimo ho gestito il patrimonio, mi sono sempre occupato di appalti». Quel giorno si presentò in aula con un completo verde scuro, la gamba sinistra accavallata sulla destra, capelli grigi, occhiali e eleganti polacchine; ai giudici iniziò a raccontare la sua vita: «Volevo e voglio mettere un taglio alla mia vita passata e alle vicende che hanno messo nei guai la mia famiglia», disse. E proseguì raccontando la sua scalata tra i boss e la società civile nei cantieri edili. Grazie al conte Cassina, imprenditore che ha gestito per decenni i grandi appalti del Comune di Palermo, Lipari conosce Ciancimino, l'ex sindaco dc condannato per mafia. Ed è proprio all'anonimo geometra dell'Anas che i boss Bontade e Badalamenti



Giuseppe Lipari, amministratore dei beni dei corleonesi arrestato dalla polizia. Foto di Alessandro Fucarini/Ansa

indirizzano l'imprenditore Maniglia, che ha subito attentati nei suoi cantieri di Rieti e Custonaci. Siamo alla vigilia della guerra di mafia, per i due boss tira un'aria brutta, e Lipari accompagna Provenzano ad un incontro con Riina. «Ma perché, visto che lei non era un uomo d'onore, Ciancimino e Riina si fidavano di lei?», chiese il pm Anna Maria Leone. «Mah - rispose lui - come ci si può fidare di un medico, di un avvocato?».

## SAN LUCA Prima della strage si tentò di pacificare la faida

Dopo la ripresa della faida di San Luca, seguita all'agguato di Natale 2006 nel quale fu uccisa Maria Strangio ed altre tre persone rimasero ferite, ci fu un tentativo di pacificazione tra i gruppi dei Nirta-Strangio e dei Pelle-Vottari. E quanto emerge dall'ordinanza di custodia cautelare del Gip distrettuale di Reggio Calabria, Daniele Cappuccio, nei confronti delle persone fermate nell'operazione «Fehida» e ritenute coinvolte nella faida di San Luca. Il tentativo di pacificazione, secondo quanto riportato nell'ordinanza di custodia cautelare, fu attuato da Francesco Barbaro, attualmente detenuto e capo indiscusso dell'omonima cosca di Plati, il quale esortò il genero Giuseppe Pelle, quale esponente dell'omonima cosca, ad avviare un'opera di pacificazione coinvolgendo altri capimafia della zona di San Luca. L'interessamento di Barbaro dimostrerebbe, secondo il Gip Cappuccio, che le cosche del versante Jonico aspromontano non hanno assolutamente nessun interesse che la faida di San Luca si evolva ulteriormente. Sempre l'ordinanza però poi rileva come ogni tentativo fu scavalcato dalla legge del tagliente: i Pelle-Vottari volevano la morte di Gianluca Nirta, come emerge dalle intercettazioni telefoniche registrate dalle forze dell'ordine e riportate dal Gip Cappuccio.

## CATANZARO Giudici contro De Magistris indaga i colleghi

Ci sono polemiche furiose nella Procura della Repubblica di Catanzaro dopo che il quotidiano «Calabria Ora» ha pubblicato un articolo in cui si afferma che il sostituto procuratore Luigi De Magistris avrebbe condotto indagini anche su alcuni suoi colleghi appartenenti allo stesso Distretto giudiziario, effettuando intercettazioni su alcune loro telefonate. I magistrati che sarebbero stati «spiati» da De Magistris sarebbero stati il procuratore della Repubblica Antonio Lombardi; Domenico Pudia, fino a pochi mesi fa procuratore generale di Catanzaro; l'ex capo dell'ufficio gip Antonio Baudi, che di recente ha lasciato la magistratura; il procuratore aggiunto Salvatore Murone; il sostituto procuratore generale Pietro D'Amico; l'ex procuratore generale di Reggio Calabria Giuseppe Chiaravallotti, e sua figlia Caterina, in servizio alla Corte d'appello di Catanzaro. Le intercettazioni sono state trasmesse dalla Procura della Repubblica di Salerno al Csm. I magistrati interessati dalle indagini di De Magistris, in una dichiarazione congiunta, «si dichiarano sereni, pur riservandosi - affermano - di intraprendere ogni opportuna iniziativa a loro tutela». «Non mi sembra una novità il fatto che gli ispettori siano tornati a Catanzaro. La vera novità, mi si consenta, sarà quando gli ispettori termineranno le numerose inchieste che hanno aperto nei miei confronti», è la replica del pm De Magistris.

# «Ci sono giornali in mano ai camorristi»

A Libera la denuncia di Serventi Longhi. E il presidente dell'Antimafia: «Un governo così c'imbarazza»

di **Enrico Fierro** / Roma

**MAFIA E GIORNALI** Mafia e governo. Le cose non vanno. E da «Libera Informazione», la fondazione del network antimafia di Libera, arrivano denunce pesanti.

Di giornali parla Paolo Serventi Longhi, il segretario della Federazione della Stampa. «In Campania, nel cuore della camorra più violenta, ne esistono due edizioni direttamente da boss o da gruppi di pressione legati alla camorra. Ci batteremo perché questa vergogna venga cancellata». Due giornali in mano ai boss, uno a Napoli e l'altro a Caserta. L'«Unità» raccontò la storia di questi quotidiani e del suo editore finito in carcere per una vicenda di ricatti qualche tempo fa. «Don Peppe Diana era camorrista», era

il titolo di uno di questi giornali dedicato al sacerdote di Casal Di Principe ucciso dalla camorra. Eppure questi due quotidiani uscivano nella formula del «panino» insieme ad un grande e autorevole organo di informazione nazionale. Serventi-Longhi illustra questa vergogna guardando negli occhi i parenti dei giornalisti uccisi dalle mafie e presenti in sala. C'è Sonia Alfano, la figlia di Beppe, vittima della mafia; Alberto Spampinato, il fratello di Giovanni, corrispondente de «L'Unità» e de «L'Ora», che indagava sui rapporti tra massoneria ed eversione nera; idealmente ci sono i parenti di Giancarlo Siani, vittima di camorra a Napoli; Peppino Impastato, ucciso da Cosa Nostra a Cinisi; il professor Tullio De Mauro, fratello di Mauro, eroico inviato de «L'Ora di Palermo». Giornalisti fedeli alla loro missione e giornalisti che abbas-

sano gli occhi, si distruggono, sono conniventi.

**La mafia e lo Stato.** Francesco Forgione, presidente della Commissione parlamentare antimafia, attacca il governo. «Abbiamo con fatica approvato la legge a tutela delle vittime di mafia, il ministro Tommaso Padoa Schioppa ci ha risposto che non c'erano soldi. Tutto ciò è semplicemente vergognoso. Un governo così ci imbarazza». E poi il sequestro, la confisca e l'utilizzazione delle ricchezze accumulate dalla criminalità organizzata. Tutti, recitando una stanca cantilena, dicono che le mafie bisogna colpire nei portafogli, eppure in questo Paese passano 13 anni dal sequestro alla confisca di un bene alla sua utilizzazione sociale. «Da tempo abbiamo chiesto l'istituzione di una agenzia che si occupi esclusivamente della gestione dei beni mafiosi. Ci sono resistenze e io non capisco quelle del ministro Visco». No, le cose proprio non

vanno se, come ha sottolineato Forgione, tutti parlano di 'ndrangheta dopo Duisburg, ma l'ultima relazione della penetrazione della mafia calabrese al Nord Italia è del 1993. Nasce «Libera Informazione», «una fondazione - dice Don Luigi Ciotti - per superare i silenzi e i limiti con cui, al di là delle emergenze di cronaca, il sistema dei media guarda ai fenomeni mafiosi». A presiederla è Roberto Morione, per anni «firma» eccellente della Rai. «L'informazione - dice - deve avere un ruolo fondamentale in una società che soffre

Forgione ce l'ha con Padoa Schioppa: «Chiediamo risorse ma per combattere la mafia non ci sono soldi»

## Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon		Online			
Annuale	7gg/Italia	296 euro	6 mesi	55 euro	
	6gg/Italia	254 euro	12 mesi	99 euro	
	7gg/estero	1.150 euro			
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	6 mesi	80 euro	
	6gg/Italia	131 euro	12 mesi	150 euro	
	7gg/estero	581 euro			
			Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
				12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Svit. ENLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

## l'Unità

PK

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La famiglia Traversetti piange la scomparsa di un compagno e di un amico

**FRANCESCO FADIONI**

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK

publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

L'autobomba a pochi giorni dalle contestate elezioni per la nomina del nuovo capo dello Stato

Jumblatt accusa: «Dietro il massacro c'è la mano di Damasco»  
La condanna di Usa e Onu

# Attentato a Beirut, ucciso deputato anti-siriano

Nove morti nella strage, Antoine Ghanem era nel partito dell'ex presidente Gemayel  
Si assottiglia in parlamento la maggioranza contro Damasco. L'Italia: isolare gli estremisti

di Umberto De Giovannangeli

**L'ESPLOSIONE SQUARCIA BEIRUT** Un nuovo assassinio politico sconvolge il Paese dei Cedri. È politico il bersaglio umano. È politico il momento in cui gli strateghi del terrore sono tornati a insan-

guinare il Libano. Un deputato della maggioranza parlamentare antisiriana, il quarto in meno di due anni, è stato ucciso ieri in una devastante esplosione in un quartiere cristiano alla periferia est di Beirut, dove un'autobomba fatta detonare a distanza ha provocato almeno altri otto morti e una ventina di feriti e gettato un'ombra inquietante sulle imminenti elezioni presidenziali. Elezioni previste a partire dal 25 settembre e che, solo poche ore prima dell'attentato di ieri pomeriggio nel quartiere di Sin el-Fil, avevano suscitato l'aperta preoccupazione della Conferenza episcopale della Chiesa cattolico-maronita, convinta che «il destino del Libano dipende dall'elezione di un nuovo presidente della Repubblica». «Antoine Ghanem è martire della Rivoluzione dei Cedri», ha annunciato in serata, dopo un'ora d'angosciosa attesa per la sua sorte, il Partito della Falange, la formazione cristiana in cui militava il deputato antisiriano (64 anni), deceduto in seguito alle ferite riportate nell'attentato nei pressi dell'albergo Metropolitan.

Testimoni oculari raccontano che una potente esplosione, provocata da un'autobomba imbottita di almeno 25 kg. di tritolo si è verificata intorno alle 17,20 (le 16,20 in Italia) lungo il tratto di strada che collega le due rotonde di Hayek e del Metropolitan, dove stava transitando l'auto di Ghanem, una Chevrolet nera. Nel giro di pochi minuti, si è venuto a sapere che l'auto di Ghanem - rientrato solo due giorni fa in Libano dopo due mesi trascorsi negli Emirati arabi uniti per «motivi di sicurezza» - era stata investita dall'esplosione, quando nel portabagagli della Chevrolet è stata ritrovata la targa da parlamentare dell'esponente antisiriano, che sempre per «motivi di sicurezza» preferiva circolare con una normale targa civile. Gravemente ferito nell'esplosione dell'autobomba, costata la vita anche a due guardie del corpo, Ghanem è deceduto poco dopo in ospedale, e la sua morte è stata annunciata dal partito della Falange, guidato dall'ex presidente Amin Gemayel, il cui figlio Pierre - deputa-

to e ministro dell'industria - era stato assassinato nel novembre 2006 in un agguato alla periferia est di Beirut. Sulla capitale libanese è subito calata una pesante cappa di paura e di allarme, nel timore che l'uccisione di Ghanem possa preludere a una nuova ondata di attentati in vista delle elezioni. Il leader antisiriano Walid Jum-

blatt accusa Damasco per l'attentato di ieri: «È un messaggio della Siria che tenta di capovolgere la maggioranza in Parlamento», denuncia il leader druso. Le presidenziali sono già al centro di un braccio di ferro tra la maggioranza parlamentare, che sostiene di poter eleggere il nuovo capo dello Stato con il 50,1% dei voti (65 deputati

su 128), e l'opposizione guidata dal movimento sciita Hezbollah, che sostiene invece la necessità del quorum dei due terzi. Ma dopo l'uccisione di Ghanem, la maggioranza in Parlamento si è fatta ancor più risicata e la possibilità di un'intesa con l'opposizione sembra diventare ancora più remota. Unanime è la condanna della Co-

munità internazionale alla strage di Beirut. «Il barbaro gesto - afferma in una nota il ministro degli Esteri Massimo D'Alema - costituisce un ulteriore gravissimo tentativo di destabilizzazione della vita politica libanese in un momento particolarmente delicato, nell'approssimarsi delle scadenze istituzionali per l'elezione del nuovo

Presidente della Repubblica». Il titolare della Farnesina esprime «l'auspicio che questo nuovo drammatico episodio di violenza rafforzino in tutti la volontà di isolare le fazioni estremistiche» e incoraggia le forze politiche a «ricercare un consenso nazionale attraverso il pacifico dialogo democratico nel superiore interesse del Paese».



Il corpo senza vita del deputato Antoine Ghanem. Foto di Grace Kassab/Ap

TEHERAN

## L'Iran minaccia: se ci attaccano pronti a bombardare Israele

**TEHERAN** Se Israele attaccherà l'Iran, le forze armate di Teheran hanno già pronti piani di attacco di rappresaglia contro lo Stato ebraico. Lo ha dichiarato ieri il comandante dell'aeronautica iraniana citato dall'agenzia Fars. «Abbiamo un piano che prevede, nel caso di un eventuale attacco di pazzia» del governo israeliano, «che i caccia bombardieri iraniani colpiscano per rappresaglia il territorio israeliano», ha affermato il vice comandante dell'aeronautica, Mohammed Alavi. «La gittata dei nostri missili copre l'intero territorio di quel regime» ha aggiunto, «questo piano non è una vana minaccia, perché tutto quello che facciamo è basato su un programma. Israele dovrebbe togliersi dalla testa ogni follia».

La Casa Bianca ha subito replicato alle dichiarazioni di Alavi: «Credo che questo tipo di commenti non aiutino, non siano costruttivi e sembrano quasi provocatori», ha affermato la portavoce di George W. Bush, Dana Perino, spiegando che «Israele non vuole la guerra con i suoi vicini» ed esortando la repubblica islamica a bloccare le attività di arricchimento dell'uranio. Il portavoce del ministero degli Esteri israeliano, Mark Regev, ha commentato: «Purtroppo siamo tutti abituati a questo tipo di linguaggio bellicoso, estremista e pieno d'odio che arriva dall'Iran». «Prendiamo la minaccia in modo molto serio e lo stesso fa la Comunità internazionale», ha aggiunto.

## Israele punisce Gaza: «Per noi è un'entità nemica»

Tagliati i rifornimenti di carburante e merci in risposta al lancio dei missili Qassam. Hamas: un atto di guerra

/ Roma

**ENTITÀ NEMICA** Questa è da ieri la Striscia di Gaza per Israele. A deciderlo, con voto unanime, è stato il Consiglio di difesa del governo di Gerusalemme. Di conseguenza, Israele si accinge ad adottare «sanzioni di carattere economico» nei confronti della Striscia. Il Consiglio di difesa ha deciso di includere l'intera Striscia di Gaza nella definizione di «entità nemica» allo scopo di giustificare, sotto il profilo del diritto internazionale, l'applicazione di sanzioni economiche. Le forniture di carburante ed energia elettrica verranno ridotte, le frontiere saran-

no chiuse al transito della popolazione e delle merci e sarà consentito solo il passaggio degli aiuti umanitari. Durissima la reazione di Hamas. «Quella di Israele è una dichiarazione di guerra non solo contro Hamas ma contro l'intera resistenza palestinese. Vogliono umiliarci e affamarci. La decisione israeliana porterà a una catastrofe umanitaria», dichiara a l'Unità Fawzi Barhum, portavoce di Hamas, uno dei leader politici del movimento islamico. «La decisione israeliana - aggiunge - lascia prevedere altre gravi conseguenze, come la ripresa dei raid e delle uccisioni mirate. Ma Israele - avverte il leader di Hamas - non ci coglierà impreparati. Il nemico israeliano porterà tutte le responsabilità di questa grave escalation

e per tutto il sangue che verrà versato». Preoccupata è anche la presa di posizione dell'Anp. «Questa decisione oppressiva rafforzerà l'embargo imposto su un milione e mezzo di persone nella Striscia di Gaza, aumenterà la loro sofferenza e peggiorerà la loro tragedia», afferma in un comunicato il presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen). Le preoccupazioni di Abu Mazen trovano conferma nelle allarmate considerazioni di Chris Gunnes, portavoce dell'Unrwa, l'agenzia dell'Onu che assiste i profughi palestinesi. «Siamo molto preoccupati per i civili palestinesi di Gaza e ci auguriamo che il governo israeliano non applichi le decisioni che ha annunciato oggi (ieri, ndr)», dice Gunnes. «Le condizioni di vita della popolazione della Striscia - spiega il portavoce del-

l'Unrwa - sono estremamente difficili e i civili stanno affrontando da lungo tempo problemi particolarmente gravi. Il taglio dell'energia avrebbe perciò un forte impatto su 1,5 milioni di persone già molto provate». Gunnes, ricordando che «Gaza è già isolata da molti mesi», ricorda che nella Striscia «il 35% della popolazione vive sotto la soglia di povertà» e che «il 45% dei lavoratori non ha una occupazione». A Israele si rivolge il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon. Dichiarando la Striscia di Gaza un'«entità ostile», Gerusalemme viola gli obblighi che ha nei confronti dei civili, sanciti dal diritto internazionale, sottolinea il numero uno del Palazzo di Vetro, che ha esortato lo Stato ebraico a fare marcia indietro. «Invito Israele a riconsiderare questa decisione», si legge

in una nota diffusa dall'ufficio del segretario generale, perché «tale decisione è contraria agli obblighi di Israele verso la popolazione civile (di Gaza), sanciti dal diritto umanitario internazionale». Il segretario generale delle Nazioni Unite ha quindi definito «inaccettabile» il «continuo ed indiscriminato» lancio di razzi palestinesi contro Israele ed ha rivolto un appello perché si ponga fine a tali azioni. Tra i più convinti sostenitori del duro giro di vite a Gaza è il ministro della Difesa (e leader laburista) israeliano Ehud Barak. Ai suoi colleghi del Consiglio di difesa, Barak ha spiegato che «lo scopo è quello di indebolire Hamas. L'ex premier laburista ha inoltre avvertito che l'avvio di una vasta operazione militare nel territorio palestinese si avvicina: «Ogni giorno che passa siamo più vicini ad un'operazione a Gaza», avverte Barak, aggiungendo che saranno prese in considerazione «una serie di opzioni» prima di lanciare l'offensiva. «Vogliamo invadere di nuovo Gaza? Ci provino, siamo pronti a riceverli», replica Barhum. Da giorni le milizie palestinesi stanno provando a blindare la Striscia costruendo barricate e preparandosi a fronteggiare una eventuale invasione israeliana. Il portavoce di Hamas si rivolge anche ad Abu Mazen, che oggi a Ramallah incontrerà Condoleezza Rice: «A lui - scandisce Barhum - chiediamo di sospendere ogni rapporto con chi si sta per macchiare di nuovi crimini contro il popolo palestinese». «Olmert e Bush - conclude il portavoce di Hamas - hanno fatto male i loro calcoli: la dichiarazione di guerra di Israele cementerà, come è già avvenuto in passato, l'unità palestinese». A riprova è la presa di posizione di Saeb Erekat. Il capo ne-

goziatore dell'Anp ha puntato il dito contro il governo israeliano spiegando che la decisione di dichiarare la Striscia di Gaza «entità nemica» non ha valore e, anzi, è contraria alle leggi internazionali in quanto si tratta di territori occupati. Fonti del governo del premier Salam Fayyad, hanno aggiunto che «chiederanno agli Stati Uniti di esercitare pressioni su Israele per recedere da questa decisione destinata a colpire unicamente il popolo palestinese». Non si è fatta attendere la replica israeliana. La ministra degli Esteri Tzipi Livni ha respinto le accuse e spiegato che in ogni caso il governo di Gerusalemme continuerà a fornire beni umanitari ai cittadini palestinesi. «Ridurremmo l'erogazione dei servizi senza tuttavia provocare un'emergenza umanitaria» ha precisato la ministra illustrando il significato del piano adottato dal Consiglio di difesa, che all'invasione militare ha preferito la strada delle sanzioni come forma di rappresaglia contro il continuo lancio di razzi Qassam da parte dei miliziani palestinesi. «Puntiamo sul fatto che sia la stessa popolazione a fare pressioni su Hamas per far cessare questi attacchi che non producono nulla di buono per i palestinesi» ha aggiunto la Livni. La decisione del Consiglio di difesa israeliano accompagna l'arrivo a Gerusalemme del segretario di Stato Usa Condoleezza Rice. Consapevole che le sanzioni contro la popolazione di Gaza adottate non agevolano il dialogo, la Rice ha così tenuto a precisare che «per il governo degli Stati Uniti l'entità nemica è Hamas». Un distinguo che sembra prendere le distanze dalle sanzioni che invece di punire il movimento armato, sembrano destinate in realtà a colpire la popolazione civile. **u.d.g.**

## Britannica divorzia dal figlio di Bin Laden: «Ho paura»

Jane-Felix-Browne aveva conosciuto Omar durante una vacanza in Egitto: la gente ci odia e temo per le nostre vite

/ Londra

«Abbiamo entrambi paura per le nostre vite. In Arabia Saudita la gente ci è ostile perché io sono britannica»: così una donna inglese con alle spalle già cinque matrimoni finiti tutti con un divorzio, ha spiegato perché, dopo appena cinque mesi, ha deciso di porre fine al legame anche con uno dei figli di Osama bin Laden, di 25 anni più giovane di lei. «Non sono pronta a vedere morire l'uomo che amo e allora abbiamo deciso di concludere il nostro rapporto» - ha dichiarato al tabloid londinese Sun la cinquantenne Jane Felix-Brow-

ne che era diventata una celebrità a luglio quando aveva reso noto di essere coinvolta a nozze con Omar Osama bin Laden, uno dei figli del capo supremo di Al Qaeda. I due si erano conosciuti durante una vacanza in Egitto. Residente a Moulton nel Cheshire, cinque volte nonna, Jane ha detto al tabloid che il marito (commerciante di rottami a Gedda, in Arabia Saudita) ha ricevuto molte minacce. Dopo le nozze ha perso molti contratti di lavoro e gli avrebbero fatto capire che rischiava addirittura di finire in prigione in patria

«con accuse costruite». «La famiglia di Bin Laden - sostiene la donna che aveva sposato il giovane Omar ad aprile al Cairo - è spaventata per le conseguenze del matrimonio con una donna britannica. Io non posso accettare che il mio amato marito venga ucciso sotto i miei occhi. Lo amo abbastanza da avergli ridato la libertà». Quartogenito di Osama Bin Laden, Omar ha confermato al Sun che il matrimonio con nonna Jane (il suo secondo) è morto e sepolto: «Ho amato moltissimo la vita con quella donna ma - ha sospirato - non si può resistere quando le onde del mare ti spazzano via».



Jane Felix-Browne e Omar Bin Laden

# Erdogan e Gul difendono il velo «Non va vietato»

## Polemiche in Turchia contro le revisioni costituzionali proposte dagli islamici

di Gabriel Bertinotto

**ERDOGAN E GUL RILANCIANO** la proposta di abolire il divieto all'uso del tradizionale copricapo islamico femminile nelle università e negli uffici statali. E in Turchia il fronte laico parte subito al contrattacco. Per gli islamici, che hanno la maggioranza in Par-

lamento, guidano il governo, e qualche settimana fa sono riusciti a eleggere uno di loro (Abdullah Gul) alla presidenza della Repubblica, è una questione di libertà individuale. Per i loro oppositori si tratta invece di difendere la legalità costituzionale e le basi stesse dello Stato fondato da Kemal Atatürk.

La questione è tornata prepotentemente d'attualità con le dichiarazioni rese dal primo ministro Tayyip Erdogan ad un quotidiano britannico: «Il diritto ad un'istruzione più elevata non può essere limitato a causa degli indumenti che una ragazza indossa». E ancora: «Questo problema non esiste nelle società occidentali ma è un problema in Turchia, ed io credo che il primo compito di chi è in politica sia di risolvere la questione». Lo stesso Erdogan è stato indotto a affrontare nuovamente l'argomento in una conferenza stampa svoltasi ieri, nella quale ha difeso il progetto di revisione costituzionale del suo partito Akp (Giustizia e sviluppo). Il progetto comprende appunto la rimozione del divieto di esibire simboli religiosi negli atenei e negli edifici dell'amministrazione pubblica. Rispondendo alle domande dei giornalisti Erdogan ha sostenuto che «è tempo di avere una Costituzione moderna che rappresenti il senso comune e la saggezza della nostra nazione, e che attui l'ideale di una Turchia libera».

Concetti simili, ispirati alla promozione della modernità e della libera scelta di vita, ha espresso il capo di Stato Abdullah Gul: «È meglio per le donne che portano il velo andare all'università piuttosto che restare a casa isolate dalla vita sociale». Quello che è spesso ritenuto l'espressione esterna e visibile della repressione sessista insomma, viene proiettato in chiave del tutto opposta nel ragionamento di Gul e Erdogan, che non a caso definiscono il loro partito «conservatore» con riferimento alle mappe politico-ideologiche europee, ma «modernizzatore» rispetto alla cultura islamica.

L'argomento non fa breccia però negli ambienti più tenacemente abbarbicati all'idea del secolarismo e della netta separazione fra politica e religione. Si è prontamente mobilitato il «Comitato dei rettori d'Università», bollando come «illegittimo» il progetto di abolire il divieto all'uso del foulard. «Quella proibizione afferma il presidente del comitato Erdogan Tezic: è una realtà giuridica stabilita dalle leggi turche e confermata dalla Corte europea dei diritti umani». Alcuni smontano l'argomento libertario di Erdogan e Gul come pretestuoso. «Rimuovere il bando potrebbe portare ad un'accresciuta pressione della comunità sulle donne che non vogliono portare il velo, affinché lo indossino anche loro», dichiara Ayse Ayata, docente all'Universi-

tà tecnica di Ankara. La questione del copricapo islamico sta polarizzando il dibattito sulla bozza di revisione costituzionale dell'Akp. E pochi discutono sui cambiamenti che verrebbero introdotti nel funzionamento delle istituzioni e nelle attribuzioni di poteri ai vari organi dello Stato. Per calmare le acque della polemica Erdogan ha ripetuto ieri che l'ultima parola spetterà comun-

**Ora la legge proibisce ogni abbigliamento di tipo religioso negli uffici statali e nelle università**

que ai cittadini. La legge di revisione costituzionale, una volta approvata dal Parlamento, sarà sottoposta al vaglio dell'elettorato attraverso un referendum. I tempi non sono chiari, ma sicuramente si andrà all'anno prossimo.

Tacciono almeno in questa fase i vertici delle forze armate, sempre pronti a intervenire nel dibattito politico con richiami al proprio ruolo di custodi della laicità dello Stato. Il mese scorso non hanno interferito con l'elezione a capo di Stato di quello stesso Gul che in aprile aveva dovuto rinunciare anche a causa della fortissima mobilitazione popolare ostile, appoggiata dai militari. Ad Ankara si sostiene la tesi di una sorta di sospetto compromesso fra Gul e i generali. Con concessioni da una parte e dall'altra. Il viaggio del capo di Stato nella parte turca dell'isola di Cipro, dove ha sostenuto con forza gli argomenti dei nazionalisti di Ankara, sembra appartenere al campo delle concessioni del capo di Stato ai capi delle forze armate. In questa ottica di scambio però è comunque difficile immaginare un sì dei militari a tutte le modifiche costituzionali che stanno preparando gli islamici.



La lunga fila dei 400 monaci buddhisti nelle strade di Yangon Foto Ansa-Epa

MYANMAR

## I monaci non si fermano Migliaia al corteo di protesta

**YANGON** Un'altra giornata di protesta ieri in Myanmar (ex Birmania) dove migliaia di monaci buddhisti hanno marciato pacificamente in dimostrazione contro il regime militare. Per contrastare le manifestazioni è stato usato gas lacrimogeno, hanno ammesso le autorità, che per il secondo giorno consecutivo hanno anche chiuso la celebre pagoda di

Shwedagon. Per le strade di Yangon (l'ex Rangoon), principale città di Myanmar, oltre 200 monaci buddhisti hanno nuovamente marciato in preghiera. Mentre in almeno duemila hanno partecipato ad una simile manifestazione nella città nordoccidentale di Sittwe, la stessa in cui ieri le forze di sicurezza del regime militare birmano avevano usato gas

lacrimogeni per disperdere una manifestazione di un migliaio di persone. «Almeno duemila monaci marciarono pacificamente intonando canti e recitando preghiere. Nessuno slogan o particolari richieste sono stati scanditi», ha riferito un testimone. Alcune migliaia di civili hanno inoltre assistito allo sfilare del corteo al quale però non si sono uniti su esplicita richiesta dei monaci che hanno organizzato la dimostrazione. La giunta militare, che guida il Paese con pugno di ferro dal 1962, ha ammesso di avere usato gas lacrimogeni e colpi di avvertimento per disperdere una folla di mille persone, tra monaci e cittadini

che protestavano a Sittwe. L'ammissione, riportata dalla televisione di stato e dai giornali ufficiali, è considerata un avvertimento alla popolazione affinché non partecipi alle manifestazioni che da oltre un mese si succedono nel paese, scatenate da un forte aumento dei prezzi del cibo e del combustibile.

Per il secondo giorno consecutivo le autorità hanno chiuso la celebre pagoda Shwedagon, il tempio più sacro del Paese, per evitare che vi giungano centinaia di monaci per dare inizio a una campagna di rifiuto delle offerte presentate da militari, esponenti del regime e loro simpatizzanti.

# Vice di Pol Pot arrestato per crimini contro l'umanità

## Nuon Chea, 82 anni, sarà processato dal tribunale internazionale insediato dalle Nazioni Unite in Cambogia

di Gabriel Bertinotto

**«IL FRATELLO N° 2»**, in altre parole il braccio destro dell'ex-dittatore cambogiano Pol Pot, è da ieri agli arresti, accusato di crimini di guerra e contro l'umanità.

Nuon Chea, 82 anni, è stato prelevato dalla polizia nella piccola casa di legno in cui viveva con la moglie a Pailin, una località nella jungla al confine con la Thailandia.

Nuon Chea è il nome di battaglia di Long Bunruot, uno dei cinque massimi dirigenti del regime dei khmer rossi, incriminati dallo speciale tribunale misto (17 giudici cambogiani, 12 stranieri) che ha finalmente cominciato ad operare dopo anni e anni di intralci e rinvii. Approvato dall'Onu nel 2003, è stato insediato a Phnom

Penh solo un anno fa, ed un altro anno è passato prima che entrasse davvero in funzione. Il primo imputato eccellente a finire in prigione, lo scorso mese di luglio, è stato Kaing Guek Eav, direttore della famigerata prigione di Tuol Sleng, a Phnom Penh, dove vennero torturate e uccise quasi diciassettomila persone. Da quell'inferno non uscirono vivi che una decina di detenuti.

«Tremava e abbiamo creduto che stesse per svenire», hanno raccontato i vicini di casa, testimoni dell'arrivo delle guardie e della cattura di Nuon Chea. Ma è probabile che dopo l'arresto di Kaing, l'anziano compagno di Pol Pot fosse ormai rassegnato alla fine dell'impunità di cui lui e i complici hanno lungamente goduto dopo essersi arresi nel 1998. In una recente intervista aveva negato ogni responsabilità nei massacri compiuti quando i khmer rossi erano al



Nuon Chea nella sua abitazione nel villaggio di Pailin Foto di David Longstreath/AP

potere, tra il 1975 ed il 1978. Disse di «non avere le mani sporche di sangue», e di non sapere chi abbia commesso le atrocità di cui a poco a poco il mondo è venuto a conoscenza attraverso i racconti dei sopravvissuti. Si calcola che un milione e settecentomila cam-

bogiani siano scomparsi nei campi di prigionia e di lavoro forzato illustrati nel famoso film «Killing Fields». Li Pol Pot ed i suoi rinchiusero gran parte dei connazionali, per costruire il loro utopico e sanguinario disegno di una rigenerazione sociale che doveva pas-

sare attraverso la distruzione completa del sistema politico, civile, economico preesistente. Abolire il denaro, cancellare ogni forma di cultura, eliminare le città come forme di aggregazione umana erano i passi preliminari all'edificazione di un nuovo tipo di società basata sul più assoluto comunismo agrario. Il progetto fu inseguito con brutale determinazione con la deportazione e sostanziale riduzione in schiavitù di centinaia di migliaia di persone.

I reati di genocidio, tortura, detenzione illegale, persecuzione politica, religiosa ed etnica, ed altri ancora sono contestati ai due personaggi arrestati fra luglio e ieri e ad altre tre notissime figure del regime: l'ex-capo di Stato Khieu Samphan, 76 anni, l'ex-ministro degli Esteri Ieng Sary, 78 anni, e la moglie di quest'ultimo Khieu Tirth, 76, ex-ministro degli Affari sociali. Khieu Tirth è sorella di Pol Pot, il «fratello numero uno», morto nel 1998.

La dittatura fu rovesciata nel 1978 dalle truppe del vicino Vietnam spalleggiate da un movimento armato di khmer rossi pentiti guidati dall'attuale primo ministro Hun Sen. In nome della real-politik gli Stati Uniti si unirono allora alla Cina nel sostenere per anni la guerriglia ostile a Hun Sen ed ai vietnamiti, nonostante che ne fossero protagonisti, oltre ai monarchici filoccidentali del re Sihanouk, anche Pol Pot e le sue milizie. Hanoi era alleata a Mosca e l'Unione sovietica era ancora viva e vegeta. Finalmente Sihanouk abbandonò a se stessi i khmer rossi e trovò un'intesa con Hun Sen. Ma solo nel 1998 con la morte di Pol Pot gli ultimi khmer rossi deposero le armi. La lentezza con cui si è agito in giudizio contro i capi di quel regime è depesa in parte dalle resistenze di settori dell'attuale amministrazione che hanno condiviso almeno in un primo tempo la responsabilità dei misfatti polpottisti.

## Gorbaciov in uno spot della Vuitton

### L'ex leader russo appare davanti al Muro di Berlino. Contatti anche con Clinton

È tutto vero, dal pezzo del Muro di Berlino al personaggio che compare nello spot e che un tempo era davvero il capo dell'Unione Sovietica, Mikhail Gorbaciov. Ma si tratta appunto di una pubblicità. Un'importante casa che produce borse di lusso sta infatti reclutando personaggi famosi per i propri spot. Dopo l'ex capo del Cremlino, il prossimo, si dice, potrebbe essere Bill Clinton. Ma intanto il primo è stato lui, l'ex presidente russo Mikhail Gorbaciov, scelto da Vuitton per la nuova campagna pubblicitaria su scala planetaria, immortalato con una creazione della nota casa di moda francese e, manco a dirlo, il Mu-

ro di Berlino che contribuì ad abbattere. «Gli piaceva l'idea di essere ricordato come uno degli artefici della sua caduta. È il suo più grande orgoglio» - ha dichiarato il figlio di Bernard Arnault, patron del gruppo Lvmh, proprietario di Vuitton. Le prime immagini della nuova campagna pubblicitaria sono state pubblicate nei giorni scorsi sulla rivista francese Paris Match. «Pensavamo che Gorbaciov non avrebbe accettato. Pensavamo di doverlo convincere. Dovevamo trovare gli argomenti giusti, che non erano economici. Evidentemente girare il compenso alla sua fondazione è stato importante, ma

evidentemente apprezza anche la nostra firma» - ha spiegato ancora Arnault. Segno dei tempi, i «compagni d'avventura» dell'ex presidente russo sono l'attrice francese Catherine Deneuve e gli ex tennisti André Agassi e Steffi Graf. Lasciato il Cremlino, insomma, non resta che il jet-set. Secondo quando ha detto ieri sera il Tg1 tutta la campagna sarebbe finalizzata al finanziamento di un fondo per sostenere iniziative umanitarie. Non è la prima volta che Gorbaciov accetta di apparire in uno spot. Dieci anni comparve in un filmato girato dentro un fast food. Attorno a lui alcuni russi gridavano «È lui, Gorbaciov».

## ULTIM'ORA Niente Ground Zero per Ahmadinejad

**NEW YORK** La città di New York non ha accolto la richiesta del presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad di visitare Ground Zero. Ahmadinejad, che sarà a New York da domenica per l'Assemblea generale dell'Onu, aveva chiesto di visitare la zona dove sorgevano le Torri Gemelle e, almeno inizialmente la polizia newyorchese si era detta disponibile a farsi carico della sua sicurezza. Per molti, soprattutto alcuni senatori repubblicani, la visita a Ground Zero sarebbe stata «offensiva» per la memoria delle vittime dell'11 Settembre, visto che il regime iraniano è «il più grande sponsor del terrorismo nel mondo».



Gorbaciov nella pubblicità della Vuitton Foto Ap

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità  
**10**

**13**  
giovedì 20 settembre 2007

**LINEAR**  
Assicurazioni in linea con te

**Chiama l'800 07 07 62  
o vai su www.linear.it**

## ECONOMIA & LAVORO

# L'industria

Ordini e fatturato dell'industria in rialzo nello scorso mese di luglio. Secondo i dati diffusi dall'Istat l'indice del fatturato ha segnato un incremento dell'11,5% rispetto allo stesso mese del 2006. L'indice degli ordinativi ha invece segnato una crescita tendenziale dell'11,8%



### INTESA PER IL CONTRATTO DEI CARTAI-CARTOTECNICI

Sottoscritta l'ipotesi di accordo per il rinnovo del secondo biennio economico del contratto del settore Cartai e Cartotecnici, che ora dovrà essere sottoposta alla valutazione delle assemblee. Il principale risultato dell'ipotesi di accordo è nell'incremento a regime di 88 euro. Inoltre, per il periodo di vacatio contrattuale luglio-settembre 2007, verrà erogata, con le competenze di ottobre, una tantum di 40 euro.

### CRESCERE L'ESPORTAZIONE DI VINI ITALIANI NEGLI USA

Continua a ritmo sostenuto l'espansione delle esportazioni vinicole italiane verso gli Usa. Un export che registra nei primi sette mesi un incremento dell'11,3% in quantità e del 10,1% in valore. Le importazioni di vini italiani nel periodo gennaio-luglio 2007 sono ammontate a 1.320.190 ettolitri per un valore di 638,13 milioni di dollari, contro 1.186.370 ettolitri per un valore di 579,76 milioni di dollari nel corrispondente periodo del 2006.

# Subito spese per 7 miliardi, poi la manovra

## Il decreto sul «tesoretto» finanzia il pubblico impiego, welfare, Anas e Fs e lo sconto Ici

di Bianca Di Giovanni / Roma

**BRACCIO DI FERRO** Sarà di 7 miliardi il decreto che accompagnerà la Finanziaria. Nel menù di spesa le risorse per il pubblico impiego, il welfare, fondi per Anas e Fs e lo sconto sull'Ici. Queste le ultime indiscrezioni sul fronte della manovra, su cui domani ci sarà

un difficile giro di tavolo al consiglio dei ministri. Se quest'anno, infatti, c'è un ricco «tesoretto» da spendere, per il 2008 la strada dei tagli è accidentata. Si parla di una manovra tra gli 8 e i 12-13 miliardi, ma sulle coperture è nebbia fitta. Se davvero è così vuol dire che i ministri dovranno rinunciare alla maggior parte di richieste fatte pervenire in Via Ventiseptembre. Inoltre il menù del decreto non piace né al viceministro Vincenzo Visco, né a Ds e Margherita, che spingono per redistribuire ai contribuenti quanto reperito con la lotta all'evasione, cioè tutti i 4 miliardi di maggiori entrate. Insomma, ci sono ancora molti nodi da sciogliere. In serata da Palazzo Chigi la conferma ufficiosa di una manovra «snella» e soprattutto leggibile.

Nella giornata di ieri il premier ha avuto diversi incontri, prima con i presidenti delle commissioni Bilancio di Camera e Senato, poi con i ministri Tommaso Padoa-Schioppa e Giulio Santagata, il sottosegretario Enrico Letta. Intanto i leader sindacali Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti chiedono subito una convocazione sulla Finanziaria. «Mi va verso la convocazione emicoledi prossimo», replica in serata il sottosegretario alla presidenza del consiglio Enrico Letta. Venerdì ci sarà il consiglio-fiume per il varo e il giorno successivo la presentazione della manovra. Le stesse fonti della presidenza frenano sull'ipotesi di esodi incentivati targata Nicolais. «Non c'è alcun piano allo studio», dichiarano. Chiaro che dopo il no dei sindacati la proposta sembra al tramonto.

Il giorno del varo si avvicina ma finora non si vedono neanche i contorni della manovra. «Le cifre sono premature» ripetono da Palazzo Chigi, in attesa della resa dei conti di domani. Lo sblocco di spese per 7 miliardi potrebbe rasserenare il clima nella coalizione. La fetta maggiore di quella cifra, cioè 4 miliardi, andrebbe agli impegni

I sindacati chiedono una convocazione Palazzo Chigi: appuntamento per mercoledì

sottoscritti con i sindacati sul pubblico impiego (la spesa complessiva è di 2,4 miliardi) e sul welfare (1,3 miliardi che si aggiungono ai 900 stanziati a luglio), cioè a pensioni basse e iniziative per i giovani. Padoa-Schioppa spinge per destinare una quota degli altri 3 miliardi alle infrastrutture, cioè all'Anas e alle Ferrovie. Il fatto è che la crescita del Paese è in rallentamento dopo la crisi delle Borse dovuta ai mutui subprime.



Così urgono misure di stampo keynesiano per dare ossigeno alla crescita. Il resto (ma non si sa ancora quanto) sarebbe destinato alla partita Ici. Le stime indicavano in 1,1 miliardi il costo dello sconto sulla prima casa fino a 290 euro. Altre ipotesi di sconti differenziati in base alla grandezza dei Comuni sono state definite «allucinanti» dall'Anci, con cui il governo si vedrà venerdì. Oggi nuovi incontri del premier con gli alleati. Alle 9,30 Prodi vedrà i quattro leader dell'ala sinistra dell'Unione Franco Giordano (Prc), Oliviero Diliberto (Pdc), Fabio Mussi (Sd) e Alfonso Pecorearo Scario (Verdi). Sul tavolo il documento unitario

Finanziaria troppo snella, non oltre 12-13 miliardi a fronte di richieste per 30. Domani consiglio ad alta tensione

con le richieste sulla Finanziaria, approvato ieri definitivamente presso il gruppo di Rifondazione. Più attenzione al sociale e all'ambiente, e importanti interventi fiscali farebbero parte del documento. Tra i punti su cui batte il documento la lotta alla precarietà; la questione della redistribuzione a cominciare dai redditi bassi, dagli aumenti contrattuali e la questione delle rendite; i costi della politica; e una precisa connotazione sull'ambiente, con i temi del clima, dell'uso delle risorse e della difesa del territorio. Sulle misure allo studio per la manovra fioccano le indiscrezioni. Vannino Chiti ieri non ha escluso l'intenzione di eliminare la tassa sugli abbonamenti per i telefonini cellulari. Resta sul tavolo le richieste per l'emergenza sfratti e per l'edilizia popolare (oggi se ne parlerà alla convention sulla casa organizzata dal ministro Antonio Di Pietro) e gli assegni per i bambini. Ma come si finanziano? 7 giorni per trovare le coperture.

### FINANZIARIA: LE IPOTESI

**BENEFICI PER L'ABITAZIONE**  
Agli abitanti dei Comuni con popolazione inferiore a 10.000 unità andrebbero gli sconti più contenuti, mentre quelli più consistenti finirebbero agli abitanti di città con oltre 500.000 abitanti. In mezzo altre tre classi di sconti: 10.000-30.000; 30.001-100.000 e da 100.001 a 500.000 abitanti

**SPESE SCOLASTICHE**  
Nella Finanziaria potrebbe entrare «nell'ambito dell'obbligo scolastico, la deducibilità legata al reddito per le famiglie delle spese scolastiche». Lo ha detto il ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fiorini. Altra ipotesi sarebbe la possibilità per i docenti di deduzione di alcune spese per l'aggiornamento professionale

**CREDITI DI IMPOSTA**  
È il punto centrale del pacchetto di proposte per la Ricerca e Sviluppo presentato da Confindustria al ministro dello Sviluppo Bersani. Tra le richieste anche l'estensione del programma Industria 2015 all'Ict e all'agroalimentare. «L'obiettivo condiviso - dice il ministro - di portare maggiori risorse possibili sull'innovazione e la ricerca»

### Bruxelles adotta il pacchetto energia

La Commissione europea ha adottato ieri il «pacchetto energia» con cui propone una serie di misure per assicurare all'Europa la sicurezza dei rifornimenti energetici. Il pacchetto di proposte comprende due direttive e tre regolamenti. Il primo regolamento istituisce una agenzia europea per la cooperazione dei regolatori nazionali dell'energia, «che sarà abilitata a prendere decisioni di natura obbligatoria, e garantirà un trattamento soddisfacente delle questioni transfrontaliere, permettendo l'integrazione di una vera rete unica ed europea. La Commissione propone anche delle misure destinate a migliorare l'efficienza dei regolatori nazionali ed al tempo stesso una nuova rete europea per i gestori delle reti di trasporto.

# Mutui, l'Abi rassicura: «Nessuna emergenza insolvenze»

## Ma le Associazioni consumatori chiedono tutele per i clienti. Le Borse in recupero, euro a livelli record

**COME È CAMBIATA LA RATA MENSILE**

Mutuo ventennale a tasso variabile di 100.000 euro, valore immobile di 150.000 euro.  
Dedurrenza: 3 ottobre 2005  
Tasso: Euribor + Spread 1,10%

Data	Rata mensile (euro)	Variazione (%)
3 ott. 2005	567	3,25%
1 dic. 2005	582	3,54%
8 giu. 2006	607	4,01%
7 dic. 2006	648	4,78%
6 giu. 2007	672	5,21%
31 ago. 2007	695	5,62%

Fonte: Mutuonline.it

di Marco Ventimiglia

**RECUPERO** Se martedì è stato il giorno dell'euforia, con il taglio dei tassi deciso dalla Federal Reserve capace di spazzar via la cappa plumbea che avvolgeva i

mercati, la giornata di ieri è trascorsa all'insegna delle rassicurazioni, con l'auspicio che in tema di prestiti subprime il peggio sia ormai passato. Il tutto mentre le Borse europee hanno segnato rialzi sostanziosi e la valuta unica ha raggiunto il nuovo record su un dollaro indebolito dal ribasso del

costo del denaro. In Italia, a spendere parole di conforto ci ha pensato l'Abi, incalzata da un dato assai poco rassicurante relativo all'onerosità record dei mutui concessi nel nostro paese. «Non siamo in stato di emergenza», ha dichiarato il presidente dell'Abi, Corrado Faissola, escludendo che il progressivo rialzo dei tassi e la crisi dei mutui abbiano prodotto un aumento delle insolvenze in Italia. «Una ricerca condotta dal nostro centro studi su un campione di banche rappresentativo del 60% del mercato - ha detto il numero uno di Palazzo Altieri - esclude qualsiasi aumento del numero delle rate di mutui non pagate. Rispetto all'anno scorso l'incremento dei mutui

con rate in ritardo di due o più mesi è sotto l'1%. La situazione è attualmente di tranquillità. Qualsiasi allarmismo non trova conferma». Faissola ha anche voluto rassicurare sul buono stato di salute del sistema bancario italiano. «L'Abi - ha riferito - ritiene che la situazione sia solida e non inficiata da fenomeni paragonabili a quelli registrati negli Stati Uniti o in Gran Bretagna. Gli istituti italiani hanno sempre operato con avvedutezza, senso di responsabilità e una capacità di analisi dei rischi molto elevata». Insomma, una difesa «tout court» del sistema creditizio nazionale che non sappiamo quanto possa essere condivisa dai cittadini/clienti. Faissola è anche tornato a ripetere

che l'aumento dei tassi sui mutui registrato a partire dal mese di giugno «è fisiologico e correlato alla situazione di mercato. Credo che i mutuatari italiani stiano pagando il prezzo di comportamenti non adeguati di altri sistemi bancari. La crisi di fiducia in una economia globalizzata ha generato un rialzo dei tassi in tutti i mercati». Il presidente dell'Abi ha poi bocciato con forza qualsiasi ipotesi di interventi d'autorità sul prezzo dei mutui. «Noi crediamo in questo mercato che ha dimostrato di essere un mercato vero. Siamo pronti a collaborare con i clienti in difficoltà, per esempio prolungando la durata dei mutui piuttosto che toccando i tassi». Le associazioni dei consumatori, che hanno incontrato l'Abi proprio ieri, sono però allarmate. Adconsum ha chiesto all'istituzione bancaria una risposta urgente al problema dei mutui a tasso variabile, che consente alle famiglie di mantenere una rata compatibile con il reddito. Per l'associazione dei consumatori, infatti, «sempre più sono le famiglie in difficoltà a far fronte ai costi aggiuntivi delle nuove rate. L'ipotesi che proponiamo è un accordo che consenta di mantenere la rata compatibile con il reddito della famiglia trasferendo la differenza in coda al mutuo».

Intanto, è proseguito il recupero delle Borse sull'onda della sforzata ai tassi americani. Francoforte ha guadagnato il 2,32%, Parigi è progredita del 3,27% mentre Londra ha segnato un +2,8%. Piazza Affari ha chiuso in progresso del 2,10%. E prosegue la corsa dell'euro, o meglio la caduta del dollaro, con il cambio giunto al nuovo record di 1,3988.

**BARUFFE DI DESTRA** Il Comune organizza la prestigiosa mostra, la Regione con la Sozzani e la Santanchè la vuole per sé

## Milano Moda, Moratti e Formigoni si contendono la Westwood

di Gianluca Lo Vetro

4 eventi istituzionali (+1?) per una mostra. A scatenare tanta alacrità organizzativa della Regione Lombardia e del Comune di Milano è la retrospettiva su Vivienne Westwood, stilista inglese e musa del punk alla quale Palazzo Reale dedica un'esposizione per i 35 anni di carriera. La manifestazione (dal 22 settembre al 20 gennaio 2008), si annuncia come l'evento di punta delle sfilate di Milano Moda Donna al via sabato. Per questo, forse, il Comune e la Regione sono scesi in una gara mondiale per griffare l'evento di risonanza mondiale, «garante» di un forte ritorno mediatico.

La mostra era stata voluta da Vittorio Sgarbi che aveva ottenuto la prestigiosa sede del Palazzo Reale. Infatti, la retrospettiva a cura del Victoria and Albert Museum di Londra è promossa dall'Assessorato del Comune di Milano con il contributo della Regione Lombardia. Il tutto prodotto da Palazzo Reale, dalla stessa Westwood e da Arthemisia Srl (società di progettazione di mostre). Il Comune aveva messo in calendario il vernissage dell'esposizione con relativo cocktail, la sera del 24 settembre col patrocinio della Camera Nazionale della Moda. Il giorno stesso era stata predisposta una conferenza stampa alle nove del mattino. Ma come per bruciare tutti sul tem-

po, Formigoni ha organizzato per il 23 una cena sempre in onore di Westwood al Pirellone insieme a Franca Sozzani, potentissimo direttore editoriale di Vogue capace di attrarre tutto il gotha della moda. Ufficio stampa dell'evento, l'onorevole Daniela Santanchè (An) nelle sue vesti di comunicatrice a capo dell'agenzia Dani Comunicazione. Non è tutto. Anche questa cena è stata «dotata» di una preview dell'esposizione. Roba che i giornalisti invitati ad ambedue gli appuntamenti potrebbero fermarsi a dormire lì, a Palazzo Reale, per essere già sul luogo della conferenza della mattina successiva. Come se non bastasse, domani Formigoni dovrebbe tenere un ulteriore incon-

tro stampa al Pirellone (per presentare il menù della cena?). Quest'ultimo appuntamento non è ancora stato ufficializzato perché, «il Presidente - si dice - deve coordinarlo agli altri impegni». Chissà? Forse sulla decisione finale di Formigoni avrà un peso anche la dichiarazione dell'assessore Tiziana Maiolo: «Comune e Regione dovrebbero lavorare insieme. Ne va della nostra immagine all'estero». Per non dire che Mario Boselli, presidente della Camera della Moda, si dice «triste, molto triste per questo modo di agire, sbagliato e irrazionale». Ma quanto costerà ai contribuenti tanto spirito di iniziativa per questa stilista indubbiamente geniale, quanto ambiziosissima? La mostra

ha molti sponsor, tra cui Deutsche Bank. Ma la Regione ha deliberato un contributo di 110mila euro. Cosa ne dice il Comitato Lombardia della Moda, appena nato per sviluppare competitività e produttività del settore con un portafoglio di 25 milioni di euro l'anno per un triennio? «Il comitato è entrato in piena operatività dai primi settembre - risponde Giovanni Bozzetti che lo presiede dopo essere stato assessore alla moda di Milano - Abbiamo condiviso solo la fase terminale di questo progetto». Come dire? A giochi fatti il comitato, se mai, si assume la piena paternità della ricerca «Il made in Italy è di moda. Ma fino a quando?» presentata ieri a Milano.

# Alitalia lascerà liberi gli slot di Malpensa

## Moratti e Formigoni incontrano Prato Airone rilancia l'ipotesi del matrimonio

di Roberto Rossi / Roma

**PROMESSA** Alitalia libererà gli slot intercontinentali non più utilizzati a Malpensa. La compagnia di bandiera, secondo il presidente della Lombardia, Roberto Formigoni, che ieri ha incontrato il numero uno del gruppo Maurizio Prato, «non farà azioni di resistenza

sugli slot e le destinazioni che andrà a liberare ma li consegnerà alle compagnie che ne facessero richiesta». Il punto è importante per la sopravvivenza di Malpensa come aeroporto con una qualche ambizione. La paura di Formigoni, e di molti amministratori lombardi, è che i 14 slot (bande orarie assegnate per il movimento aereo) tagliati fossero utilizzati da Alitalia per altre rotte, magari nazionali. Un timore, per ora, scongiurato. Anche se per Malpensa il futuro è

tutto da ridiscutere. Ieri alla Camera è passata la mozione dell'Unione su Alitalia che riconosce all'aeroporto varesino ruolo e vocazione nell'interesse del Paese ma senza il paragrafo sull'importanza di preservare l'hub. Decisivi sono stati il "no" di Forza Italia e Udc. Una mossa agevolata dalla richiesta ulivista di votare la mozione per parti separate. Una richiesta "tattica", per prevenire rotture con Rifondazione, piuttosto perplessa su due passaggi del documento, quello relativo - per l'appunto - a Malpensa e quello sulla privatizzazione di Alitalia. La mozione così come approvata, comunque, impegna il governo a «completare le procedure di privatizzazione» di Alitalia in «un contesto di alleanze con vet-

tori nazionali e internazionali» e a sollecitare il management a conseguire: a) un modello aziendale più agile e più efficiente; b) la costruzione di un polo manutentivo di eccellenza in grado di vendere i propri servizi anche a terzi; c) il recupero di relazioni industriali e criteri di gestione del personale che motivino i lavoratori a produrre uno sforzo eccezionale per salvare l'azienda». Il contesto di alleanze richiamato dalla mozione è ancora tutto da chiarire, però. Oggi o domani Prato nel suo giro di consultazioni incontrerà anche Carlo Toto numero uno di AirOne, invocato dal viceministro Francesco Rutelli. «Siamo stati invitati a un primo incontro, poi sarà Prato a stabilire il calendario», ha detto Toto. Che ieri ha incontrato anche Formigoni. «Abbiamo presentato - ha detto il presidente dell'Airone - il piano che abbiamo preparato per ristrutturare e sviluppare l'Alitalia. Abbiamo anche precisato - ha aggiunto Toto - che il piano prevede il mantenimento e, successivamente, l'ampliamento delle attività su Malpensa per l'Italia, per l'Europa e per il mondo».



Il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni ieri a Roma Foto Ansa

Il presidente di Airone ha poi manifestato tutta la sua approvazione per la proposta di Rutelli, di una fusione tra Alitalia e Airone. «Rutelli - ha affermato Toto - ha centrato il problema perché l'integrazione fra la prima e la seconda compagnia aerea italiana con-

sentirebbe alla nuova Alitalia di affrontare il mercato internazionale e intercontinentale con grande successo». La richiesta di Rutelli non è rimasta isolata. Ieri anche il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi l'ha appoggiata. «Mi sembra

una cosa intelligente, una delle poche che ho sentito dire da un anno a questa parte sull'argomento» ha spiegato il ministro. «Mi auguro - ha concluso - che venga valutata attentamente e per quanto mi riguarda la sosterrò in modo convinto».

## SOS MUGNAI L'Italia rischia di rimanere senza grano

La materia prima scarseggia, alcune industrie della farina e della semola sono a rischio chiusura, l'Italia rischia di rimanere senza grano. È l'allarme di Italmopa (associazione industriali mugnai italiani), che prevede «gravi ripercussioni per le filiere del grano tenero e del grano duro da cui derivano prodotti di primaria importanza quali pane, paste alimentari e prodotti dolciari». Come se non bastasse, «il problema della disponibilità del grano e dei ricari della materia prima è di natura strutturale e non congiunturale» quindi, sottolinea Ivano Vacondio, presidente dell'associazione, «è destinato ad aggravarsi».

Alla vigilia dell'incontro con i rappresentanti del Governo e della filiera cereali (in programma oggi), gli industriali mugnai chiedono «urgenti iniziative a livello nazionale e comunitario per favorire la fluidità degli approvvigionamenti di grano».

La carenza di disponibilità di grano ed i conseguenti rincari, secondo Vacondio, «dipendono dal crescente squilibrio tra l'offerta e la domanda internazionale di materia prima». Visto che «le quotazioni di mercato hanno fatto registrare negli ultimi 18 mesi incrementi del 100% per il grano duro e fino al 130% per il grano tenero. In attesa di opportuni interventi - conclude il presidente - le difficili condizioni attuali potrebbero ulteriormente aggravarsi». L'Italia, primo importatore di grano destinato all'alimentazione umana è particolarmente vulnerabile. Da noi infatti la produzione nazionale di grano tenero e di grano duro copre rispettivamente il 40% e il 55% delle esigenze quantitative dell'industria molitoria.

### UNIPOL

Chiesta l'archiviazione per la denuncia di Consorte

La Procura di Bologna ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta per estorsione nata da una querela presentata nei mesi scorsi da Giovanni Consorte e che aveva portato sul registro degli indagati il suo successore al vertice Unipol, Pierluigi Stefanini. Lo rende noto un comunicato di Unipol in cui si dice che «da fonti giudiziarie si è appreso che l'esito delle indagini preliminari hanno determinato la richiesta di archiviazione». «L'atto - ha detto l'avv. Luca Sirotti, difensore di Stefanini - evidenzia l'assoluta insussistenza di qualsivoglia forma di pressione od interferenza indebita nelle decisioni assunte a suo tempo dall'ing. Giovanni Consorte e rimarca, altresì, la perfetta liceità dell'operato di Unipol Assicurazioni SpA». A tale riguardo, infatti, si sottolinea come non si rinveniva nel carteggio in-

tercorso tra l'ing. Consorte ed Unipol alcuna traccia di costrizione morale presuntivamente patita dal medesimo per la presentazione delle dimissioni. In tempi ristretti, la Procura di Bologna ha svolto un'indagine a trecentosessanta gradi, non trascurando nulla. «Infine - sottolinea l'avv. Sirotti - gli esiti sono stati univoci: la palese insussistenza dei fatti addebitati a Pierluigi Stefanini». Al centro della denuncia di Consorte c'erano le pressioni che avrebbe ricevuto per sollecitare le sue dimissioni da dipendente dell'Unipol, giunte nel febbraio 2006. Nell'audizione davanti al Pm che hanno condotto l'inchiesta, Enrico Cieri e Antonello Gustapane, avvenuta a luglio, Consorte ribadì di aver subito le dimissioni come una costrizione.

**Porta il tuo vecchio cellulare in un negozio Vodafone One. Buttarlo via è come disperderlo nell'ambiente.**

Portaci un vecchio cellulare, ritira la cartolina e partecipa al concorso **Scopri e Vinci**: puoi avere subito un videotelefono.

**vodafone** Life is now

Regolamento disponibile su [www.vodafone.it](http://www.vodafone.it), sezione responsabilità d'impresa. Concorso valido fino al 31 ottobre 2007.

# Damiano attacca Nicolais sul piano statale

Fondi pensione, risultati positivi: 900mila lavoratori hanno deciso di iscriversi

di Laura Matteucci / Milano

**COERENZA** Soddissfazione per i dati sulla riforma del Tfr, più che positivi, e un altolà lanciato al collega Nicolais su previdenza ed esodo degli statali. «Penso sia necessario avere una coerenza

generale sui temi pensionistici», dice il ministro del Lavoro Cesare Damiano. Da parte sua Nicolais, che ieri ha incontrato i sindacati dopo il loro «no» al piano, sugli esodi tiene a puntualizzare: «Il piano di esodi sarà redatto in base alle esigenze dei territori e delle singole amministrazioni. Perché si tratta di un processo volontario delle amministrazioni che ritengono nel loro organico ci siano ultrasessantenni disposti all'esodo anticipato con la possibilità di far entrare i giovani». Gli interessati potrebbero essere circa 170mila.

Ma le vere buone notizie arrivano dalla Covip (Commissione di vigilanza sui fondi pensione), tanto da far dire a Damiano: «Sono stati smentiti i profeti di sventura. Confermo che arriveremo, entro fine anno, ad un risultato che oscillerà attorno al previsto 40%». La riforma del Tfr è «una

scommessa riuscita», continua, e porta i dati a conferma: nel primo semestre 2007, secondo la relazione del presidente Covip Luigi Scimia, sono stati circa 900mila i lavoratori che hanno aderito a forme pensionistiche complementari, con una percentuale di adesione intorno al 32%. Si tratta di un incremento del 50%. Al momento i dipendenti privati iscritti alle forme pensionistiche complementari sono 2,7 milioni.

Quanto all'eventuale incidenza della crisi dei mutui subprime sul rendimento dei fondi, Scimia ha assicurato che «le ricadute sul sistema sono state trascurabili». Il rendimento medio dei fondi pensione negoziali nel 2006 è sta-

**Il ministro: sul Tfr sono stati smentiti i profeti di sventura. A giugno 2,7 milioni i lavoratori iscritti**

to del 3,4%, superiore al 2,4% della rivalutazione netta del Tfr. L'adesione è massiccia e, oltretutto, i dati pubblicati non tengono conto dei lavoratori che ancora non si sono espressi, i cosiddetti lavoratori silenti. Un quadro più completo è atteso per ottobre.

Le scelte si orientano soprattutto verso i fondi negoziali che, con un incremento al 30 giugno di 600mila unità, sfiorano 1,7 milioni di aderenti. Incrementi rilevanti però anche per i fondi aperti e i Pip (i piani pensionistici di tipo assicurativo), rispettivamente con 190mila e 110mila nuove adesioni. Significativa anche la crescita riscontrata nei fondi aziendali e di gruppo, nei quali il tasso di adesione sale di circa 12 punti percentuali (55,5%).

Quanto alla distribuzione geografica, si rileva una maggiore partecipazione dei lavoratori del nord-ovest, con il 36% degli iscritti; il 25% si colloca nel nord-est, il 24% nel centro e il 15% nel sud e nelle isole. Nella relazione annuale la Covip definisce «soddisfacenti» anche i rendimenti. Nel 2006 il rendimento medio aggregato è stato del 3,4%. I fondi negoziali hanno reso in media il 3,8%, quelli aperti il 2,4%. I fondi preesistenti hanno reso in media il 4,2%.

Se si considera invece il quadriennio 2003-2006, il rendimento medio aggregato dei fondi di nuova istituzione è stato del 23,4%, contro una rivalutazione netta del Tfr del 10,8%.



Il ministro Damiano. Foto Omniroma

## PARTITO DEMOCRATICO

Forum del Lavoro, riunione sabato a Roma

L'incontro nazionale dei Forum del Lavoro si svolgerà sabato 22 settembre a Roma, a partire dalle ore 10 presso il Centro congressi Frentani: iniziativa destinata a un confronto sul lavoro svolto e per arricchire il Manifesto del Lavoro con la novità dell'accordo sul Welfare e gli altri provvedimenti presi dal governo Prodi.

L'iniziativa sarà introdotta da Pietro Gasperoni, responsabile lavoro ds, seguirà una relazione di Tiziano Treu, presidente della Commissione Lavoro del Senato e concluderà il ministro del Lavoro, Cesare Damiano. Parteciperanno, tra gli altri, Piero Fassino, segretario nazionale dei ds e Francesco Rutelli, vicepresidente del Consiglio.

L'assemblea conclude la prima parte del lungo e impegnativo percorso della costituzione dei Forum del Lavoro territoriali per il partito democratico, opera coordinata da Gasperoni e Treu.

All'incontro di sabato prossimo interranno anche Achille Pavesoni (Cgil), Paolo Pirani (Uil), Pier Paolo Baretta (Cisl), della sinistra giovanile e dei forum territoriali.

# Vodafone «cede» 914 dipendenti

I lavoratori si preparano allo sciopero contro i processi di esternalizzazione

I lavoratori della Vodafone si preparano allo sciopero contro le esternalizzazioni di massa decise dall'azienda. Per la settimana prossima, a Roma, i sindacati di categoria hanno convocato l'assemblea nazionale che deciderà le iniziative di protesta, in risposta alla decisione aziendale di «cedere» 914 addetti alle attività di back-office alla Comodato. Già nei giorni scorsi sono stati lo sciopero bianchi al centro operativo di Pozzuoli e un blocco stradale simbolico a Bologna. Ma a quanto pare la fase più aspra dello scontro deve ancora cominciare.

«Ho l'impressione che l'azienda si stia facendo male da sé - commenta Emilio Miceli, segretario generale della Slc Cgil - liquidare in un solo colpo 914 lavoratori e lavoratori, tra l'altro professionalmente qualificati, cioè il 10% della forza lavoro attiva, significa trasmettere una sensazione di crisi irreversibile e di mutamento drastico di un modello aziendale che finora ha funzionato». A turbare i sindacati è proprio lo stravolgimento di quel modello e il progressivo svuotamento dell'azienda. «Questa è la più imponente operazione di esternalizzazione mai azzardata nel settore delle telecomunicazioni - sottolinea ancora Miceli - tra l'altro pienamente aderente al dettato della legge 30, che ovviamente serve a coprire una classica operazione di vecchio stampo: mettere fuori delegati

**Convocata a Roma l'assemblea nazionale. Critico il sindacato: così l'azienda impoverisce se stessa**

sindacali e lavoratori sindacalizzati per fare di Vodafone una zona franca a totale presidio della dirigenza». E il sospetto, neanche tanto velato, è che questa scelta mascheri anche una ritorsione contro il decreto Bersani che ha abolito i 5 euro di «tassa» sulle ricariche per i cellulari, che peraltro anche i sindacati avevano a suo tempo criticato la mancanza di gradualità in quel passaggio.

Ma i timori, adesso, sono be altri. «Il quadro è assai preoccupante per un settore importante per l'economia italiana - insiste il leader della Slc - e la decisione di Vodafone, che non è investita dalla crisi come gli altri operatori, rischia di determinare un effetto domino sull'intero settore. Rischiamo un impoverimento qualitativo del settore delle telecomunicazioni. E questo è un grande problema non solo per l'azienda ma anche per l'intero paese. Il governo non può stare alla finestra - aggiunge - deve aprire un tavolo su Vodafone e sulle telecomunicazioni, perché le scelte di Vodafone si intrecciano anche con quei segnali di cedimento che riguardano sostanzialmente tutti gli altri operatori. Wind e 3Italia si muovono pericolosamente lungo il crinale della fuoriuscita dal mercato, la stessa Telecom è impantanata in questioni normative in Brasile dopo il subentro di Telefonica ed è industrialmente ferma». Insomma, secondo i lavoratori, con questa decisione si trasmette il germe della crisi e i fatti stanno lì a dimostrarlo. Ma «il sindacato si batterà inflessibilmente - conclude Emilio Miceli - contro questa decisione e su questo punto è unito. Si stanno già svolgendo le prime iniziative nei luoghi di lavoro: le intensifichiamo fino allo sciopero nazionale».

# Al via la grande campagna per il voto sul «protocollo welfare»

Partono le assemblee: Epifani al Nuovo Pignone, Angeletti a Mirafiori. Durante (minoranza Fiom): noi votiamo sì

di Giampiero Rossi

**GIUDIZI** Adesso tocca a loro. La parola, quella decisiva, sull'accordo di luglio tra governo e sindacati, passa ai lavoratori italiani. Mentre la campagna tra gli schieramenti del Sì e del No imperversa a colpi di comunicati, Cgil, Cisl e Uil stanno ultimando il calendario delle assemblee nei luoghi di lavoro, durante le quali i dirigenti sindacali illustreranno i contenuti dell'intesa sul welfare e la discuteranno con i lavoratori.

Lunedì mattina sarà lo stesso **Guglielmo Epifani** a spiegare le ragioni che hanno indotto il sindacato, sia pure con qualche maldisguido, a sottoscrivere il protocollo proposto dal governo il 23 luglio scorso. Il leader della Cgil interverrà, infatti, all'assemblea della Nuovo Pignone (gruppo General Electric) a Firenze. Il primo di ottobre, invece, sarà il segretario generale della Uil, **Luigi Angeletti**, ad affrontare la sempre difficile assemblea degli operai della Fiat a Mirafiori. Insieme a lui, tra l'altro, saranno presenti nella fabbrica simbolo per antonomasia anche la segretaria confederale della Cgil, **Morena Piccinini** e il leader della Fiom, **Gianni Rinaldini**. Cioè due dirigenti sindacali che a proposito del protocollo welfare hanno manifestato opinioni opposte: dal sì di Morena Pic-

nini, che ha lavorato in particolare al capitolo pensioni, al no di Rinaldini, che al comitato centrale delle tute blu Cgil ha presentato un documento contrario all'accordo con il governo. Il segretario generale delle tute blu Cgil, però, ha spiegato chiaramente che non farà campagna per il no.

Il calendario completo degli appuntamenti dei leader sindacali con i lavoratori sarà completato oggi. Ma nel frattempo si susseguono le prese di posizione di organizzazioni di categoria, territoriali e di rappresentanti sindacali di stabilimenti. Si sono pronunciate in favore dell'accordo i vertici della **Filcem** (che rappresenta i lavoratori della chimica e dell'energia) e della **Flai** (settore agroalimentare). Contrari, oltre alla **Fiom**, sono anche i sindacalisti del **Fismic** (organizzazione sindacale presente soltanto alla Fiat) e i sindacati di base.

È proprio il dibattito interno alla federazione del metalmeccanico, tuttavia, ad animare il confronto sindacale di queste settimane. Ieri il segretario nazionale **Fausto Durante**, leader della minoranza interna, ha spiegato pubblicamente i motivi del

**Nelle fabbriche lavoratori e delegati preparano le discussioni e approvano mozioni**

suo sì: «Non siamo né girotondini né «grillini», restiamo con i piedi per terra e tra il disastro dell'antipolitica e la lentezza della politica, aspiriamo ad una nuova Italia - ha detto Durante - spero che dopo il referendum non accada nulla di drammati-

**In casa Cgil anche Filcem e Flai approvano l'accordo. Cremaschi: se vince il no, patto da cambiare**

# Oltre la Fiom, oltre la Cgil: una manifestazione a Firenze

Una gruppo di delegati «autoconvocati» lancia l'iniziativa, non contro il sindacato: non ci piace l'accordo

di Francesco Sangermano

Oltre la Fiom, oltre la Cgil. Ma, ci tengono a precisare, «non contro la Cgil». Sono delegate e delegati delle aziende pubbliche e private della Toscana. Lavoratrici e lavoratori che, dicono loro stessi, «si sono autoconvocati ipotizzando di scrivere un documento, poi stilare una piattaforma, infine indicando una manifestazione per sottolineare come la Cgil abbia sbagliato a firmare l'accordo sul welfare». Che si terrà sabato 29 a Firenze e a cui «puntiamo a portare 5mila persone da tutta la Toscana». Obiettivo: «Gridare la nostra contrarietà all'accordo del 23 luglio tra go-

co e traumatico: dovremmo tutti riflettere sul significato dello strappo della Fiom rispetto alla Cgil». Sul fronte opposto è impegnato in una vivace campagna per il no un altro segretario nazionale della Fiom, **Giorgio Cremaschi**: «Se arriva un no forte dal referendum sull'accordo sul welfare, per cambiarlo non mi rivolgo a Rifondazione, ma a tutto il governo e persino a Dini».

Ma intanto sono gli stessi lavoratori a prendere progressivamente in mano una questione che, in fin dei conti, riguarda proprio loro e sulla quale avranno esclusivo diritto di decidere

a maggioranza, con un voto referendario il cui risultato sarà reso noto il 12 ottobre. Sempre tra i metalmeccanici, la categoria più agitata dal confronto, sono da segnalare, per esempio, il documento firmato da 400 delegati e iscritti della Fiom dipendenti dello stabilimento **Candy di Brugherio**, alle porte di Milano, che si pronuncia apertamente contro «la cultura del no». Viceversa, il comitato direttivo della **Fiom di Belluno** ha approvato a larga maggioranza un ordine del giorno che «valuta positivamente la manifestazione del 20 ottobre». Ormai l'autunno è iniziato.

# Oltre la Fiom, oltre la Cgil: una manifestazione a Firenze

«È un'iniziativa assolutamente inopportuna da almeno due punti di vista - dice - In primo luogo perché si colloca nel momento in cui si stanno svolgendo le assemblee e si spiegano ai lavoratori le ragioni dell'accordo. In seconda istanza perché, per ora nessuna componente sindacale ha dato l'adesione, ma non si escludono sorprese



Una manifestazione di metalmeccanici aderenti alla Fiom. Foto Ansa

nella logica della manifestazione del 20 mi pare l'ennesima dimostrazione di come si divide la sinistra». I promotori, però, scommettono sulla bontà della manifestazione rivendicandone le origini. «È un'iniziativa nata dal basso - spiega Andrea Ruffini, delegato della Rsu della Samsontana di Empoli - e che si basa sul dissenso di parte del mondo del lavoro all'accordo sul welfare. Lo scalone Maroni non è stato abolito, si mantiene l'impianto della legge 30 e non si torna alla centralità del contratto a tempo indeterminato. E a partire da tutto questo che diciamo che la Cgil ha sbagliato a firmare. C'è un malessere diffuso a cui

noi vogliamo dare voce e che è giusto possa avere la sua visibilità. La Fiom si è limitata a dire di non essere d'accordo ma di accettare le decisioni della confederazione. Noi vogliamo fare un passo ulteriore». Nessuna organizzazione interna al sindacato, per ora, ha dato una adesione ufficiale ma l'area «Lavoro e Società» vi guarda con grandissima attenzione e sarebbero già diverse le adesioni di suoi esponenti. Così come, da ieri, è ufficiale la partecipazione da parte del Pcdi toscano mentre resta ancora da definire la posizione che sarà presa da Rifondazione Comunista anche tenendo conto della manifestazione della Fiom a Roma.

giovedì 20 settembre 2007

Cambi in euro

Table showing exchange rates for various currencies: dollari (+0,011), yen (+1,640), sterline (+0,003), fra. svi. (+0,001), cor. danese (+0,000), cor. ceca (+0,174), cor. estone (+0,000), cor. norvegese (-0,030), cor. svedese (-0,039), dol. australiano (-0,019), dol. canadese (-0,007), dol. neozeland. (-0,048), fior. ungherese (-2,290), lira cipriota (+0,000), zloty pol. (-0,009)

Bot

Table showing bond yields: Bot a 3 mesi (99,40 / 3,55), Bot a 6 mesi (98,09 / 3,56), Bot a 12 mesi (96,07 / 3,62), Bot a 12 mesi (96,43 / 3,52)

Borsa

Scambi elevati

Chiusura di seduta in netto rialzo per la Borsa valori, con l'indice Mibtel che ha segnato un progresso del 2,10%, a 31.172 punti, mentre l'S&P/Mib è salito del 2,32% e l'All Stars dello 0,97%. Elevati gli scambi, a 8,2 miliardi di euro. Eni ha chiuso con un rialzo del 3,14%, con prezzo sopra i 26 euro, bene anche Erg con un +2,50%. Tenaris ha messo a segno un +6,92%, spinta dalle voci di un interessamento da parte di Arcelor Mittal. Meno attivi gli

energetici, pur con Enel +0,92% ed Edison +3,10%; giù Hera, Enia e Acea. In campo bancario Unicredit ha chiuso con un +4,05% (Capitalia +3,99%), festeggiando così l'ok dell'antitrust. Salita Intesa Sanpaolo (+1,98%) e balzo di Banco Popolare (+5,44%), Ubi Banca salita dell'1,83%. Tra gli altri titoli in vista Lottomatica (+5,34%). Hanno recuperato i valori del settore costruzioni, con Impregilo +5,87%, Italcementi +3,01%, Buzzi +2,98%, Fiat ha chiuso con un +2,77%, Pirelli +2,02%, Telecom +0,69%, Generali.

Saipem

Nuovi contratti

Saipem (Eni) si è aggiudicata nuovi contratti offshore in Arabia Saudita e Spagna per un importo di circa 700 milioni di dollari. È quanto si legge in una nota, secondo cui in Arabia Saudita la società ha siglato, insieme ai partner locali Taqa e Al Ruhaid, un accordo a lungo termine con Saudi Aramco per la fabbricazione, il trasporto e l'installazione di strutture nell'offshore finalizzate al mantenimento della capacità produttiva di greggio del paese.

In Spagna Saipem si è aggiudicata, in joint venture con la società di costruzioni iberica Fcc, il contratto per il trasporto e l'installazione di due condotte sottomarine di 270 chilometri, nell'ambito del progetto per riforme di gas naturale le isole Baleari di Ibiza e Maiorca. L'utile netto del primo semestre 2007 è ammontato a 268 milioni di euro, in crescita del 65% rispetto ai 164 milioni dello stesso periodo del 2006. L'utile operativo, invece, è confermato a 409 milioni di euro (+68%).

Morgan Stanley

Calano gli utili

Gli utili della banca d'affari Usa Morgan Stanley calano del 7% nel terzo trimestre a 1,47 miliardi di dollari, a causa dei contraccolpi della crisi dei mutui. Il risultato è inferiore agli 1,55 miliardi di dollari attesi dagli analisti e delude i mercati, a differenza di quanto aveva fattol'altro ieri Lehman Brothers, i cui utili erano scesi del 3%, meno delle attese degli analisti. Il fatturato netto di Morgan Stanley è cresciuto del 13% a 7,96 miliardi di dollari, contro i 7,06 miliardi del terzo

trimestre del 2006, soprattutto grazie alle commissioni percepite per i servizi di investment banking. Ma gli analisti avevano previsto un giro d'affari di 8,35 miliardi di dollari. Morgan Stanley registra nel terzo trimestre perdite per 940 milioni di dollari per la svalutazione delle sue attività sul reddito fisso, legate soprattutto ai mutui, all'investment banking e alla compravendita di azioni. In calo del 17% a 1,54 miliardi di dollari anche i profitti di Discover Financial Service, la divisione carte di credito.

In sintesi

Il governo tedesco potrebbe acquistare la quota del 7,5% detenuta in Eads da un consorzio di investitori ma ancora non è stata presa alcuna decisione. Lo ha detto il responsabile tedesco del settore aerospazio, Peter Hintze, al Financial Times Deutschland. «Stiamo facendo tutto il possibile per metterci nella posizione di esercitare i nostri diritti di acquisto esclusivo. Topolino va in edicola con Mondadori. A partire dal primo ottobre, Disney Publishing affiderà in esclusiva a Press-Di, società di distribuzione del gruppo di Segrate, l'incarico di distribuire in edicola e nella grande distribuzione, il settimanale Topolino, il mensile Witch e gli oltre 40 periodici editi da casa Disney.

Abertis non intende uscire da Schema28, la holding che detiene il 50,1% di Atlantia. Lo ha precisato un portavoce del gruppo iberoico smentendo le indiscrezioni di stampa secondo le quali la società avrebbe chiesto la scissione dai Benetton, che controllano la holding al 60% attraverso Sintonia, a partire da gennaio 2008.

Il Consiglio di gestione di Ubi Banca ha esaminato le offerte ricevute per l'acquisto di 61 sportelli bancari del gruppo, e ha selezionato l'offerta della Banca Popolare di Vicenza «per la concessione di un periodo di esclusiva volto alla finalizzazione degli accordi definitivi». Lo comunica il gruppo in una nota precisando che «tale offerta si è rivelata preferibile alle altre per il prezzo offerto (488 milioni di euro) e per la conformità alla struttura contrattuale predefinita da Ubi Banca».

Il Consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Bari ha approvato la situazione patrimoniale ed economica della Banca e dell'omonimo Gruppo relativi al primo semestre dell'anno. I risultati evidenziano un positivo andamento, particolarmente importante in questo momento di crescita dimensionale rafforzata dall'attesa operazione di acquisizione di una parte degli sportelli posti in vendita da Intesa San Paolo. I crediti verso clientela, pari a 2.969 mln, hanno registrato un incremento del 12,72% rispetto al primo semestre dello scorso anno.

Azioni

Table of stock market data with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. % 21/07 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table of stock market data (continued) with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. % 21/07 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table of stock market data (continued) with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. % 21/07 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)



**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**L'ODORE  
DEI SOLDI**

Elio Veltri e Marco Travaglio

da sabato 22 settembre in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Unità  
**10**  
LO SPORT

**17**  
giovedì 20 settembre 2007

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**L'ODORE  
DEI SOLDI**

Elio Veltri e Marco Travaglio

da sabato 22 settembre in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

# Denaro

Salvate il calcio dalla «nefasta onnipresenza del denaro». È l'appello che il presidente dell'Uefa Michel Platini lancia ai capi di Governo europei: «Corriamo il rischio - scrive - di avventurarci in un'era in cui solo il profitto finanziario consente di misurare i successi sportivi»



Ciclismo 16,00 Eurosport



Rugby 21,00 SkySport2

**IN TV**

08,30 SkySport2  
Speciale rugby

09,30 SportItalia  
Horse Magazine

11,30 SkySport2  
Rugby, World Cup

13,00 SkySport1  
Fan Club Fiorentina

13,00 SportItalia  
Si News

14,00 SportItalia  
Supemoto

14,30 SkySport1  
Futbol Mundial

15,00 SkySport1  
Fan Club Roma

16,00 Eurosport  
Ciclismo, Vuelta

17,00 SkySport1  
Fan Club Juventus

18,00 Eurosport  
Eurogoals Flash

19,30 SkySport2  
Wwe Preview

19,00 SportItalia  
Bayern M-Belenenses

21,00 SkySport2  
Rugby, Galles-Giappone

## In Turchia nerazzurri da buio profondo

Champions League, a Istanbul Inter sconfitta dal Fenerbahce 1-0. Julio Cesar evita il crollo

di Vanni Zagnoli

**È DESTINO** che l'Europa dell'Inter sia sempre in salita. Ieri sera ha perso il debutto nel girone G, sul campo del Fenerbahce, per 1-0. Nell'altra partita il Psv Eindhoven ha superato il Cska Mosca per 2-1 (Lazovic e Perez, Wagner Love nel finale per i russi), così la

soglia qualificazione è già lontana tre punti.

L'Inter ha pagato la condizione ancora precaria e l'emergenza per gli infortuni a Materazzi e Chivu, che in Europa si sommano alle squalifiche di Burdisso (6 partite), Maicon (3), Cordoba e Cruz (2).

Il primo pericolo è al 9', con un colpo di testa a girare di Deivid a centro area, Julio Cesar tocca sopra la traversa. I nerazzurri si coprono e lanciano in profondità per Suazo. Al 20' Samuel contrasta duro Kezman in area, l'arbitro non fischia nulla, ci stava il rigore a favore dell'attaccante serbo perché il difensore argentino interviene sul polpaccio. Onder con le sue discese sulla fascia e lo stesso Kezman creano scompiglio, da metà tempo cresce la squadra di Zico e passa prima dell'intervallo. Alex se ne va sulla sinistra, con un gioco di gambe, la difesa dell'Inter resta a guardare. Maxwell si fa dribblare come un ragazzino, Solari era venuto a raddoppiare, ma inutilmente. Così parte il cross all'indietro, che trova Deivid smarcato, bellissimo il suo tiro al volo. Un'azione tutta brasiliana, finalizzata da Deivid De Souza, 28 anni, ex Sporting Lisbona. Gran parte del merito però va ad Alessandro De Souza, a inizio carriera passato anche dal Parma. Il colombiano Rivas con la palla fra i piedi preoccupa. E' veloce e potente, però tecnica e personalità non sono ancora da grande squadra, anche se chiude bene a inizio ripresa in area. Alex è il trascinateur dei turchi, mentre Stankovic non garantisce

il contributo abituale. Né quantità né qualità. Nello stadio Saracoglu gli ultras sono stranamente disposti in tribuna centrale, nel secondo anello. Molti non seguono la partita, danno le spalle al campo per organizzare i cori. Ibrahimovic ha una buona palla, in avvio di ripresa, non è abbastanza convinto nel tiro. Sulla punizione Roberto Carlos è favorito da una deviazione della barriera, Julio Cesar è bravissimo a respingere e poi viene graziato nel tap-in. Idem al 12' quando Alex serve in profondità, sulla sinistra, Kezman sbaglia il controllo, Roberto Carlos coglie il palo pieno. Altre palle gol per Aurelio, per Edu e per Alex, che trova la risposta da urlo di Julio Cesar. L'Inter prova a restare nella metà campo dei turchi, costruendo soltanto due mezze occasioni, con Zanetti e Crespo.



Ibrahimovic contrastato in area Foto di Kerim Okten/Ansa-Epa

**ROMA-DINAMO KIEV** Buon esordio della squadra di Spalletti che supera la formazione ucraina grazie ai gol dei suoi gioielli: 2-0

## Perrotta-Totti, i giallorossi volano anche in Europa

di Luca De Carolis

Implacabile. Solida e spettacolare, la Roma ieri ha esordito in Champions League liquidando con un secco 2 a 0 una Dinamo ordinata ma poco incisiva in avanti. Una compagine nettamente inferiore a quella di Spalletti, che ha ritrovato il Perrotta dei giorni migliori e ha confermato l'impermeabilità difensiva. In cinque gare ufficiali i giallorossi non hanno mai preso gol, segnandone 11. Numeri da grande squadra. La Roma parte con Mancini al posto di Giuly, l'unica variazione ri-

spetto alla squadra che domenica scorsa ha vinto a Reggio. I giallorossi sembrano subito in palla, e all'8' trovano il gol. Aquilani dal limite serve in profondità per Tonetto, che da sinistra cross per Perrotta, bravissimo del deviare di testa dall'area piccola alle spalle di Shovkovskiy. Il gol galvanizza gli uomini di Spalletti, abili nei consueti tagli e nei cambi di velocità. Al 15' Casetti (preferito ancora a Cicinho sulla corsia destra) ci prova da fuori con un tiro troppo centrale. Sei minuti dopo è

Tonetto a chiudere una bella azione con una conclusione dai venti metri. La Dinamo Kiev non si scompone più di tanto. Gli ucraini, schierati con cinque difensori, cercano di chiudere tutti gli spazi e si affidano a qualche contropiede. Al 25' Bangoura è bravo a scattare sul filo del fuorigioco, ma Mexes lo ferma a pochi passi da Doni. Tre minuti dopo però sono i giallorossi a sfiorare la rete. Taddei si libera sulla destra e crossa in area per Perrotta, che prolunga in scivolata per l'accorente Juan. Il difensore, completamente solo, spara pe-

rò sul palo. L'occasione rende ancora più guardinga la Dinamo, brava nel palleggio ma poco incisiva negli ultimi venti metri. La Roma invece cala vistosamente. I giallorossi sbagliano diversi passaggi e non riescono a innescare Perrotta, il migliore dei suoi. Anche Totti, non ancora al meglio, si limita a far girare il pallone. Nella ripresa la Dinamo riparte con Rincon al posto dell'infortunato Bangoura. Al 4' Mancini, servito su calcio d'angolo da Totti, costringe il portiere avversario a una difficile deviazione. Sei minuti dopo il brasiliano e Tot-

ti tagliano in due la difesa avversaria con uno scambio in velocità: Mikhailik chiude in angolo, sfiorando l'autorete. La Dinamo inserisce anche Rebrov, ex talento d'oro del calcio ucraino, al posto di Michael. Spalletti risponde sostituendo Mancini con Giuly. Al 22' il francese potrebbe chiudere la gara ma, messo davanti al portiere da un assist di De Rossi, tira debolmente addosso a Shovkovskiy. Ma il raddoppio è rinviato di pochissimo. Al 24' Taddei ruba palla a centrocampo e lancia Perrotta, che innesca Totti. Il numero 10 entra in area, alza la

testa e dall'estrema destra fulmina Shovkovskiy con un diagonale nell'angolo opposto. L'Olimpico esplose. Due minuti dopo Aquilani cerca gloria con un bel tiro, di poco a lato. Al 33' però Doni deve superarsi per fermare Markovic, deviando in angolo il suo tiro a botta sicura. Spalletti corre ai ripari con un doppio cambio. Juan, esausto, lascia il posto a Ferrari, mentre Pizarro sostituisce Aquilani. Al 42' Casetti si inventa un bolido dai venti metri che scuote il palo. L'ultima emozione per una Roma che non si ferma più.

**Risultati**

**Girone E**

Rangers-Stoccarda ..... **2-1**

Barcellona-Lione ..... **3-0**

prossimo turno 2/10:

Lione-Rangers

Stoccarda-Barcellona

**Girone F**

Roma-Dinamo Kiev ..... **2-0**

Sp.Lisbona-Manchester U. **0-1**

prossimo turno 2/10:

Manchester Utd-Roma

Dinamo Kiev-Sporting Lisb.

**Girone G**

Psv Eindhoven-Cska M. .... **2-1**

Fenerbahce-Inter ..... **1-0**

Prossimo turno 2/10:

Inter- Psv Eindhoven

Cska M.-Fenerbahce

**Girone H**

Arsenal-Siviglia ..... **3-0**

Slavia Praga-Steaua B. .... **2-1**

Prossimo turno 2/10:

Steaua Bucarest-Arsenal

Siviglia-Slavia Praga

**MONDIALI** Al Parco dei Principi gli azzurri battono il Portogallo 31-5. Determinante ora superare la Scozia  
**Parigi, l'Italrugby ritrova il sorriso ma non entusiasmo**

di Franco Berlinghieri

Ieri sera al «Parco dei Principi», nel terzo match del mondiale, l'Italrugby ha superato il Portogallo per 31 - 5. Sulla carta sembrava un match facile anche perché lo scorso anno a L'Aquila, gli azzurri s'erano imposti per 83 - 0: in occasione della qualificazione ai mondiali. Invece, è uscito fuori un incontro difficile, nervoso che solo nel finale i nostri sono riusciti a regolare e a rimanere in corsa per accedere alle fasi successive del mondiale.

Dopo la lezione subita dagli All Blacks e la vittoria sofferta contro la Romania, gli azzurri ave-

vano recuperato energie fisiche e serenità mentale in mezzo ad uno dei panorami preferiti dai pittori impressionisti: St Remy de Provence. Una settimana di ritiro in Provenza che ha rigenerato la squadra e che ha permesso ai nostri di addomesticare, ieri sera, i "Lupi" portoghesi con un gioco a tutto campo: di movimento e alla mano. E' stata un'impresa faticosa per l'aggressività dei portoghesi soprattutto nei punti d'incontro e per un eccesso di nervosismo della squadra azzurra che troppo spesso ha commesso errori ed è caduta nelle provocazioni dell'avversario. Al 3° gli azzurri vanno subi-



Marco Bortolami Foto Ap

to in meta con il tre-quarti centro Masi dopo un carrettino del nostro pack di 20 metri. Sarebbe tutto facile per gli azzurri che inspiegabilmente s'innervosiscono e commettono errore su errore. Addirittura il capitano Marco Bortolami per un fallo di gioco è espulso per 10 minuti. In questo clima arriva la meta dei portoghesi: al 33' con Gonzalo Uva. Si va avanti grazie a calci piazzati realizzati dal nostro estremo David Bortolussi e si chiude il primo tempo sul 16 - 5. Alla ripresa gli uomini di Bortolussi trovano serenità e cominciano a macinare un bel gioco d'attacco che porta ad al-

tre due mete: al 71' con Mauro Bergamasco e al 76' ancora con Andrea Masi. Anche se il finale di 31 - 5 è comunque lontanissimo da quello dello scorso anno, la vittoria di ieri al «Parco dei Principi» è importante per gli azzurri che possono affrontare con più serenità il «big match» contro gli scozzesi. A fine match tutti alla «Casa del Rugby Azzurro»: uno stand attrezzato al Trocadero, sotto la Tour Eiffel, dove si respira per il rugby azzurro un'atmosfera elettrizzante, perché il 29 settembre a St. Etienne - contro la Scozia - il sogno dei quarti di finale potrebbe tradursi, questa volta, in realtà.

**BREVI**

**Oggi Coppa Uefa**

In campo Empoli, Fiorentina, Palermo e Samp

Oggi parte l'avventura di Empoli, Fiorentina, Palermo e Sampdoria in Coppa Uefa. I blucerchiati sono impegnati al Ferraris contro l'Aalborg. Mazzarri ha sottolineato la necessità «ritrovare lo spirito di Spalato», dove la Samp si impose per 1-0 sull'Hajduk. L'Empoli ospita lo Zurigo; ha detto Cagni: «Scenderanno in campo i ragazzi che fino a questo momento hanno avuto poco spazio, anche se si tratta di giovani». Nella Fiorentina che andrà a far visita al Groningen potrebbe esserci spazio per Christian Vieri, a segno domenica contro l'Atalanta e apparso rigenerato. Il Palermo di Stefano Colantuono, reduce dal pareggio casalingo col Torino, scenderà in campo in Repubblica Ceca contro il Mladá Boleslav.

**Ciclismo**

**Vuelta, podio tutto italiano. Vince Bennati**

Podio tutto italiano al termine della 17/a tappa della Vuelta, la Ciudad Real-Talavera de la Reina, con 175 km pianeggianti che hanno aperto la strada agli sprinters di casa nostra. Daniele Bennati ha avuto la meglio su Bettini e Petacchi.

# “Venti milioni di euro in più? No grazie, ci bastano le briciole”. L'Anact attacca a testa bassa, ma manca il bersaglio



**I rigurgiti del passato non fanno bene all'ippica. I nostri numeri parlano da soli di Francesco Gragnaniello\***

I tentativi della restaurazione del vecchio regime si manifestano in via trasversale, e contengono tutti i germi di un sistema nepotistico e assistito, particolarmente insidiosi e mistificatori.

Lascia letteralmente allibiti l'intervento su "Il Giornale" del 18.9.07 di un consigliere dell'Anact, (associazione nazionale allevatori cavalli trotto) particolarmente esperto e navigato, che evoca vecchi schemi, enfattizza antiche alchimie e antichi apparenti privilegi, ripudiando le scelte di programmazione della nuova Unire.

Tale Consigliere parte dal presupposto che il regime allevatorio prevede, alla nascita e per tutta la carriera di corse di un cavallo, una riserva a favore dell'allevatore del 20% delle somme vinte in carriera: e lamenta l'assurdità che tutto ciò possa essere cancellato "solo perché è stato deciso in una conferenza stampa". Tale "cancellazione" viene, secondo tale consigliere, a concretizzarsi nella abolizione della percentuale loro destinata nei convegni differenziati (2 milioni e 400 mila euro).

Ora, una tale mistificazione della realtà potrà certo far presa su soggetti sprovvisti e privi di qualsiasi elemento di imprenditorialità, ma non su chi lavora seriamente e fa dell'impresa allevatoria un titolo di professionalità, e comunque su chi, oltre non essere sprovvisto, è in grado di capire intellettivamente.

I tifosi dell'era panzironiana si stracciano le vesti e si cospargono il capo di cenere di fronte ad una (apparente) diminuzione di entrate per gli allevatori di 2.400.000,00 euro circa. Ma fingono di dimenticarsi che, per effetto proprio di quella scriteriata politica di gestione, il montepremi è sceso dai 273.000.000 euro del consuntivo 2004 ai 175.000.000 di euro proposti - da Panzironi - nel preventivo 2007 (per non parlare dell'abbattimento di 34.000.000 di euro suggeriti al Commissario d'allora, sempre da Panzironi, per pareggiare i conti del 2006).

Ma dove erano questi strenui difensori del vecchio sistema, quando il montepremi è sceso di 98.000.000 di euro? Ma come, non era più vero che "il regime allevatorio prevede alla nascita e per tutta la durata di questo soggetto una riserva a favore dell'allevatore del 20% delle somme vinte in carriera"? Bastava quindi tenersi le briciole della

percentuale sui convegni differenziati, non tenendo in nessun conto che la diminuzione del montepremi di quasi 100.000.000 di euro, significava diminuzione degli introiti per gli allevatori di circa 20.000.000 di euro?

**Questi sono dati significativi e reali: il resto sono chiacchiere.**

Di fatto, gli allevatori non si sono lamentati quando hanno visto diminuire i loro introiti di circa 20.000.000 di euro (oltre 12.000.000 di euro quelli del trotto).

Avere aumentato il montepremi da 175.000.000 euro a 220.000.000 euro circa, ha riportato quindi nelle casse degli allevatori circa 9.000.000 di euro (20% di 45.000.000), di cui 5.400.000 per il trotto.

Invece di minacciare ricorsi contro questo sistema (che, sì, ha abolito la percentuale allevatoria sulle corse differenziate, ma ha complessivamente apportato maggiore introito di 3.000.000 di euro), per quale motivo, o meglio, per quali interessi, tali signori non hanno impugnato le determinazioni che hanno condotto alle diminuzioni sopra indicate?

Va aggiunto altresì, come in ogni caso l'ammontare della percentuale allevatoria sulle corse differenziate ritorna in parte sotto altra veste nelle casse degli allevatori, essendo stato "reinvestito" in maggiori dotazioni dei grandi premi di gruppo uno.

Ciò è stato fatto per incentivare gli appassionati ad acquistare cavalli (e ad acquistarli all'evidenza dagli allevatori) e quindi, in sostanza, per ricreare una filiera virtuosa nella quale gli allevatori fanno gli allevatori, i proprietari i proprietari, ed i guidatori i guidatori, senza cadere nel perverso sistema in cui guidatori ed allevatori dovevano per forza diventare proprietari di se stessi.

**Ed a proposito: è mistificante anche parlare di aste pessime.**

In primo luogo, è bene precisarlo, finalmente i numeri delle aste sono numeri veri, reali, nella più completa trasparenza. Nelle stagioni precedenti i prezzi erano "virtuali" e quanto ai pagamenti, risulta che ancora siano in corso.

I risultati delle aste invece si sono dimostrati superiori alle aspettative: si domandino questi geni della finanza cosa poteva essere delle aste se magari fosse stata anche quadruplicata la percentuale sulle corse differenziate agli allevatori, ma il montepremi fosse rimasto a 175.000.000 di euro. Sarebbe ora di finirlo di trasformare l'Anact in una palestra di politichese per appoggiare fazioni che hanno distrutto l'ippica.

Ne è riprova l'esaltazione che il suddetto consigliere fa del contenzioso giudiziario (fra l'altro, i provvedimenti favorevoli all'Unire sono di gran lunga superiori a quelli sfavorevoli), che risponde ad una strategia complessiva in relazione alla quale sarebbe opportuno individuare il direttore d'orchestra, le vere intenzioni, i veri obiettivi e i veri programmi.

Se questo fosse il vero volto dell'Anact, farebbe bene l'Unire a rivedere il meccanismo di finanziamento della predetta associazione, a fronte dei servizi che la stessa si impegna a rendere, posto che la stessa non rappresenterebbe nemmeno più l'interesse collettivo categoriale e atteso che molti grossi allevatori

non sono assolutamente in sintonia con questi rigurgiti del passato.

*\*Presidente dell'Unione Proprietari Trotto (Upt), associazione che conta più di 2000 iscritti.*



**La gente dell'ippica si aspetta che le riforme prendano corpo. Proprietari a fianco del Commissario contro le lobby di Giammaria Pizzaballa\***

Con la conferenza stampa del 5 settembre scorso, il Ministro delle Politiche Agricole e il Commissario Governativo Unire hanno reso pubblici dati e programmi. Numeri e progetti già conoscibili, ma che venivano puntualmente negati dai soliti oppositori di bassa lega e da sedicenti rappresentanti di associazioni, che non rappresentano neppure se stessi, vogliosi solo del ritorno dei vecchi sistemi. In particolare sono stati chiariti:

- a) ammontare del montepremi a 220.000.000 di euro (contro i 175 messi a bilancio dalla passata gestione), così dissolvendo le chiacchiere strumentali dei soliti noti;
- b) assicurazione dell'invarianza del montepremi anche per il 2008;
- c) ripristino del Premio aggiunto per il 2007, depurato, rispetto al 2006, degli importi destinati agli allevatori e agli allenatori;
- d) mantenimento del premio aggiunto per il 2008 - lettera L - sottoforma di super bonus, pari a euro 12.000, da destinare ai proprietari dei primi cento maschi vincitori al 31.12.2008 e a euro 18.000 alle prime cento femmine vincitrici a quella data;
- e) nuovo scenario nella disciplina antidoping: doping ai guidatori, analisi TCO2 on line, accreditamento immediato di Unirelab (!), entro settembre;
- f) impegno Unire per la disciplina collettiva dei lavoratori del settore;
- g) potenziamento delle dotazioni dei Grandi Premi di gruppo 1 per 3-4 anni (1 milione di euro la dotazione del Derby (500 mila il Filly), 600 mila il Nazionale (300 mila il Filly), 400 mila Mangelli, Marangoni, Giovannardi, Città di Napoli (200 mila i rispettivi Filly), 400 mila Triossi e Europa (100 mila i rispettivi Filly). Somma che verrà quasi integralmente reperita togliendo il premio allevatori sulle corse differenziate - dotazione € 3410,00 - pari a € 620,00 per corsa, per un importo eguale a € 2.334.160,00. Oltre che nelle differenziate, il premio allevatori non sarà erogato sulle corse con una dotazione

- minore di € 2.800,00;
- h) iscrizioni a pagamento dal 1.1.2008;
- m) calendario nazionale delle corse 2008 entro il mese di ottobre 2007;
- i) attenzione massima alla regolarità ed alla trasparenza (v. intervento ad Aversa, v. nomina due - trotto e galoppo - Super commissari per il controllo dei giudici, anche per l'uniformità dei giudizi, ecc);
- l) rimessa a premio delle iscrizioni dei Grandi Premi.

I proprietari, la gente dell'ippica si attende che queste cose vengano fatte. Purtroppo la macchina dell'Unire è ancora malata di elefantiasi e non appare pronta, né a livello di risorse umane (soprattutto a partire dai direttori generali), né a livello di strutture, al compito che il Commissario ha programmato e che tenta faticosamente di portare avanti. La cosa appare inquietante, soprattutto perché addirittura alcuni vertici sembrano non solo immobili se non addirittura conflittuali.

L'eredità che ha ricevuto Melzi è quella di un ente destrutturato e incapace di affrontare problemi tecnici vitali, come il nodo del doping, la trasparenza delle corse e l'operato delle giurie. Uno sfacelo, a cui assistiamo impotenti quotidianamente sui campi di corse e a cui non c'è stato ancora modo di porre rimedio. I proprietari italiani sono a fianco del Commissario per vincere le resistenze e le lobby trasversali che ostacolano un ente funzionale: lo invitano, però, ad usare la necessaria determinazione e durezza, perché proprietari come me, che hanno dedicato una vita all'ippica e nel settore sono assai impegnati economicamente, sono stufo di essere presi in giro da soggetti capaci solo di incassare stipendi da principe, ma che non sanno cos'è una corsa di cavalli oltre che incapaci di assumersi la benché minima responsabilità.

*\*Presidente dei proprietari trotto della Lombardia (Ptl) e Vice Presidente della Federazione Italiana Proprietari Trotto (Fipt), che insieme alla storica UPT forma la totalità dei proprietari italiani trotto.*



**Regolamento delle categorie, c'è bisogno di aria nuova di Enrico Dall'Olio\***

E' necessario parlare dei grossi temi che impegnano l'ippica. Ma il risultato del prodotto non può essere svincolato dai problemi tecnici, che ne sono il contenuto (d'altra parte l'Unire è un Ente tecnico, anche se sino ad oggi non lo ha dimostrato). E' quindi ora che il Commissario incida decisamente sulle Aree amministrative

e tecniche: su quelle amministrative perché problemi quali il ritardo nel pagamento dei premi sono mortali per gli operatori ippici, così come è assurdo non procedere all'espletamento dei bandi: che fine hanno fatto quelli riservati agli allievi trotto e alla nomina di un ispettore per il controllo degli ippodromi?

Su quelle tecniche perché tutto è fermo a due anni fa e non vi è stato alcun aggiornamento, reso necessario dal continuo e veloce sviluppo tecnologico ed economico.

Fra i problemi irrisolti, ma da risolvere con estrema urgenza per la regolarità, l'omogeneità e la qualità delle corse, è quello della programmazione delle stesse. Attualmente le corse vengono programmate nel modo seguente:

- **Corse condizionate**, riservate ai cavalli indigeni di 2-3-4 anni, i cui parametri di qualificazione sono legati alle somme vinte nella carriera, e/o nei 12 mesi precedenti, e/o nel bimestre, e/o nell'annata, e/o nel semestre (di solito vengono utilizzati 2 parametri).

- **Corse ad invito**, riservate ai cavalli di tutte le età, dove all'utilizzo di uno o più parametri delle corse condizionate, deve essere previsto anche il prezzo del reclamo del cavallo partecipante.

- **Corse di categoria**, riservate ai cavalli indigeni di 5 anni ed oltre, indigeni di 4 anni ed oltre dal 1° Ottobre di ogni anno ed esteri di 4 anni ed oltre. Ogni cavallo viene inserito solo in una delle 7 categorie previste (A-B-C-D-E-F-G), in base a:

- a) somme vinte in carriera;
- b) somme vinte nei 12 mesi precedenti;
- c) somme vinte nel bimestre;
- d) record conseguito vincendo nel bimestre;
- e) record conseguito piazzandosi nei 12 mesi precedenti;
- f) corse vinte nel bimestre.

Con l'utilizzo contemporaneo e regolamentato di più parametri, un cavallo non potrà mai correre fuori categoria, tanto che tali corse risultano più omogenee delle "condizionate" per cavalli di 2-3-4 anni.

Ora, c'è una gran voglia di abolire questo tipo di corse, per tornare alle semplici "condizionate". Potrebbe essere la strada giusta, ma bisogna riflettere attentamente e tenere presente che le "categorie" furono introdotte, circa 20 anni fa, soprattutto per rendere le corse più omogenee e per evitare favoritismi e discussioni di ogni genere. Inoltre nell'attuale programmazione per cavalli di 5 anni ed oltre, non è detto che tutte le corse debbano essere di "Categoria" in quanto si possono prevedere anche corse a "reclamare" e corse ad "invito" in numero illimitato.

Una modifica che, invece, bisognerebbe apportare subito alle corse di "categoria" è quella di abbassare, per ciascuna delle 7 categorie previste, le somme

vinte in carriera, nei 12 mesi precedenti e nel bimestre, essendo, negli ultimi anni, diminuito il montepremi.

Così facendo un cavallo, dopo aver vinto, non rimane quasi mai nella categoria di appartenenza, ma sale in quella superiore.

Si attende un confronto ippico con l'Unire su questi argomenti, vitali per la sopravvivenza dell'ippica, portando finalmente in secondo piano quei temi che sembrano gli unici stare a cuore della dirigenza tecnica dell'Ente (si pensi alle nomine dei funzionari, che avvengono ancora in maniera clientelare, senza un disciplinare, e dalle quali, senza motivo, vengono sistematicamente esclusi i commissari guidatori).

*\*Il Presidente dell'Unagt (Unione Nazionale Allenatori Guidatori trotto), che conta oltre 750 aderenti, e di gran lunga è l'organizzazione più importante e rappresentativa.*



**Accendiamo la passione nei giovani per tornare a riempire le tribune di Fabio Carnevali\***

Investiamo in promozione. Uno dei problemi da affrontare e risolvere al più presto è quello relativo all'affluenza di pubblico negli ippodromi. Abbiamo le tribune semivuote ed è da lì che dobbiamo iniziare per il non più procrastinabile rilancio. Investire in promozione affinché dell'ippica non si parli una volta l'anno per scandali o pseudo - tali, che spesso riguardano figure clandestine che nulla hanno a che vedere con il nostro mondo. In fondo, in un'Italia in cui non si consuma una tazza di caffè se non della marca pubblicizzata con spot martellanti, come sperare di attrarre persone all'ippica misconosciuta, della quale nessuno conosce regole e personaggi, campioni e storia? Tutto questo dobbiamo portarlo nelle case, perché il nostro mondo è meraviglioso e dobbiamo solo raccontarlo alla gente comune: il resto verrà da sé. Destinare fondi a questo scopo, anche se con sacrifici, ci potrà finalmente dare l'opportunità di avvicinare i giovani che oggi sicuramente sanno chi sia Totti, Ventino Rossi e Raikkonen, ma di Lanfranco Dettori hanno sentito parlare pochissimo.

*\*Presidente di Assogaloppo, associazione di oltre 400 associati tra proprietari, allevatori e allenatori di galoppo.*

## Quando la matematica non è un'opinione. Così si smaschera un'opposizione per niente costruttiva

Ecco nel dettaglio l'involuzione in picchiata libera del montepremi dell'era panzironiana. Si ammira il coraggio di chi ne è nostalgico ed accusa di immobilismo o di scarsi risultati il Commissario Melzi. Fatti, non parole.

L'INVOLUZIONE DEL MONTEPREMI I montepremi di Panzironi		
ANNO	IMPORTO	%
2004	€ 273.000.000,00	
2005	€ 245.290.493,04	-10,15%
2006	€ 250.162.000,00	1,99%
2007 *	€ 175.000.000,00	-30,05%
<b>*bilancio preventivo 2007 proposto da Panzironi</b>		
L'INCREMENTO DEL MONTEPREMI		
2007 *	€ 218.200.000,00	+ 24,69%
<b>*bilancio preventivo 2007 deliberato da Melzi</b>		
		(rispetto al bilancio proposto da Panzironi)



Paolo De Castro e Guido Melzi d'Eril

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**L'ODORE  
DEI SOLDI**

Elio Veltri e Marco Travaglio

da sabato 22 settembre in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

# 19 IN SCENA

giovedì 20 settembre 2007

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**L'ODORE  
DEI SOLDI**

Elio Veltri e Marco Travaglio

da sabato 22 settembre in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

## La Miss

ANCHE FEDE SUL PALCO DI MISS ITALIA. CHE COS'È, ABBONATO AI CONCORSI DI BELLEZZA?

Michele Placido (attore, regista, si spiega), Biagio Antonacci (cantante, perfetto che sia lì), Irene Grandi (massi che va bene, tra l'altro su quel palco son tutte donne a parte Mike), Zero Assoluto e Anna Tatangelo (tutta gente che canta, che sta sui palchi, ok), Pippo Baudo (dicimolo, quella è anche roba sua), Eros Ramazzotti e forse Morandi (brava gente e di cuore).

Vi stiamo spiatellando il cabaret di professionalità che da oggi vedrete, se ne avrete voglia, nel corso delle quattro serate di Miss Italia. Ma che c'entra Emilio Fedè? Noto giornalista, incontestabile, ma in



teoria non uomo di spettacolo, simpatico da pazzi ma non per colpa sua e invece starà lì tra gambe lunghe, occhioni umidi e scarpe col tacco. Mistero; poi ci è venuta in mente una cosa: lo abbiamo già visto in situazione analoga, stesso fondale sexy proprio in occasione della incoronazione di Miss Padania, indimenticabile kolossal verde-rosa. Che vorrà dire? Costa meno di un artista e allora va a ruba in tempi grami? Oppure, magari è lui che si fa avanti, gli piace respirare quell'aria elettrizzata dai deodoranti intimi, forte di una eterosessualità che se ne frega dei bassi compensi perché, virilmente, bada al sodo... Insomma, non ci diamo pace. Dove c'è miss c'è Fedè, no Fedè no miss, se volete diventare miss dovete avere Fedè. (Emilio, siamo ragazzi, non te la prendere).

Toni Jop

**CINEMA** Folla da grandi eventi per la presentazione della sezione «Extra» della prossima Festa del cinema di Roma. Colpo d'ala: la rassegna tocca parrocchie e centri sociali, oltre ai cineclub, invadendo con garbo le periferie. Questa è musica...

di Gabriella Gallozzi / Roma

**D**ai centri sociali alle parrocchie, passando per i cineclub. La festa di Roma (dal 18 al 27 ottobre) quest'anno si appresta ad invadere anche le periferie coinvolgendo, insomma, quelle strutture che ai margini cittadini operano da sempre. Il patron Bettini e il suo staff, dunque, sono corsi ai ripari dopo le accese critiche della passata edizione contro la «politica dell'evento» che dimenticava le periferie, nonostante qualche passaggio-vip (Di Caprio, per esempio) nel teatro di Michele Placido a Tor Bellamonaca. Ad an-



La festa del cinema di Roma dell'anno scorso; sotto un centro sociale a San Lorenzo e, in basso, una chiesa nella periferia capitolina

**FESTIVAL** Nella sezione sperimentale Dalla Loren a Malik le sorprese di «Extra»

**L**a nostra Sophia Loren e poi Jane Fonda, Shirley Knight, Cloris Leachman, le tre ragazze degli anni Settanta. Extra, il luogo di sperimentazione della Festa di Roma, punta anche quest'anno sugli incontri con gli attori. Dopo Sean Connery, insomma, gli appuntamenti di questa seconda stagione saranno soprattutto al femminile. Ma il vero «colpaccio» è stato messo a punto con l'arrivo di Terrence Malik, il più appartato degli autori americani che, sarà alla Festa, per una lezione sul cinema italiano a partire da *Lo sceicco bianco*, *Sedotta e abbandonata* e *Il posto*. A garanzia della sua privacy, però, l'autore de *La sottile linea rossa* ha messo il veto ai fotografi. Nel programma, messo a punto da Carlo Freccero, Tatti Sanguineti, Italo Spinelli, Mariuccia Ciotta e Fabrizio Grosoli, sotto la direzione di Mario Sesti, anche le «conversazioni» con Bernardo Bertolucci, Coppola (che dovrebbe arrivare con la famiglia al completo), Depardieu, oltre che con gli autori da scoprire come l'irlandese Ragnar Bragason o il regista tv Joel Surnov. Non mancheranno gli omaggi a Marco Ferreri, Totò, Alberto Grifi, Sergio Leone, lo storico montatore Kim Arcalli, Riccardo Freda. Poi tanti documentari (ne parliamo accanto) e i *Diari di piazza Vittorio*, in cui ancora una volta si fonde cinema e musica dal vivo.

# È qui la Festa? No, è al centro sociale

nunciario è lo stesso Goffredo Bettini che ieri ha presentato, in una sala dell'Auditorium affollata all'inverosimile, la sezione «Extra» della Festa diretta da Mario Sesti e dedicata al cinema più creativo e sperimentale. «Stavolta - dice - abbiamo coinvolto centri sociali, cattolici e cineclub, rispettandone, però, la loro autonomia. In questi luoghi saranno proposti le loro programmazioni più quelle di Extra. In questo modo si toccano davvero le periferie, si riescono a coinvolgere. Altrimenti gli eventi in se stessi scivolano come acqua sul marmo». Come a detta di Placido, per esempio, sarebbe «scivolato» via, lo scorso anno, anche il passag-

**Placido racconta che si farà una trasferta nei luoghi minacciati dai boss: un presidio democratico. E stop al puro evento...**

gio di Di Caprio a Tor Bellamonaca a fronte di un pubblico di giovanissimi che si, si sono radunati in massa per il divo, ma senza aver afferrato fino in fondo l'appuntamento destinato alla presentazione di un documentario sull'emergenza clima. Dal canto suo Placido è comunque pronto a dar manforte alla versione di periferia della Festa. Parla di «partecipazione del territorio» e di una sorta di provino collettivo che proporrà al pubblico per la ricerca del casting per il suo nuovo film sul Sessantotto. Ma anche di una «trasferta» del suo teatro nei luoghi a rischio della 'ndrangheta. «Porteremo un presidio culturale in Calabria - conclude - per intervenire in quei paesi più minacciati dalla malavita organizzata». C'è un sacco di gente a questa conferenza stampa che, in fondo, è solo un assaggio del programma complessivo della Festa che sarà presentato il 27 settembre. I rappresentanti degli enti locali che finanziano (Marrazzo presidente della Regione Lazio, Vita assessore alla cultura della Provincia), addetti ai lavori, giornalisti e poi, una schiera di artisti e autori che saranno tra i protagonisti di Extra. Ascanio Celestini con *Parole sante* in cui racconta il mondo dei



call center. Guido Chiesa con *Le pere di Adamo*, un viaggio attraverso la meteorologia, la scienza e i movimenti sociali. Giulietto Chiesa con *Zero*, inchiesta sull'11 settembre. Tre documentari italiani fra i tanti internazionali che costituiscono uno dei piatti forti di Extra. Da segnalare, per esempio, *In Prison My Whole Life* dell'americano Marc Evans, contro la pena di morte e sostenuto da Amnesty. O *War Dance* di Sean Fine e Andrea Nix dedicato ai bimbi dell'Uganda e alle terapie riabilitative dai traumi della guerra. Oltre

all'atteso documentario sul lavoro girato dalla moglie di Coppola che sarà presente alla Festa con tutta la famiglia. In sala, poi, c'è anche Lucio Dalla che racconta lungamente del suo amore per Totò («iniziato fin da ragazzino») per il quale ha scritto una canzone che fa da colonna sonora al documentario *Un principe chiamato Totò* curato da Barbara Calabresi e Diana de Curtis, parte di un grande omaggio dedicato al celebre attore di cui vedremo anche in versione integrale *Totò e Carolina* di Monicelli, uno dei film più censurati del nostro cinema. Tra gli omaggi anche quelli ad Alberto Grifi, Riccardo Freda, Sergio Leone,

**Pioggia di documentari e film, ma soprattutto una lezione sul cinema italiano tenuta da quel grande scontro di Malik**

Marco Ferreri e Kim Arcalli. È una strana conferenza stampa questa. Ci sono persino gli applausi del pubblico, come una sorta di tifoseria, a seconda degli annunci. E lo scroscio arriva quando Mario Sesti comunica all'auditorium che uno degli ospiti sarà Terrence Malik, autore culto e riservatissimo che ha accettato di venire a Roma previa una serie di condizioni ferree, tipo la totale assenza dei fotografi. Sua sarà una lezione dedicata al cinema italiano. E la politica? C'è a chi non sfugge, in sala, la concomitanza tra la Festa e la fondazione del Partito democratico nel quale lo stesso senatore Bettini si è impegnato. «Da amante del cinema - risponde - mi sono impegnato a fondo in questa avventura della Festa. Ma se nei prossimi mesi dovessi impegnarmi ancora di più nel Partito democratico il problema si potrebbe porre. Così ho già detto ai miei collaboratori che questa esperienza straordinaria dovrà saper camminare da sola. Del resto i direttori della Festa sono sempre stati autonomi e quindi non c'è mai stata alcuna intromissione della politica. Io e Walter, al massimo, abbiamo dato dei consigli da cinefili. Mai fatta, però, nessuna pressione su un film».

**DIBATTITI** Da domani il film sui graffitari che An voleva censurare. Ma il prete di Trastevere lo elogia «Scrivilo sui muri», anche col consenso del parroco

/ Roma

**S**crivilo sui muri è un film di Giancarlo Scarchilli che parla dei graffitari e che, con un tempestivo quanto sicuramente non previsto aggancio con il dibattito in corso sulle nostre città, su lavavetri e quant'altro, esce domani nelle sale distribuite da Eagle. Farà discutere? Probabile. Già ad agosto un consigliere regionale laziale di An fece addirittura appello all'allora prefetto di Roma Serra affinché ne vietasse preventivamente la proiezione pubblica «per tutelare il decoro della città. Mi chiedo quanto costerà ripulire i muri dopo che l'effetto emulazione avrà fatto il suo corso». Ben altra opinione esprime don Matteo Zuppi, parroco di Santa Maria in Trastevere a Roma e membro della comunità di Sant'Egidio: «Può essere un aggancio utile per aprire la comunicazione con un mon-

do che rischia di essere chiuso - interviene il sacerdote - La pellicola è un passo nella direzione giusta per capire i tanti perché che si nascondono dietro le azioni dei writers». Il regista racconta l'incontro di Sole (Cristiana Capotondi), una ragazza borghese, con Alex (Primo Reggiani) e Pierpaolo (Ludovico Fremont), componenti di un gruppo di writer che firmano i loro «pezzi» (così chiamano i graffiti) «Civil Disobedience» in omaggio al saggio sulla non violenza scritto dallo scrittore e filosofo americano dell'800 Henry David Thoreau. «Il mondo dei writers racchiude sia artisti alternativi e creativi sia ragazzi che manifestano il loro disagio rispetto a una società che non riconoscono - ha spiegato giorni fa il regista - Dopo aver conosciuto dei writers ho capito che non sono vandali ma artisti pronti a tutto, anche a beccarsi una pallottola pur di lasciare il segno».

«Conosco Scarchilli - continua Don Matteo - e so che ha voluto parlare dei diversi volti di quei ragazzi, senza volerli giustificare. Io ho avuto contatti con vari writers e tra loro convivono realtà molto differenti. C'è chi cerca solo una maniera di esprimersi, chi agisce per emulazione e chi utilizza il graffito solo come strumento distruttivo, magari contro un'opera d'arte - spiega -. È successo anche qui nella piazza di Santa Maria in Trastevere, dove un palazzo del '600, sei giorni dopo la ripulitura, è stato di nuovo imbrattato con una scritta stupida. Quello dei writers «è un mondo che rischia di essere chiuso e che ha in sé una certa componente di violenza, e questo elemento c'è nel film». Secondo il religioso «per arginare il fenomeno non servono solo risposte repressive, ma bisogna capire le ragioni del disagio alle sue origini. Scrivilo sui muri può essere un tentativo importante».

giovedì 20 settembre 2007

Scelti per voi



Annozero

Prende il via oggi la nuova edizione del programma d'attualità di Michele Santoro. La struttura della trasmissione resta immutata, con interviste in studio e reportage realizzati dagli inviati del programma. Anche il cast non subisce modifiche: confermati, oltre a Santoro, Beatrice Borromeo, Sandro Ruotolo, Marco Travaglio, Vairo Senesi. Si comincia discutendo del fenomeno Grillo e del V-Day.

21.05 RAI DUE. ATTUALITÀ. con Michele Santoro

Taxi Driver

Travis (Robert De Niro), reduce dal Vietnam, inizia a lavorare a New York come tassista di notte e viaggia nella metropoli quando essa dà il peggio di sé. Si invaghisce dell'assistente di un candidato al Senato e, dopo il suo rifiuto si convince dell'opportunità di uccidere direttamente il politico. Inizia, così, a collezionare pistole e sprofonda sempre più in una spirale di paranoia...

00.25 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Martin Scorsese Usa 1976

Artù

Nuovo talk show della seconda serata di Rai Due, condotto da Gene Gnocchi. L'argomento principale della trasmissione sono le domande che tutti si fanno, ma nessuno porta mai in televisione. Domande alle quali si daranno risposte pericolose, di quelle che in tv non si possono dare. Gli ingredienti sono semplici: una tavola rotonda "con un linguaggio da Porta a Porta dopo il terzo bicchiere di vino rosso" e quattro vallette parlanti.

23.20 RAI DUE. TALK SHOW. con Gene Gnocchi

Avere vent'anni

Quattro nuovi documentari sulle nuove realtà giovanili. Oggi va in onda "Europiani", girato in un campo Rom a Chiaravalle, alle porte di Milano, dove vivono molti rumeni che da gennaio sono diventati cittadini europei, o meglio europei, cittadini di serie B. In particolare viene seguita la vita di quattro adolescenti, la fine della scuola, la tragedia dell'incendio del campo e lo sgombero.

23.30 MTV. DOCUMENTARIO. di Massimo Coppola e Giovanni Giommi

Programmazione

RAI UNO

06.10 SOTTOCASA. Teleromanzo  
06.30 TG 1  
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele. All'interno:  
07.00 TG 1  
07.30 TG 1 L.I.S.  
07.35 TG PARLAMENTO  
08.00 TG 1  
09.00 TG 1  
09.30 TG 1 FLASH  
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Conduce Alessandro Di Pietro All'interno: 11.30 TG 1  
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni. Regia di Simonetta Tavanti  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Conduce Caterina Balivo All'interno:  
INCANTESIMO 9. Teleromanzo. Con Giorgia Bongiani  
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Conduce Michele Cucuzza All'interno: TG PARLAMENTO;  
17.00 TG 1  
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica  
07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino  
10.00 UN MONDO A COLORI. "Storie del palazzo verde"  
10.15 TG 2. All'interno:  
TG 2 MEDICINA 33. Rubrica  
TG 2 SI, VIAGGIARE. Rubrica  
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Milio Infante  
13.00 TG 2 GIORNO / E...STATE CON COSTUME / MEDICINA 33  
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante  
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio  
17.20 ONE TREE HILL. Telefilm. "La prima partita dell'anno". Con Chad Michael Murray  
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.  
18.10 RAI TG SPORT. News  
18.30 TG 2.  
18.50 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti  
19.40 PILOTI. Situation Comedy. Con Enrico Bertolino, Max Tortora  
19.50 7 VITE. Situation Comedy. "Ritorno al futuro". Con Luca Seta, Giuseppe Gandini

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità  
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli  
09.05 UN TURCO NAPOLETANO. Film (Italia, 1953). Con Totò, Carlo Campanini. Regia di Mario Mattoli  
10.35 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte  
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE  
12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 2ª e 3ª parte  
13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm. "Settimana dell'Onu" 1ª parte. Con Gene Anthony Ray, Debbie Allen  
14.00 TG REGIONE  
14.20 TG 3  
14.50 TREBISONDA. Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi  
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola  
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola  
19.00 TG 3  
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
06.20 SECONDO VOI. Rubrica  
06.25 QUINCY. Telefilm. "Un colpo alla testa, un colpo al cuore"  
07.40 HUNTER. Telefilm. "Un equivoco da un milione di dollari". Con Fred Dryer, Stephanie Kramer  
08.40 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Il sacrificio". Con Jim Davidson, Darlene Vogel  
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Addio Madeleine". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas  
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Falso bersaglio". Con Jürgen Heinrich  
16.00 SENTIERI. Soap Opera  
16.35 UN PIEDE IN PARADISO. Film (Italia, 1990). Con Bud Spencer  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
19.35 LA GUERRA DEL FUOCO. Documentario

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA; TRAFFICO / METEO 5; BORSA E MONETE  
08.00 TG 5 MATTINA  
08.50 SECONDO VOI. Rubrica  
09.00 LA SIGNORINA JOUBERT. Film Tv (Francia, 2005). Con Laurence Boccolini. Regia di Vincenzo Marano  
10.25 IL SUPERMERCATO. Situation Comedy. "Un tipo di topo". Con Angela Finocchiaro, Enrico Bertolino  
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Una truffa colossale"  
12.25 VIVERE. Teleromanzo  
13.00 TG 5 / METEO 5  
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera  
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini  
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile  
16.15 5 STELLE. Telefilm. "L'ultimo tentativo"  
16.55 TG5 MINUTI  
17.05 ROSAMUNDE PILCHER: IERI, OGGI... E PER SEMPRE. Film Tv (Germania, 2003). Con Franziska Sztavjanik. Regia di Axel De Roche  
18.50 1 CONTRO 100. Quiz

ITALIA 1

06.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita  
09.05 MACGYVER. Telefilm. "Inseguito ad ogni costo". Con Richard Dean Anderson  
10.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita  
10.10 MAGNUM P.I. Telefilm. "Disperso in azione". Con Tom Selleck, John Hillerman  
11.10 A-TEAM. Telefilm. "Finché morte non ci separi". Con Dirk Benedict, George Peppard  
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
12.25 STUDIO APERTO  
13.00 STUDIO SPORT  
15.00 VERONICA MARS. Telefilm. "L'abbaglio". Con Kristen Bell, Percy Daggs III  
15.55 SLEEPOVER CLUB. Telefilm. "Segreti", "Festa a sorpresa"  
18.30 STUDIO APERTO  
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita  
19.05 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglu  
19.45 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Una pace difficile"

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO: OROSCOPO / TRAFFICO  
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità  
09.15 PUNTO TG  
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann  
09.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Coffee, Tea, or Steele". Con Pierce Brosnan  
10.30 I CACCIATORI DEI TESORI PERDUTI. Documentario  
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "The Peacemaker". Con Roma Downey, Della Reese, John Dye, Valerie Bertinelli  
12.30 TG LA7  
12.55 SPORT 7  
13.00 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. "Difendere il passato". Con Kathleen Quinlan  
14.00 UN PROFESSORE TRA LE NUVOLE. Film (USA, 1960). Con Fred MacMurray. Regia di Robert Stevenson  
16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai  
18.00 CALCIO. Coppa Uefa. Boleslav - Palermo (diretta)

SERA

20.00 TELEGIORNALE.  
20.30 AFFARI TUOI. Gioco  
21.10 MISS ITALIA 2007. Varietà. Con Mike Bongiorno, Loretta Goggi. Regia di Roberto Croce  
00.05 TG 1  
00.10 Porta a porta. Attualità  
01.30 TG 1 - NOTTE  
01.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO  
02.05 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica  
02.35 HOMO RIDENS  
03.05 LINDA E IL BRIGADIERE. Miniserie. "La morale della formica"

20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO  
20.30 TG 2 20.30  
21.05 ANNOZERO. Attualità. Conduce Michele Santoro. Regia di Alessandro Renna  
23.05 TG 2  
23.20 ARTÙ. Talk show. Conduce Gene Gnocchi  
00.30 7 VITE. Situation Comedy  
00.55 TG PARLAMENTO. Rubrica  
01.05 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Con Francesco Facchinetti  
01.45 ALMANACCO. Rubrica  
01.50 IL CAPITANO. Miniserie. "Il capitano lavandaio"

20.00 RAI TG SPORT  
20.10 BLOB. Attualità  
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi  
21.05 CON AIR. Film azione (USA, 1997). Con Nicolas Cage, John Cusack. Regia di Simon West  
23.05 TG 3 / TG REGIONE  
23.20 TG 3 PRIMO PIANO  
23.40 BLOB PRESENTA. Documenti. "I ricuperanti/rivisto d'autore"  
00.30 TG 3  
00.50 REWIND - VISIONI PRIVATE. Documenti. "Giulio Ferroni"  
01.20 LA MUSICA DI RAITRE

20.10 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis  
21.10 IL PATRIOTA. Film avventura (USA, 2000). Con Mel Gibson. Regia di Roland Emmerich  
00.25 TAXI DRIVER. Film (USA, 1976). Con Robert De Niro, Cybill Shepherd  
02.45 DILEMMA. Film Tv (USA, 1997). Con C.Thomas Howell, Sofia Shinas  
04.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
04.30 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telefilm. "L'inquilino"

20.00 TG 5 / METEO 5  
20.30 CULTURA MODERNA. Gioco  
21.10 DISTRETTO DI POLIZIA 7. Serie Tv. "Un conto in sospeso", "Accusa infamante". Con Massimo Dapporto  
23.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show  
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5  
01.50 CULTURA MODERNA. Gioco (replica)  
02.30 CHICAGO HOPE. Telefilm. "A carte scoperte"  
03.25 ARNOLD. Situation Comedy. "Siltea", "Jeltd"

20.45 PRENDERE O LASCIARE. Quiz. Conduce Enrico Papi  
21.10 MAI DIRE CANDID. Show. Con Ilary Blasi, Il Mago Forest  
23.05 LE IENE. Show. Con Ilary Blasi, Luca Bizzarri  
00.50 STUDIO SPORT. News  
01.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita  
01.20 STUDIO APERTO LA GIORNATA  
01.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio (replica)

20.00 TG LA7  
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni  
21.30 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "La mela marcia". Con Jerry Orbach  
23.30 AVERE VENT'ANNI. Rubrica  
00.30 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Dettagli non trascurabili"  
01.20 TG LA7  
01.30 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "La terra promessa". Con Avery Brooks

Satellite

SKY CINEMA 1

14.45 QUEL MOSTRO DI SUOCERA. Film commedia (USA, 2005). Con Jennifer Lopez. Regia di Robert Luketic  
16.30 TRISTANO & ISOTTA. Film drammatico (GB/USA, 2006). Con James Franco  
18.40 AGENT CODY BANKS 2: DESTINATION LONDON. Film commedia (Canada/USA, 2004). Con Frankie Muniz. Regia di Kevin Allen  
20.25 SKY CINE NEWS. Rubrica  
21.00 ECCEZZIUNALE. VERAMENTE - CAPITOLO SECONDO... ME. Film commedia (Italia, 2005). Con Diego Abatantuono. Regia di Carlo Vanzina  
22.55 POSEIDON. Film azione (USA, 2006). Con Josh Lucas. Regia di Wolfgang Petersen

SKY CINEMA 3

14.15 EXTRA LARGE. Rubrica  
14.40 MAI + COME PRIMA. Film drammatico (Italia, 2005). Con Marco Velluti. Regia di Giacomo Campiotti  
16.35 HOLLYWOOD FLASH  
16.50 IL TAGLIAERBE. Film fantascienza (Giappone/USA, 1992). Con Pierce Brosnan. Regia di Brett Leonard  
18.45 IDENTIKIT. Rubrica  
19.15 7 SECONDS. Film azione (Svizzera/GB, 2005). Con Wesley Snipes. Regia di Simon Fellows  
21.00 SIMONE. Film commedia (USA, 2002). Con Al Pacino. Regia di Andrew Niccol  
23.05 AMORI E RIPICCHE. Film commedia (USA, 1998). Con James Spader. Regia di Peter Yates

SKY CINEMA AUTORE

14.20 HIMALAYA - L'INFANZIA DI UN CAPO. Film avventura (Francia/GB, 1999). Con Thilen Lhoupdup. Regia di Eric Valli  
16.10 LA LOCANDINA. Rubrica  
16.25 TRUMAN CAPOTE - A SANGUE FREDDO. Film drammatico (USA, 2005). Con Philip Seymour Hoffman. Regia di Bennett Miller  
18.35 SOLO PER I TUOI OCCHI. Film spionaggio (GB, 1981). Con Roger Moore. Regia di John Glen  
20.45 HOLLYWOOD FLASH  
21.00 SONNY. Film drammatico (USA, 2002). Con James Franco. Regia di Nicolas Cage  
23.05 IL GRANDE NORD. Film documentario (Francia, 2004). Con Norman Winther. Regia di Nicolas Vanier

CARTOON NETWORK

15.50 JUSTICE LEAGUE. Cartoni  
16.15 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni  
16.40 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni  
17.05 MUCHA LUCHA. Cartoni  
17.30 LOONATICS UNLEASHED  
17.55 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni  
18.25 I FANTASTICI 4. Cartoni  
18.50 BEN 10. Cartoni  
19.15 ED, EDD & EDDY. Cartoni  
19.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni  
20.10 NOME IN CODICE: KND  
20.40 XIAOLIN SHOWDOWN  
21.15 TEEN TITANS. Cartoni  
21.40 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni  
22.10 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni  
22.35 ED, EDD & EDDY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 COME È FATTO. Documentario  
14.00 ASIA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. Documentario. "Taipei 101"  
15.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA. Documentario. "Un'isola deserta"  
16.00 BRAINIAC. Documentario  
17.00 COME È FATTO. Documentario  
18.00 TOP GEAR. Documentario.  
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Motociclette di fuoco" 2ª parte  
20.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Un ponte a prova di marcia"  
21.00 QUINTA MARCIA. Documentario  
22.00 CORSE. Documentario. "Alta guida"

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale  
12.55 ALL NEWS. Telegiornale  
13.00 INBOX 2.0. Musicale  
13.30 EDMONTON. Telefilm. Con Dominic Zamprogna  
14.00 COMMUNITY. Musicale. Conducono Valeria Bilello, Luca Abbrescia  
15.30 KANTABOX. Musicale  
16.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale.  
"Album-singoli". Conduce Chiara Tortorella (replica)  
16.55 ALL NEWS. Telegiornale  
17.00 ROTAZIONE MUSICALE  
18.55 ALL NEWS. Telegiornale  
19.00 INBOX 2.0. Musicale  
21.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Zuccherò" (replica)  
22.00 THE CLUB VIAGGI  
23.00 ROTAZIONE MUSICALE  
24.00 TUTTI NUDI. Show

Radiofonia

RADIO 1

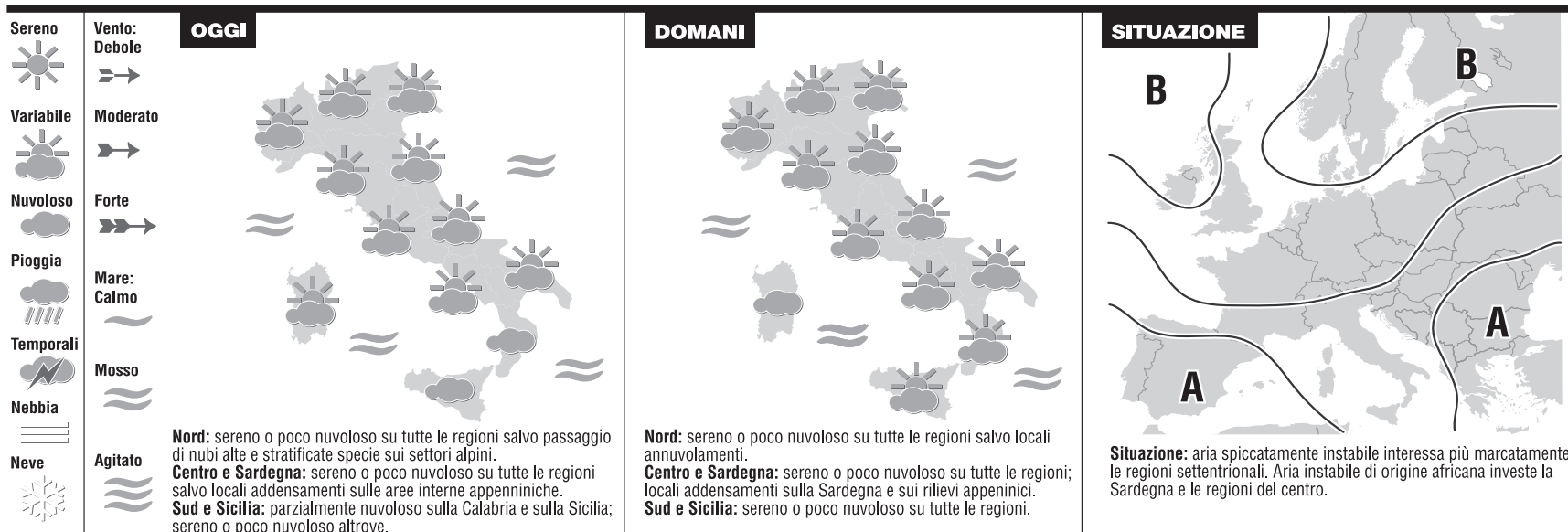
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 11.30 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 23.05 - 23.09 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO  
08.30 GR 1 SPORT  
08.37 PIANETA DIMENTICATO  
08.47 HABITAT. Di Roberto Pippan  
09.06 RADIO ANCH'IO  
10.35 RADIO1 MUSICA  
11.45 PRONTO, SALUTE  
12.35 LA RADIO NE PARLA  
13.24 GR 1 SPORT  
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE  
14.05 CON PAROLE MIE  
14.32 GR 1 SCIENZE  
14.47 NEWS GENERATION  
15.04 HO PERSO IL TREND  
15.38 RADIO1 MUSICA  
16.08 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini  
19.22 RADIO1 SPORT  
19.30 MEDICINA E SOCIETÀ  
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.39 ZAPPING  
21.03 ZONA CESARINI  
23.17 RADIOEUROPA  
23.27 DEMO  
23.45 UOMINI E CAMION  
00.23 LA NOTTE DI RADIO1. All'interno:  
03.05 RADIO1 MUSICA

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.  
Con M. Pezzolla e M. Vittoria Scartozzi  
07.53 GR SPORT  
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO.  
Con Marco Presta e Antonello Dose  
10.00 TRAME. Con Gianluca Favetto e Laura Curino. Regia di Chiara Pacilli  
11.30 FABIO E FIAMMA  
12.10 CHAT. Con K. Bedi, D. Giordano  
12.49 GR SPORT  
13.00 28 MINUTI  
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI

16.00 CONDR. Con Luca Sofri, Matteo Bordone. Regia di Valeria Grandi  
17.00 610 (SEI UNO ZERO)  
18.00 CATERPILLAR  
19.52 GR SPORT  
20.00 ALLE 8 DELLA SERA. "Dallo Sputnik allo Shuttle"  
20.35 DISPENSER  
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER. Con Federico Quaranta e l'inutile Tinto  
22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 - CHIAMAMI AQUILA. Con Riccardo Rossi e Francesco Taddeucci  
24.00 CHAT (replica)  
00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.  
Con Roberto Cotroneo. Regia di Alex Jadicchio. A cura di Cristiana Merli  
02.00 RADIO2 REMIX.  
Regia di Roberto Brandolini  
All'interno: ALLE 8 DELLA SERA. (r)  
04.00 FANS CLUB  
05.00 PRIMA DEL GIORNO

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.  
Conduce Anna Menichetti  
07.00 RADIOS MONDO  
07.15 PRIMA PAGINA  
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE  
10.00 RADIOS MONDO  
11.30 RADIOS SCIENZA  
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO  
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO.  
Conduce Luca Damiani  
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.  
Con Arturo Stalteri  
14.30 PENSIERI DI CARTA  
15.00 FAHRENHEIT. Conduce Marino Sinibaldi. All'interno: STORYVILLE  
18.00 VIAGGIO IN ETRURIA  
19.00 HOLLYWOOD PARTY  
19.50 RADIOS SUITE.  
All'interno:  
IL CARTELLONE  
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI / BATTITI / AD ALTA VOCE  
02.00 NOTTE CLASSICA



# «Piano, solo»: Rossi Stuart che divo

**CINEMA** Da domani nelle sale il film tratto dalla biografia scritta da Veltroni sul jazzista Luca Flores. La pellicola parte bene, poi è monocorde, ma conferma la bravura dell'attore protagonista

■ di Alberto Crespi

Il cinema «veltroniano» viene ufficialmente battezzato domani con l'uscita nelle sale di *Piano, solo* di Riccardo Milani, ispirato al libro di Walter Veltroni *Il disco del mondo. Vita breve di Luca Flores, musicista* (edito da BUR). Poi toccherà a *Senza Patrio*, punto di partenza del prossimo film di Gianni Amelio (il bello dei film di Amelio è che si sa da dove si arriva: è già successo con Pontiggia in *Le chiavi di casa* e con Rea in *La stella che non c'è*). E prima o poi, vedrete, ci scapperà anche un film da *La scoperta dell'alba*, il romanzo pubblicato nel 2006. Non c'è da sorprendersi. Veltroni ama il cinema da sempre, e il cinema lo ricambia: ora che ha scoperto questa vena di narratore, l'incontro era scontato. La verità è che il sogno segreto del sindaco di Roma è, probabilmente, di diventare egli stesso regista, ma chissà se ne avrà mai il tempo...

Usciamo dal «tema» e veniamo al film. *Piano, solo* è un'opera nobilissima, ma non particolarmente riuscita. È come se il regista Milani e i suoi sceneggiatori (Ivan Cotroneo, Claudio Piersanti, Sandro Petraglia), una volta azzeccato il titolo, se ne fossero lasciati condizionare. Il film sembra una sonata su una corda sola, quando la «vita breve» di Luca Flores ne avrebbe consentite molte altre; e sullo schermo - sempre per giocare sui numerosi titoli di questa storia - non si dipana «il disco del mondo», ma la musica assai più intimista di un ragazzo sfortunato e della sua complicata famiglia. Quando Luca aveva 6-7 anni, i Flores vivevano in Africa (il padre era geologo), e laggiù avvenne la tragedia che lo segnò per sempre: la morte della madre in un incidente d'auto. Nel film ritroviamo Luca a Firenze, impegnato in un esame al conservatorio: esegue magistralmente un brano per solo pianoforte di Rachmaninov, e il giorno stesso due ragazzi, Raffaele e Alessandro, gli chiedono se vuol suonare con loro in un trio jazz. Luca è preso alla sprovvista, ma l'ascolto, di più, l'immersione totale in un disco di Bud Powell gli cambia la vita. Diventa - e questa è sto-



Kim Rossi Stuart in «Piano, solo»

ria - uno dei più bravi pianisti del jazz italiano, fino a suonare con Chet Baker, ma in parallelo con il successo cominciano i guai. Il trauma infantile non lo ha mai abbandonato, e la tormentata storia d'amore con Cinzia non lo aiuta: le crisi di depressione si infittiscono, le periodiche riunioni di famiglia sono disastrose e un viaggio in Africa, per rivedere i luoghi della felicità interrotta, è solo una parentesi nel dolore. Alla fine Luca si uccide.

L'unica parte vivace e interessante del film è la prima mezz'ora, dove si realizza, sullo schermo,

quella che è la scommessa di ogni «biografia di artista»: il fertile contrasto tra la triste quotidianità della vita e le improvvise esplosioni di creatività. Non appena Luca si «sistema» con Cinzia, *Piano, solo* diventa un melodramma che individua nella famiglia il brodo primordiale delle nevrosi e del mal di vivere. Non è un caso che, in un cast complessivamente notevole, i più coinvolti siano Roberto De Francesco e Claudio Gioè, i due compagni di jazz con i quali Luca vive gli unici momenti lieti del film; mentre Jasmine Trinca (Cinzia),

Paola Cortellesi, Mariella Valentini e Corso Salani (i fratelli) e anche il solito, straordinario Michele Placido sono costretti dal copione a fare la faccia perennemente abbacchiata. Se il film esiste, comunque, gran parte del merito è di Kim Rossi Stuart, un attore che dopo le prove degli ultimi anni (*Le chiavi di casa*, *Romanzo criminale* e la regia di *Anche libero va bene*) è definitivamente decollato verso la maturità. Se fossimo un cinema serio potremmo definirlo un divo nel senso più solido del termine: ma questa, non per colpa sua, è un'altra storia.

**VELTRONI & IL CINEMA**  
Da Amelio all'Africa  
Le sue pagine in film

**Il rapporto** tra cinema e Veltroni è a dir poco d'amorosi sensi. Cinefilo dichiarato, fu lui che inventò l'abbinamento a un giornale (*l'Unità*, quando ne fu direttore dal '92 al '96), oltre che delle figurine Panini, dei film in videocassetta. L'iniziativa ebbe un successo clamoroso poi imitato da molte altre testate. Oltre a essere la mente della Festa del cinema di Roma, il sindaco di Roma nel '94 ha pubblicato *Certi piccoli amori. Dizionario sentimentale dei film* (Sperling & Kupfer), raccolta delle recensioni cinematografiche uscite sul *Venerdì*, che hanno visto una seconda edizione nel '97. Sul grande schermo ha dato voce a un personaggio, Rino Tacchino, nel cartone della Disney, *Chicken Little*. Ma dalle sue pagine ci sono ben due film in cantiere. Amelio trarrà il suo prossimo film dal libro di racconti *Senza Patrio*, del 2004 (pubblicato dalla BUR), mentre è in corso di lavorazione *Forse Dio è malato*, un documentario di Franco Brogi Taviani sull'Africa e i suoi problemi che prende spunto dall'omonimo saggio pubblicato da Rizzoli nel 2000 e scritto da Veltroni dopo i suoi viaggi in difficili realtà africane.

**VITE VISSUTE** Dal Brasile con i ragazzi di quel film  
Dalle favelas al cinema  
Dopo «La città di Dio»  
c'è la «Città degli uomini»

■ di Franco Mimmi / Rio de Janeiro

Oggi appena diciottenne l'uno, diciannovenne l'altro, gli attori Douglas Silva e Darlan Cunha ripropongono il difficile mondo delle favelas di Rio de Janeiro reso famoso da Fernando Meirelles in *Cidade de Deus*. Di quel mondo e di quel film facevano parte (il primo vi impersonò Dadinho e il secondo Filé-com-fritas, ovvero bistecca con patate fritte), e adesso, a distanza di un lustro, vi tornano a vivere le vicende che compongono *Cidade dos Homens*. Questa volta i loro personaggi si chiamano Acerola e Laranjinha, inediti per il pubblico internazionale ma non per quello brasiliano: nacquero infatti in *Palace II*, un cortometraggio con Silva e Cunha appena undicenni che Meirelles e Katia Lund girarono assieme alla organizzazione non governativa Nós do Morro (Noi del colle). Dopo il film superpremiato i personaggi furono ripresi per una serie televisiva - *Cidade dos Homens*, appunto - che per 19 episodi attrasse oltre 20 milioni di spettatori. A dirigere vari di quegli episodi fu Paulo Morelli, un socio di Meirel-

les, che ora firma il film omonimo.

Così il pubblico ha potuto seguire tutta la traiettoria vitale e artistica di Douglas e Darlan, da quando erano bambini fino all'adolescenza e ora all'entrata nell'età adulta: sono, per così dire, di famiglia, come sono di famiglia i problemi che espongono, e come sono genuini i loro dialoghi, nel linguaggio della favela che fu la casa della loro infanzia. Questa volta la sceneggiatura (preziosa la collaborazione di Elena Soárez, cui si devono film come *Eu Tu Eles* e lo splendido *Casa de Areia*) vede Acerola e Laranjinha alle prese con due problemi di paternità assai frequenti in Brasile: il primo di viene padre di un bimbo che non aveva pianificato, il secondo vorrebbe conoscere il padre che lo abbandonò. E le loro vicende esistenziali si intrecciano a quello di fondo della favela: la droga e la guerra delle bande di narcotrafficanti per il controllo del «morro», alla quale i due giovani cercano disperatamente di rimanere estranei. Purtroppo il successo che Acerola e Laranjinha riscuotono nel film e nella vita è destino di ben pochi dei loro coetanei abitanti delle favelas.

Lodato dalla critica, il film già sta invadendo le sale di tutto il Brasile e si appresta a varcare i confini. Un neo, secondo alcuni critici: una estetica visuale di tipo pubblicitario, che cerca l'impatto a tutti i costi e che induce una certa sazietà. Ma il resto, come si dice in Brasile, è pura vida.

**«La città di Dio» fu un successo mondiale: nel sequel gli attori di allora sono cresciuti**

**AVVENTURE** I musicisti di Piazza Vittorio rielaborano il «Flauto Magico»: all'Opera di Roma un primo assaggio

## Mozart «spolverato» dall'Orchestra multietnica

■ di Luca Del Fra

Una meteora all'Opera di Roma: martedì scorso l'Orchestra di Piazza Vittorio ha fatto il tutto esaurito sollevando, con un travolgente successo, molta della polvere e dei parrucchini che negli ultimi anni si erano depositati in questo teatro. Nella città dove è nata quattro anni fa è una vera consacrazione di questa compagine multietnica, emblematica poiché avviene in un teatro che quando fa lirica sovente è disertato dal pubblico.

Originari di varie parti del mondo, approdati nelle periferie capoline, con addosso le cicatrici della legge Bossi Fini - alcuni musicisti sono rimpatriati per problemi con il permesso di soggiorno -, multietnici quanto si vuole, i vittorini sono un classico prodotto odierno della capitale:



L'Orchestra di piazza Vittorio

**I musicisti dal mondo sono un po' intimiditi ma è solo la prima tappa e il teatro è pieno**

colorati, simpatici, clamorosi, suonano insieme meticcio e si vogliono bene, addirittura, come molti altri in città, possono vantare di avere la loro sede, l'ex Cinema Apollo, sotto sfratto, e comunque colpisce che le uniche due donne sul palcoscenico siano europee.

L'altra sera presentavano una loro elaborazione della prima parte di *Die Zauberflöte* («Il flauto magico») di Mozart, preceduta dai loro repertorio abituale. Brani divertenti, molto più efficaci dal vivo che su disco: tra pifferi andini, kora africana, oud arabi, cavaquino, archi, fiati e percussioni, i vittorini risultano simpatici e trascinanti, anche per la presenza di alcune personalità musicali spiccate, e per la tecnica esecutiva sullo strumento. Spazzato via il côté massonico, di cui per fortuna se ne infischiano, nelle

loro mani *Il flauto magico* si trasforma in una fiaba, trascorsa oralmente attraverso infiniti passaggi geografici: esilarante e surreale la prima aria di Papageno, «Der Vogel-fänger bin ich ja», in versione reggae e, ça va sans dire, cantata in senegalese; curioso Tamino che, shockato dall'innamoramento per Pamina, perde la favella e, invece di cantare, fischia; suggestivo l'inserimento di citazioni dall'*Ouverture* all'interno di un pezzo. Si trattava solo della prima mezz'ora di un progetto che si svilupperà per tappe: a febbraio l'intero primo atto sempre in forma di concerto andrà in scena al Teatro Palladium, dove l'anno prossimo debutterà l'opera completa prodotta dal RomaEuropa con la regia di Mario Martone. Un primo assaggio dunque, difficile da inquadrare: tuttavia qualche perplessità la sol-

leva. Non si tratta, beninteso, di difendere le sacre spoglie di Mozart, anche perché è così spesso mal eseguito da chi ne dovrebbe preservare la tradizione, come è capitato all'Opera di Roma non molto tempo fa proprio con *Il flauto*. Semmai l'Orchestra di Piazza Vittorio appare ancora troppo irrigidita, e colpisce come al fantasmagorico pluristilismo di Mozart il multietnismo risponda in maniera un po' univoca, chiudendosi in sé.

Gli stessi musicisti dicono che è un «work in progress»: lecito dunque aspettarsi il «progress» futuro, ma il caso è che l'Orchestra di Piazza Vittorio, in un frangente per lei insolito come Mozart, non è riuscita a interagire con una grande istituzione come l'Opera di Roma che al massimo riesce a circuitarla - e anche questo è molto romano.

**CANTANTI** Nel 2003 ammazzò a botte Marie Trintignant

**Cantat libero? No della madre dell'uccisa**

■ Bertrand Cantat, il cantante francese in carcere per aver picchiato a morte la compagna-attrice Marie Trintignant nel luglio 2003 a Vilnius, in Lituania, potrebbe essere presto libero, dopo l'esame di una domanda di libertà condizionata. Ma la madre dell'attrice, la regista Nadine Trintignant, si oppone con una scarcerazione anticipata che sarà discussa oggi nel centro di detenzione di Muret, vicino a Tolosa, dove è detenuto il leader dei Noir Désir. Nadine Trintignant ha inviato una lettera al giudice incaricato del caso: «Temo che la sua liberazione molto anticipata non si dimostri tristemente significativa per tutti coloro che lottano perché ci siano punizioni giuste contro le violenze inflitte alle donne». Cantat potrebbe tornare a cantare se verrà liberato: lo ha detto il direttore generale della loro casa discografica, Barclay (Universal).



# il salvagente

**Più controlli e meno «scippi»  
Ecco il piano antispeculazione**

Pane, pasta, latte: non c'è alcuna ragione per aumentare i prezzi «a cascata». Infatti...

**Frigoriferi in test**

Analizziamo 12 modelli «incentivati» cercando il prodotto migliore.

**Affitti romani, che botto**

Un «buco» 900 euro. Colpiti gli universitari. Fotoreportage accusa.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • [www.ilsalvagente.it](http://www.ilsalvagente.it)

## Scelti per voi Film

### 4 mesi, 3 settimane, 2 giorni

Romania, 1986. Gabita, studentessa, è incinta di oltre 4 mesi: l'aborto sarebbe già impraticabile, inoltre, sotto il regime di Ceausescu, è un crimine. La ragazza chiede aiuto all'amica Otilia. Più pratica e determinata. A Bucarest trovano un ambiguo medico disposto a fare l'operazione in cambio di un "pagamento in natura". Ma si può essere responsabili quando non si è liberi di scegliere liberamente? Palma d'oro al Festival di Cannes 2007.

### I Simpson - il film

La divertente e provocatoria famiglia gialla con gli occhi a palla (Homer, Marge, Lisa, Bart, Maggie) arriva sul grande schermo dopo 400 episodi televisivi. Per il suo debutto al cinema Homer dovrà compiere un'impresa straordinaria: salvare il pianeta da una catastrofe ecologica... che lui stesso ha creato! Più di 90 i personaggi reclutati, tra cui i Green Day, Tom Hanks e Arnold Schwarzenegger. La prima mondiale si è tenuta a Springfield.

### Sapori e dissapori

Il remake americano del tedesco "Ricette d'amore" (2002) vede la fascinoso Catherina Zeta-Jones nei panni di un apprezzato top chef in un ristorante di lusso. La sua vita, tutta dedicata al lavoro, viene sconvolta quando dovrà occuparsi della piccola nipote Zoe, figlia della sorella morta in un incidente; tomata al ristorante si scontrerà fatalmente con Nick, un attraente ed estroso cuoco (Aaron Eckart) che nel frattempo l'ha sostituita.

### Gli amori di Astrea e Céladon

Nella Gallia del V secolo, al tempo dei druidi, il pastore Céladon e la pastorella Astrée si amano di un amore puro e sincero, fino a quando Astrea credendo che Céladon la tradisce, lo lascia. Lui disperato tenta il suicidio gettandosi in un fiume; lei lo crede morto, ma in realtà il giovane viene salvato da alcune ninfe. Avendo giurato alla donna che le sarebbe stato lontano, Céladon è costretto a travestirsi da donna per avvicinarla.

### La ragazza del lago

Il cadavere di una ragazza viene trovato in riva al lago, in un paesino di montagna. A far luce sul presunto assassinio è chiamato da Udine il commissario Sanzio (Toni Servillo) che nel corso delle indagini si trova a scoprire gli inconfessati segreti di una piccola comunità apparentemente tranquilla e ordinata. L'inchiesta trascende il genere noir per condurre lo spettatore nell'oscuro male di vivere annidato nell'animo di tutti.

### Io non sono qui

L'arte e la vita di Bob Dylan raccontate attraverso le vicende di personaggi diversi che incarnano il musicista nelle sue diverse mutazioni: dall'esordio folk alla svolta rock passando per l'incidente in moto e il successivo ritiro dalle scene fino ad arrivare ad oggi. Ognuno di loro rappresenta un aspetto della personalità di Dylan. La colonna sonora contiene le sue canzoni più famose interpretate da altri artisti. In concorso a Venezia.

### Sicko

Meglio non ammalarsi. Soprattutto in America. Qui il servizio sanitario è privato e solo gli ultra 65enni, gli indigenti e gli invalidi godono di assistenza gratuita. La sanità statunitense è dominata dalla lobby delle assicurazioni e dalle case farmaceutiche: un'industria da 2.100 miliardi di dollari. E chi non ha un'assicurazione medica? Il regista di Fahreneith 9/11 scende di nuovo in campo con tono meno aggressivo ma sempre sferzante.

di **Cristian Mungiu** drammatico

di **David Silverman** animazione

di **Scott Hicks** commedia

di **Eric Rohmer** drammatico

di **Andrea Molaioli** drammatico/poliziesco

di **Todd Haynes** drammatico

di **Michael Moore** documentario

## Napoli

**Ambasciatori** via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128

**L'ora di punta** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

**America Hall** via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

**Intramontabile effervescenza** 16:30-19:00-21:30

Sala 2 **Le ragioni dell'aragosta** 17:20-19:00-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Arcobaleno** via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Sala 1 **I Simpson - Il film** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 **La ragazza del lago** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 **Premonition** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **Captivity** 16:30-18:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Il dolce e l'amaro** 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Delle Palme Multisala Vip** vicolo Vetrinera, 12 Tel. 081418134

Sala Palme **L'ultima legione** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 1 942 **Il dolce e l'amaro** 18:00-20:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 114 **Il raddomante** 18:30-20:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Filangieri** via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Sala 1 Rossellini **La ragazza del lago** 17:00-18:40-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)

Sala 2 Magnani **Io non sono qui** 17:30-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 Mastroianni **Gli amori di Astrea e Celadon** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Galleria Toledo** Via Concezone a Montecalvario, 34 Tel. 081425824

**Riposo**

**La Perla Multisala** via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815071712

**Shrek 3** 17:10-18:50 (€ 4,00; Rid. 3,60)

Taranto 400 **Babel** 18:15-21:30 (€ 3,60; Rid. 2,50)

Troisi 200 **Shrek 3** 17:10-18:50 (€ 4,00; Rid. 3,60)

**L'ultima legione** 20:20-22:30 (€ 3,60; Rid. 3,00)

**Med Maxicinema** via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Sala 1 710 **I Simpson - Il film** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,00)

Sala 2 110 **La ragazza del lago** 15:40-18:00-20:30-23:00 (€ 4,00)

Sala 3 365 **Sapori e dissapori** 15:45-18:10-20:35-23:00 (€ 4,00)

Sala 4 430 **Shrek 3** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00)

Sala 5 110 **Il dolce e l'amaro** 15:45-18:05-20:35-23:00 (€ 4,00)

Sala 6 110 **Il bacio che aspettavo** 15:30-18:00-20:30 (€ 4,00)

**Captivity** 23:00 (€ 4,00)

Sala 7 165 **Premonition** 15:40-18:10-20:35-23:00 (€ 4,00)

Sala 8 165 **Io non sono qui** 22:50 (€ 4,00)

**Shrek 3** 16:25-18:30-20:40 (€ 4,00)

Sala 9 190 **Io vi dichiaro marito e... marito** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,00)

Sala 10 200 **Shrek 3** 15:30-17:40-19:50-22:00 (€ 4,00)

Sala 11 200 **I Simpson - Il film** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

**Modernissimo. It** via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Babymod **I Simpson - Il film** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,00)

Sala 1 **I Simpson - Il film** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,00)

Sala 2 **Shrek 3** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,00)

Sala 3 **Le ragioni dell'aragosta** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,00)

Sala 4 **Sicko** 18:15-20:30-22:30 (€ 7,00)

**Plaza** via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555

Sala Benini **Sapori e dissapori** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala Kerbaker **L'ultima legione** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala Baby **Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)**

**Vittoria** via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

**Follia** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

**Warner Village Metropolitan** via Chiaia, 149 Tel. 892111

**Shrek 3** 17:50-20:00-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 1 **Io vi dichiaro marito e... marito** 17:25-19:50-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 **L'ultima legione** 17:50-20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **Shrek 3** 17:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Premonition** 19:30-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 **I Simpson - Il film** 18:20-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6 **I Simpson - Il film** 17:40-19:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 7 **Sapori e dissapori** 17:30-19:50-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Provincia di Napoli**

● **AFRAGOLA**

**Gelsomino** via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

**I Simpson - Il film** 16:30-18:30-20:30-22:30

**Happy Maxicinema** Tel. 0818607136

**I Simpson - Il film** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 2 190 **Shrek 3** 17:00-18:50-21:00 (€ 6,00)

**Scrivilo sui muri** 23:00 (€ 6,00)

Sala 3 190 **Sapori e dissapori** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 4 190 **Il bacio che aspettavo** 17:00-21:00 (€ 6,00)

**Captivity** 19:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 5 190 **Black Christmas** 17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 6,00)

Sala 6 190 **Shrek 3** 18:15-20:15-22:15 (€ 6,00)

Sala 7 190 **Io vi dichiaro marito e... marito** 18:10-20:40-23:00 (€ 6,00)

Sala 8 158 **Premonition** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 9 158 **L'ultima legione** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 10 158 **I Simpson - Il film** 18:15-20:15-22:15 (€ 6,00)

Sala 11 108 **Shrek 3** 17:30-19:15 (€ 6,00)

**L'ora di punta** 21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 12 108 **La ragazza del lago** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 13 108 **Il dolce e l'amaro** 17:00-21:00 (€ 6,00)

**Le ragioni dell'aragosta** 19:00-23:00 (€ 6,00)

### ● ARZANO

**Le Maschere** via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

**Riposo**

### ● CASALNUOVO DI NAPOLI

**Magic Vision** viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270

**Shrek 3** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)

Sala Blu **I Simpson - Il film** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)

Sala Grigia **L'ultima legione** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)

Sala Magnum **Shrek 3** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)

Sala 4 **Premonition** 17:00-19:00-21:00 (€ 4,50)

### ● CASORIA

**Uci Cinemas Casoria** Tel. 199123321

Sala 1 289 **I Simpson - Il film** 17:15-19:20-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 2 206 **Sapori e dissapori** 17:50-20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 3 171 **Shrek 3** 17:40-19:50-22:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 4 120 **Captivity** 18:15-20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 5 120 **Io non sono qui** 19:50-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

**Licenza di matrimonio** 17:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 6 396 **I Simpson - Il film** 18:00-20:30-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 7 120 **Premonition** 17:50-20:30-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 8 120 **Il bacio che aspettavo** 17:30-20:15 (€ 6,00; Rid. 4,50)

**Il dolce e l'amaro** 22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 9 171 **Io vi dichiaro marito e... marito** 17:30-20:00-22:25 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 10 202 **L'ultima legione** 17:45-20:30-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 11 289 **Shrek 3** 18:20-20:30-22:50 (€ 6,00; Rid. 4,50)

### ● CASTELLAMMARE DI STABIA

**Complesso Stabia Hall.it** viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna **Shrek 3** 17:00-18:40-20:20-22:00 (€ 7,00)

L. Denza **L'ultima legione** 17:30-19:30-21:30 (€ 7,00)

M. Michele Tito **Premonition** 20:00-22:00 (€ 6,00)

**Shrek 3** 17:00-18:40-20:20-22:00 (€ 6,00)

**Montil** via Bonito, 10 Tel. 081872651

Sala 1 **I Simpson - Il film** 17:00-18:45-20:30-22:15 (€ 4,00)

Sala 2 **Io vi dichiaro marito e... marito** 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

**Supercinema** corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

**Riposo**

### ● FORIO D'ISCHIA

**Delle Vittorie** corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

**Sapori e dissapori** 20:30-22:30 (€ 5,00)

### ● FRATTAMAGGIORE

**De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

Sala 2 99 **Riposo (€ 5,10)**

**Riposo (€ 5,00)**

### ● ISCHIA

**Excelsior** via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

**I Simpson - Il film** 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

### ● MELITO

**Barone** via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

**Shrek 3** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

Sala 2 85 **Prova a volare** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

Sala 3 **Riposo (€ 4,65)**

### ● NOLA

**Cineteatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

**La ragazza del lago** 17:30-20:00-22:00 (€ 5,00)

**Multisala Savoia** via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

**I Simpson - Il film** 17:30-20:00-22:10 (€ 5,00)

Sala 2 **Il dolce e l'amaro** 17:30-20:10-22:10 (€ 2,50)

Sala 3 **Shrek 3** 17:00-18:40-20:30 (€ 5,00)

**L'ultima legione** 22:10 (€ 5,00)

### ● PIANO DI SORRENTO

**Delle Rose** via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

**Riposo (€ 6,20)**

**Teatri**

**Napoli**

**ARENA FLEGREA**  
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
RIPOSO

**AUGUSTEO**  
piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
RIPOSO

**BELLINI**  
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

**CASTEL SANTELMO**  
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
RIPOSO

**CLEA**  
via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967  
RIPOSO

**DIANA**  
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008** ;

Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

**LE NUVOLE**  
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
RIPOSO

**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
RIPOSO

**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
RIPOSO

Oggi ore 10.30-13.00/17.30-19.30 **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

**NUOVO TEATRO NUOVO**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**SANNAZARO**

via Chiaia, 157 - Tel. 081411723  
RIPOSO

**TAM TUNNEL AMEDEO**  
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
RIPOSO

**TEATRO AREA NORD**  
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
RIPOSO

**TEATRO TOTÒ**  
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525  
RIPOSO

**THÉÂTRE DE POCHÉ**  
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
RIPOSO

**TRIANON VIVIANI**  
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
RIPOSO

**musica**

**SAN CARLO**  
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
RIPOSO

**Provincia di Caserta**

**● AVERSA**

**Cimarrò** vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143  
Sala Cimarrò 500 **Il bacio che aspettavo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)  
Sala Tommelli 85 **Premonition** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

**Metropolitan** Tel. 0818901187  
**I Simpson - Il film** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

**Vittoria** Tel. 0818901612  
**Shrek 3** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

**● CAPUA**

**Ricciardi** Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106  
**I Simpson - Il film** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,50)

**● CASAGIOVE**

**Vittoria** viale Trieste, 2 Tel. 0823466489  
**La ragazza del lago** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,00)

**● CASTEL VOLTURNO**

**Bristol** Tel. 0815093600  
Riposo

**S. Aniello** via Napoli, 1 Tel. 0815094615  
Riposo

**● CURTI**

**Fellini** via Veneto, 10 Tel. 0823842225  
**Shrek 3** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)

**● MADDALONI**

**Alambra** corso l' Ottobre, 18 Tel. 0823434015  
Riposo

**● MARCIANISE**

**Ariston** Tel. 0823823881  
Riposo

**Big Maxicinema** Tel. 0823581025

Sala 2  
**I Simpson - Il film** 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 5,50)  
**Le ragioni dell'aragosta** 17:00-19:00 (€ 5,50)  
**Captivity** 21:15-23:00 (€ 5,50)

Sala 3  
**Black Christmas** 17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 5,50)

Sala 4  
**Premonition** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

Sala 5  
**Io non sono qui** 18:30 (€ 5,50)  
**L'ora di punta** 21:00-23:00 (€ 5,50)

Sala 6  
**Shrek 3** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,50)

Sala 7  
**L'ultima legione** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

Sala 8  
**Il dolce e l'amaro** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

Sala 9  
**Io vi dichiaro marito e... marito** 18:30-20:45-23:00 (€ 5,50)

Sala 10  
**La ragazza del lago** 17:00-19:00-21:00 (€ 5,50)  
**Scrivilo sui muri** 22:45 (€ 5,50)

Sala 11  
**Shrek 3** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

Sala 12  
**Sapori e dissapori** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

Sala 13  
**I Simpson - Il film** 18:10-20:10-22:10 (€ 5,50)

**Small L'Altrocinema** Tel. 0823581025  
Sala 1 80  
Riposo

**● MONDRAGONE**

**Ariston** corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066  
Riposo

**● RIARDO**

**Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 21:00

**● SAN CIPRIANO D'AVERSA**

**Faro** Corso Umberto I, 4  
Riposo

**● SANT'ARPINO**

**Lendi** Tel. 0818919735  
Sala 1 **I Simpson - Il film** 17:00-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)  
Sala 2 **Il bacio che aspettavo** 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)  
Sala 3 **Il dolce e l'amaro** 22:30 (€ 5,00)  
**Premonition** 18:30-20:30 (€ 5,00)

**SALERNO**

**Apollo** via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117  
Riposo

**Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934  
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)

**Cinema Teatro Delle Arti** via Urbano II, 45 Tel. 089221807  
**Io non sono qui** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)  
**L'ora di punta** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**Fatima** via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341  
**4 mesi, 3 settimane e 2 giorni** 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

**Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824  
**I Simpson - Il film** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**Io vi dichiaro marito e... marito** 15:30-17:50-20:20-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 3  
**Premonition** 16:10-18:15-20:25-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 4  
**Il dolce e l'amaro** 15:40-17:45-20:00-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 5  
**Il bacio che aspettavo** 15:35-17:45-19:55 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**Io non sono qui** 22:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 6  
**La ragazza del lago** 16:15-18:25-20:35-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 7  
**I Simpson - Il film** 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 8  
**Sapori e dissapori** 15:40-17:55-20:10-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 9  
**Shrek 3** 17:15-19:20-21:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 10  
**Captivity** 20:05-22:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**Shrek 3** 15:35-17:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 11  
**Shrek 3** 16:05-18:10-20:15-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

**San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489  
**Shrek 3** 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

**Provincia di Salerno**

**● BARONISSI**

**Quadrifoglio** Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123  
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

**● BATTIPAGLIA**

**Bertoni** Tel. 0828341616  
Riposo

**Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418  
**I Simpson - Il film** 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50)

**● CAMEROTA**

**Bolivar** Tel. 0974932279  
Riposo

**● CAVA DE TIRRENI**

**Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089  
**Shrek 3** 16:30 (€ 5,00)  
**Io vi dichiaro marito e... marito** 18:15-20:30-22:30 (€ 5,00)

**Metropol** corso Umberto, 288 Tel. 089344473  
**I Simpson - Il film** 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**● EBOLI**

**Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333  
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

**● GIFFONI VALLE PIANA**

**Sala Truffaut** Tel. 0898023246  
**Io, l'altro** 21:00 (€ 3,50; Rid. 3,00)

**● MERCATO SAN SEVERINO**

**Teatro Cinema Comunale** via Trieste, 74 Tel. 0898283000  
N.P.

**● MONTESANO SULLA MARCELLANA**

**Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049  
**Transformers** 19:15 (€ 3,00)  
**Prova a volare** 21:30 (€ 3,00)

**● NOCERA INFERIORE**

**Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175  
**I Simpson - Il film** 18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)

**● OMIGNANO**

**Parmenide** Tel. 097464578  
**Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 21:00 (€ 5,00)

**● ORRIA**

**Kursaal** via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260  
**Shrek 3** 19:30-21:30

**● PONTECAGNANO FAIANO**

**Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405  
**Il bacio che aspettavo** 20:30-22:30 (€ 4,00)

**Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886  
**I Simpson - Il film** 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

**● SALA CONSILINA**

**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579  
**I Simpson - Il film** 19:00-21:00

**● SCAFATI**

**Odeon** via Melchiale Pietro, 15 Tel. 0818506513  
**I Simpson - Il film** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)  
**Il bacio che aspettavo** 20:30-22:30 (€ 6,00)  
**Prova a volare** 18:30 (€ 6,00)  
**Shrek 3** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

**● VALLO DELLA LUCANIA**

**La Provvidenza** Tel. 0974717089  
Riposo

**Micron** Tel. 097462922  
**Licenza di matrimonio** 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**iU store**

**Lucidocinematointernazionale**

**Two much**

**Sound ever green**

**Compilation Blues**

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

# ORIZZONTI

**CON «LA STRADA»**, premio Pulitzer, Cormac McCarthy ci trascina nello scenario apocalittico di un'America arsa e deserta dove un bambino e un adulto cercano di sopravvivere. Soprattutto alla violenza sanguinaria degli altri sopravvissuti

di Sara Antonelli

# Un padre, un figlio e la cenere del male

EX LIBRIS

Stasera a cena  
Loretta mi ha detto  
che sta leggendo  
San Giovanni.  
L'«Apocalisse».

Cormac McCarthy  
«Non è un paese per vecchi»

# N

ell'estate del 2005, in occasione della pubblicazione della sua seconda intervista - la prima risale al 1992 - Cormac McCarthy si presentava ai lettori di *Vanity Fair* confermando la sua fama di uomo rude - arriva all'appuntamento su un pick-up equipaggiato per avventure estreme - misterioso - si direbbe frequenti solo una manciata di premi Nobel con cui discute di biologia, fisica, chimica - e di poche parole. «Non è un recluso asociale del tipo di Salinger e Pynchon», spiegava Richard Woodward, il suo intervistatore, «tuttavia - continuava - è impossibile immaginarlo a chiacchierare in televisione con Oprah Winfrey». E invece, a ulteriore conferma che la realtà supera anche la più sfrenata immaginazione, la scorsa primavera McCarthy ha pensato bene di rilasciare un'altra intervista (e dunque siamo a tre) proprio alla conduttrice del talk-show televisivo più popolare degli Stati Uniti: Oprah Winfrey. L'occasione è stata l'inclusione del suo ultimo romanzo, *La strada* (2006), nell'esclusivo «Club dei libri di Oprah». Ovvero, una classifica ambita e assai influente che, essendo dettata dal gusto personale dell'eponima e amatissima conduttrice, a ogni stagione si è dimostrata capace di determinare il successo di una manciata di titoli - in genere ottimi -, e ancor più di influenzare l'andamento dell'intero mercato editoriale nordamericano; anche quello dei classici: nell'estate del 2004 l'inclusione nel «Club» di tre dei romanzi più complessi di William Faulkner ha fatto impennare le vendite della narrativa di questo autore al punto di fondare una nuova leggenda. *La strada*, oggi disponibile in italiano presso Einaudi, (con la bella traduzione di Martina Testa), segue di appena un anno *Non è un paese per vecchi* (2005). Tanta vicinanza ha sorpreso non poco i lettori affezionati dell'autore nativo del Rhode Island (sebbene nel nostro immaginario di affezionati lettori egli appartenga di diritto al Tennessee e, soprattutto, al Texas). Nel corso dell'ultimo quindicennio, infatti, lasciati imprudentemente a noi stessi, confortati solo dall'obsoleta intervista del 1992 e da qualche pettegolezzo raccolto qua e là, ci eravamo convinti che McCarthy fosse un uomo non solo schivo e riservato, ma addirittura ieratico; un autore votato esclusivamente alla scrittura; un autore eccentrico che, dopo aver consultato il dizionario e aver trascelto una manciata di parole astruse per il solo gusto di sentirsele in bocca -



no, oggi McCarthy vive in una bella casa nella colonia di artisti *radical chic* di Santa Fe, in New Mexico: non come un monaco zen, bensì con la giovane terza moglie e un figlio di otto anni che dissemina ovunque giocattoli coloratissimi. Ci accorgiamo, infine, che tutto ciò non gli ha impedito affatto di sfornare due romanzi - due romanzi importanti - nel giro di un anno. Il primo, scarno, tagliente, perfetto, ma violentissimo e sanguinario; il secondo - *La strada* - altrettanto scarno, tagliente, perfetto, sempre violentissimo e sanguinario, eppure completamente diverso; se non altro per lo scenario apocalittico - una novità assoluta nell'immaginario di McCarthy - e per i personaggi: un padre e suo figlio senza nome, in cammino lungo una strada nemica e feroce, spogliata del fascino avventuroso di cui l'avevano rivestita Jack London e Jack Kerouac, oppure il blues e il *road movie*. Una nuova strada americana - insomma - che, negli Usa di oggi, oltre a McCarthy, forse solo David Lynch - pur con altri fini ed esiti - sta provando a mettere in discussione, annullando prima di

*La strada*, ovviamente, è una *science-fiction* di altro genere: quella che mima il nostro quotidiano per renderlo straniero; che ci coinvolge sia con i brividi alla schiena sia per le scosse che è capace di infliggere alle nostre certezze e conoscenze; che è avventurosa e intrigante perché inquietante e dubitativa; quella che ci porta in un'altra dimensione spazio-tempo, ma solo per farci riaffiorare, storditi e irrimediabilmente segnati, sulla superficie del nostro mondo. Per certi versi una fantascienza a *la Philip K. Dick*; che poi è il maggiore e il più ossessivo esploratore di quell'unica e incontrollabile variabile che è sempre pronta a esplodere e a spargliare le carte, qualunque sia la natura del mondo futuribile, fascista e post-atomico in cui ci fanno precipitare le sue trame: quella che un po' ingenuamente egli chiamava «il fattore umano». Ovviamente, le somiglianze tra *La strada* di McCarthy e i libri di Dick non possono spingersi al di là di questa breve considerazione. Ma ciò è sufficiente a schiudere un altro accesso al libro monumentale di McCarthy. Monumentale per-

sino per ridursi a un rituale esangue, a un combattimento impari e ingiusto: un uomo e un bambino contro nidi di mostri; oppure contro la pioggia, contro la fame, contro la sete, contro tutti. Anche quando dall'altra parte si trovano altri disgraziati; cioè, altri uomini e donne inermi, oppure altri padri e altri bambini. Sarà per questa intransigenza che, forse, dopo l'ennesimo incontro raccapricciante, dopo l'ennesimo sventato pericolo in cui noi lettori abbiamo palpato per «i buoni» - questo padre e questo bambino - i conti prendono a non tornare più. Sarà per questo, chissà, se, dopo qualche tempo, la frase *passé-partout* che il padre usa ripetere al figlio prende a riecheggiarsi nelle orecchie rivelando un'inaspettata ambiguità: «Perché noi siamo i buoni... E portiamo il fuoco», dice l'uomo per rincuorare il figlio. Ma evidentemente anche per zittirlo; per evitare, cioè, che le sue domande di bambino, dapprima petulant e impaurite, in seguito progressivamente più incalzanti, possano scalfire la presunzione di chi, pur di sopravvivere ancora un altro giorno, si er-

sce; e crescendo si emancipa, dubita (siamo pur sempre su una strada americana...). Dubita del significato del termine «buono»; dubita di quel che, a fin di bene, continua a raccontargli il padre; dubita del suo comportamento iperprotettivo, della giustezza delle sue paure. E ciò nonostante continua ad amarlo, accettando di portare il fuoco. McCarthy, ovviamente, sottopone la missione del fuoco alla stessa sottile indagine conoscitiva che ha interessato il concetto di bontà, e non ci vuole molto a capire che anche in questo caso i personaggi - sempre accompagnati dai commossi lettori - hanno scelto di maneggiare un oggetto che sfugge da tutte le parti, che è duplice e ingannevole. Perché il fuoco è sì il segno inequivocabile della vita, della sopravvivenza, della forza, della promessa della felicità sempre differita e irraggiungibile, del miraggio; ma anche dell'inferno, della morte, della distruzione e dell'ossessione divorante. Soprattutto, il fuoco è la causa della fine del mondo che esisteva prima dell'olocausto, della cenere e del grigiore



La cenere sugli scaffali di un negozio di New York dopo l'attentato alle Twin Towers (la foto è tratta dal volume «Here is New York», Valter Casini Editore)

**Un romanzo importante e come gli altri scarno tagliente, perfetto Sempre violentissimo e sanguinario. Eppure completamente diverso**

un vezzo cui l'autore indulge soprattutto in quest'ultimo *La strada* -, passava il tempo a distillare una prosa paratattica dal ritmo elegante e serrato; e poi dialoghi asciutti, paesaggi nitidi e trame perfette; il tutto su una vecchia Olivetti, dentro a un capanno disadorno di El Paso, in Texas. Insomma, ci eravamo immaginati un monaco intransigente; una specie di martire della letteratura, a cui avevamo perdonato anche grossolane ostentazioni di virilità: la passione per la caccia, le armi, i motori, i cavalli - argomenti su cui il nostro è ferratissimo e dei quali ama scrivere con abbondanza di particolari e tecnicismi. Credevamo a tutto questo, ed eravamo felici. E invece il giugno scorso ecco che sullo schermo fa la sua comparsa un pacato signore di 73 anni che a Winfrey confessa - non senza ironia: una dote che pure ama distribuire con parsimonia - grazie in tutti i suoi romanzi - come il suo unico imperativo sia stato sempre il sacrosanto e apprezzabile desiderio di «non lavorare», e che la scrittura è arrivata dopo; che è stata una conseguenza, una scusa per non far niente, un ripiego. Scopriamo, inoltre, che, bandito il capan-

tutto il potere incantatorio del paesaggio naturale e secondariamente della metafora, di derivazione europea, che nella strada vede una manifestazione della vita, dell'avventura e soprattutto del tempo che scorre rigorosamente in una sola direzione.

«A pensarci bene *La strada* sarebbe un regalo perfetto per la festa del papà», ha dichiarato Winfrey nel corso dell'intervista, facendo riferimento allo struggente legame padre-figlio che unisce i due protagonisti: un legame che, grazie allo stile narrativo di McCarthy e al profondo rispetto che questi nutre verso tutti i suoi personaggi, non è mai ovvio, falso. Incastonato tra le maglie dure del post-olocausto, in un universo grigio, minaccioso, colto nel suo inesorabile disfacimento, il legame tra quest'uomo e questo bambino si esplicita infatti in dialoghi semplici, segnati dalla rassicurante dolcezza di formule riempitive tratte dal quotidiano, utili solo a mantenere il contatto - «Sì, certo che puoi... Sì, va bene, ... Perché no?... Shh, va tutto bene... Ok... No, certo che no... Non fa niente. Va tutto bene» -; e poi in gesti silenziosi, spesso invisibili, perché eseguiti mentre l'altro dorme; in promesse impossibili da mantenere e ciò nonostante vincolanti. Un legame, in breve, che nonostante l'esiguità della trama, giustifica e sostiene l'intera impalcatura - sia emotiva sia narrativa - di un romanzo che, privo di quelle parole, di quelle ripetizioni e di quegli scambi inutili, sarebbe osceno da scrivere e ancor più da leggere. A meno di non ricorrere alla trama fantascientifica d'evasione, quella più trita e prevedibile; oppure al film di cassetta patriottico sul genere di *Armageddon*. Ovvero, a prodotti banali, ma certamente meglio digeribili e consolatori.

ché, sebbene sul tavolo finora ci siano soltanto un padre, un figlio, e un mondo colto dopo la catastrofe, le vicende che vi accadono sono titaniche tanto quanto quelle narrate in *Meridiano di sangue* (1985), nella *Trilogia della frontiera* (1992-1998) o *Non è un paese per vecchi*: là dove il genere Western viene trasfigurato con abilità per diventare palcoscenico incontrastato delle gesta avvincenti del maligno; dove il romanzo diventa l'arena spietata per lo scontro intramontabile tra i cattivi (anzi, cattivissimi, quasi diabolici) e i buoni (e tuttavia mai integerrimi). Lì, in quei romanzi, le praterie; qui, tra le pagine di *La strada*, una geografia americana monotona e cinerina non meglio identificata (a che scopo, visto che ovunque si guardi è sempre tutto marcio e grigio?). Lì una declinazione del biblioco scontro tra bene e male che, pur nel disincanto, emanava ancora i bagliori di un antico rito catartico. Qui, invece, lungo una direttrice infestata da predoni cannibali, dove l'uomo e il bambino procedono come fantasmi, c'è solo il male: un male assoluto che, svincolatosi dalle alterne vicende del personaggio malvagio di turno, ha trovato il modo di crescere a dismisura, gareggiando con lo scenario, sovrapponendosi al paesaggio, impregnando ogni angolo dell'universo narrativo. Qui, dunque, la lotta tra il bene e il male ha perduto ogni brandello di eroi-

ge a simbolo del bene, con tanto di missione salvifica. «Noi siamo i buoni... Noi portiamo il fuoco». Ovvero: solo noi possiamo appropriarci di beni altrui; solo noi possiamo permetterci di non condividere i nostri beni con gli altri; solo noi possiamo ignorare chi si trova in difficoltà e proseguire per la nostra strada. Possono farlo solo quel padre e quel bambino. Anzi, vorrebbero farlo solo loro. Anzi, solo il padre. Perché accanto a quella di quest'uomo, sopra a quella di quest'uomo, e parallelamente al nostro disagio di lettori, prende a ergersi una vocina flebile flebile che pare messa lì a torturare - quest'uomo e noi lettori - per rendere tutto più impervio: *E va bene che (questa roba) la prendiamo noi?*

*Si va bene. Loro sarebbero contenti. Proprio come noi al posto loro. Erano buoni? Sì, erano buoni. Come noi? Come noi. Esatto. Quindi va bene. Si va bene.* Ecco allora che cominciamo a notare come, di paragrafo in paragrafo, le sezioni dialogate - precedentemente quasi assenti dalle pagine di un romanzo che tuttavia scorreva veloce per via della *suspense* generata dall'attesa del prossimo brutto incontro - prendano lentamente a infiltrarsi. Simultaneamente, il bambino, dapprima acquiescente e mansueto, inizia a dar prova di possedere una volontà autonoma: fa domande pesanti come macigni; usa parole e locuzioni che l'uomo non ricorda di aver mai pronunciate; si appropria dei ragionamenti paterni per trasformarli in principi morali cui il padre puntualmente disattende. Questo figlio, insomma, cre-

**Qui non c'è più la declinazione tra bene e male, ma solo il male assoluto che è cresciuto a dismisura contro il quale la lotta è impari**

che minaccia la coppia padre-figlio, le cui vicende tengono i lettori col fiato sospeso per tutte le 218 pagine di questo romanzo niente affatto tenebroso, niente affatto «buono», ma tanto, tanto americano. A sentirsi sempre tanto buoni si rischia, infatti, di perdere di vista la realtà; di precipitare nella paura dell'assedio. A giocare troppo col fuoco, invece, si finisce per tornare a casa con qualche bruciatura. Ripensandoci, è poco probabile che un ragazzino delle elementari vada in libreria per acquistare un libro cattivo come *La strada*, e che poi lo regali al padre in occasione della festa del papà. Più probabile che tra qualche anno lo acquisti per sé, che lo legga e magari decida di regalarlo a un suo coetaneo; anche a suo padre e a sua madre, naturalmente. Ma è probabile che questi lo abbiano già letto. È anche probabile che la madre di questo acquirente abbia qualche cosa da dire circa la sorte che *La strada* riserva al personaggio della madre, al suo implicito rifiuto di essere buona e di portare il fuoco. Perché, come McCarthy ha confessato a Oprah Winfrey, «Io le donne proprio non le capisco».

La strada



Traduzione di Martina Testa  
pagine 220  
euro 16,50

Cormac McCarthy

Einaudi



**UN LIBRO** di Antonio Di Pierro dedicato alla breccia di Porta Pia a Roma, racconta il 20 settembre 1870, l'ultimo giorno del Papa re. Del libro pubblichiamo il capitolo sulla presa del Campidoglio

di Antonio Di Pierro

**S**ono sempre più stanche e nervose, demoralizzate perché consapevoli di essere rimasti da soli a difendere l'ultimo baluardo delle istituzioni romane: ma nonostante tutto i pochi soldati pontifici che presidiano il Campidoglio continuano a fare il loro dovere. Hanno già dovuto respingere gli assalti di civili armati. E adesso sono ancora lì, distribuiti a semicerchio sul colle capitolino, gli occhi che scrutano tutt'intorno per poter avvistare ogni minimo movimento sospetto, i fucili puntati verso Botteghe Oscure, San Marco, piazza Venezia, il Foro di Traiano come se si aspettassero da un momento all'altro nuovi attacchi. Non è un timore infondato. Stavolta il nuovo pericolo si preannuncia con un suono cupo, appena percettibile, come l'eco di tuoni lontanissimi accompagnati da un improvviso tremolio del terreno che sembra un'avvisaglia di terremoto. I miliziani del papa si guardano l'un l'altro stupefatti: davanti a loro non si vede anima viva, deserta tutta l'area sotto il loro controllo. Ma questo non li tranquillizza affatto. Anzi, l'inquietudine dei soldati è al massimo anche perché quel rumore che sembra un rombo di tuoni si fa sempre più vicino, quelle vibrazioni che paiono scosse telluriche si fanno sempre più intense. E ancora non si comprende da dove provenga quel suono,

# Quando la milizia del Papa si arrese all'Italia



20 settembre 1870: la breccia di Porta Pia

## I pochi soldati pontifici che presidiano il colle sono inquieti: un rombo si avvicina

che adesso giunge meno ovattato e tendendo le orecchie pare di distinguere voci, cori, urla, squilli di tromba mentre il terreno è scosso da decine, centinaia, migliaia di piedi come se tutti i romani si fossero concentrati lì sotto e ora avanzassero a passo di marcia oppure saltassero dalla gioia. Poi, all'improvviso, i fanti pontifici cominciano a intravede-

re qualcosa: è un luccichio di baionette. Sì, da via del Gesù ecco avanzare verso il Campidoglio il 2° Battaglione del 39° Reggimento fanteria comandato dal maggiore Giorgio Tharena. Avanti a tutti procede a passo marziale il sottotenente Gaetano Lugli con la bandiera del reggimento, scortata dall'aiutante maggiore Riccardo Fantanive. Dietro, i soldati che hanno avuto un ruolo determinante nell'attacco di Porta Pia, fucili in spalla, marciano impetiti, orgogliosi di avere avuto il compito di occupare un luogo-simbolo della millenaria storia della città eterna. Ma, più ancora, i fanti del re d'Italia sono raggiunti per la grandiosa festa popolare che sta accompagnando la loro avanzata. I civili che avevano tentato

## È il 2° Battaglione del 39° Reggimento Fanteria che avanza

l'assalto al Campidoglio ed erano stati respinti dal fuoco pontificio, adesso si sono fatti coraggio e hanno ripreso a farsi sotto le pendici del colle capitolino. E un fiume di cittadini ha cominciato a seguire, a circondare, a precedere, a inneggiare con acclamazioni e battimani il 2° Battaglione che ora è quasi avvolto e sospinto dalla folla. Ma non solo. Dal Foro di

Traiano, da via del Corso, dalle Botteghe Oscure, dal teatro di Marcello, tutte le strade che portano al sacro colle sono un brulicare di romani che avanzano sgomitando verso il medesimo obiettivo. Ecco che cos'era quel rumore che pareva un tuono sotterraneo e adesso ha le caratteristiche di un boato che avvolge tutti. I soldati del papa sono frastornati, sembra che l'intera Roma si sia data convegno lì davanti e i convenuti non sembrano nutrire sentimenti di amicizia nei loro confronti. Sparare sulla folla? Sarebbe una pazzia suicida, in presenza di un intero battaglione dell'esercito italiano che sta avanzando. Molto saggio, i comandanti della milizia pontificia ordinano ai loro uomini di non fare

## Oggi a Roma

### Una fiaccolata contro i fondamentalismi

**Oggi a Roma** (alle ore 17,30, a Porta Pia) il Partito Radicale, Radicali Italiani e l'Associazione Coscioni promuovono una manifestazione con fiaccolata fino a Campo dei Fiori contro tutti i fondamentalismi; per ricordare, come ogni anno, la fine del potere temporale dello Stato Pontificio sulla città di Roma e celebrare la libertà di religione contro la religione di Stato e dei privilegi. Tra le adesioni, Furio Colombo, Roberto Villetti, Angelo Bonelli, Pino Sgobio, Aurelio Mancuso, Don Franco Barbero dei Cristiani di Base - Pinerolo, Don Giovanni Franzoni, Cristiani di Base - Roma, Vincino, Stefano Disegni, Luciano De Crescenzo, Helena Velena, il presidente dell'Arcigay Fabrizio Marrazzo, Franco Grillini, Andrea Occhipinti, Sergio Castellitto, Margaret Mazzantini, Claudio Cocoluto.

### E un fiume di cittadini arriva dalle strade del centro per unirsi ai fanti

uso delle armi e li fanno concentrare davanti al palazzo dei Conservatori, in attesa degli eventi. Pochi minuti dopo, nel tripudio popolare, i fanti del 2° Battaglione cominciano a salire gli scalini della gradinata michelangeloiana e giungono finalmente sulla piazza del Campidoglio. È il maggiore Tharena il primo a farsi avanti verso il drappello papalino per chie-

dere ai loro comandanti, i capitani Corrado Sussmeyer e Luigi Betti, di arrendersi e di considerarsi tutti prigionieri. Non ci sono alternative. Condotti nel cortile del palazzo dei Conservatori si procede in breve al disarmo dei militari pontifici. Il Campidoglio è liberato. Il Campidoglio è in festa. Qualcuno sale sulla Torre capitolina e inalbera una bandiera tricolore fissandola nella mano della statua di Roma. La bandiera del 39° Reggimento fanteria, quella stessa che poche ore fa dalla torretta in villa Patrizi ha dato il segnale dell'assalto alla breccia e che è stata sfregiata da dieci palle di fucile, viene appoggiata a un braccio della statua equestre di Marco Aurelio al centro della piazza. Le campane suonano a festa. La banda militare intona la marcia reale. Sono momenti di intensa commozione, mentre dalla folla si levano grida inneggiando all'Italia unita, a Roma italiana, all'esercito. Dice Angelo Giosuè Lucotti: «È una scena che strappa il cuore. Ho visto Edmondo De Amicis non riuscire a trattenersi, gettarsi su uno scalino e piangere dirottamente». «Bisogna averla sentita suonare la marcia reale per la prima volta in Campidoglio, davanti a quella bandiera gloriosamente forata» conferma pochi minuti più tardi Ugo Pesci; «Bisogna aver veduto i popolani di Roma, corsi lassù con le armi portate via ai papalini, brandirle in alto entusiasti; e le donne, i ragazzi, i vecchi, sventolare i fazzoletti, gridare, piangere, abbracciare i soldati immobili in rango al present'arm, per poter dire d'aver provato davvero una forte commozione patriottica». Più a nord, intanto, le colonne italiane sono giunte davanti a ponte Sant'Angelo, la «porta» del Vaticano. Hanno l'ordine di non oltrepassare quel confine simbolico ma di presidiarlo sì, e di consentire il passaggio delle disarmate truppe pontificie che hanno ricevuto l'ordine di confluire e di concentrarsi in piazza San Pietro.

**GIALLI** «In fondo agli occhi del gatto» di Serge Quadruppani: vagabondaggi esilaranti e disperati di un disoccupato alle prese coi servizi segreti

## Un samurai di oggi tra fughe e complotti

di Wu Ming 1

**E**ra ora che Serge Quadruppani, uno dei più vivaci e spiazzanti autori del polar (il *crime novel* francese), fuggisse dal sovraffollato ghetto delle collane da edicola e approdasse alle librerie, dove le tirature sono minori ma i libri rimangono reperibili più a lungo. I precedenti romanzi uscirono nel Giallo Mondadori, collocazione che garantisce non più di due settimane di esposizione e poi via, indietro tutta, al macero o negli arretrati da richiedere per posta. A noi capitò di segnalare titoli come *La breve estate dei Colchici* (Giallo Mondadori n. 2822, 8/5/2003) e *La notte di Babbo Natale* (Giallo Mondadori n.2863, 2/12/2004) quando ormai era troppo tardi e il lettore poteva solo cercarli per bancarelle. È merito dell'editore Marsilio se quel ciclo si è interrotto e oggi possiamo recensire senza frustrazioni *In fondo agli occhi del gatto* (Le Farfalle Marsilio, traduzione di Maruzza Loria, euro 13).

Le opere di Quadruppani sono narrazioni filosofiche forsennate, meditazioni sul male e la sua «necessità», vagabondaggi esilaranti tra le macerie delle lotte di classe novecentesche. Qui seguiamo, minuto per minuto, la fuga di Michel, cinquantenne disoccupato che la polizia sospetta dell'omicidio del suo miglior amico. Vengono alla mente alcuni classici (cinematografici pri-

ma ancora che letterari), da *Le Samourai* di Jean-Pierre Melville (ma qui il tono è molto più scanzonato) a *Fuori orario* di Scorsese, passando per *Tutto in una notte* di John Landis e un altro film che menzionerò tra poco. L'io narrante del braccato si alterna a quello di Emile, ex-sicario di imprecisati servizi d'intelligence, da tempo ritiratosi in una tenuta di campagna che è un capolavoro di domotica applicata alla sorveglianza, vero fortino tecnologico camuffato da *locus amoenus*. Sullo sfondo, un caso che turba l'opinione pubblica da diversi anni: la scomparsa di alcune donne a Nevers, in Borgogna.

*In fondo agli occhi...* è un raro (forse unico) esempio di *conspiracy fiction* non paranoica, che narra di complotti - perché «i complotti esistono» - ma intanto prende le distanze dai «complotti», evitando di glamourizzare il complotto, mostrandone la banalità filosofica e concludendo che, ben oltre masonerie e so-

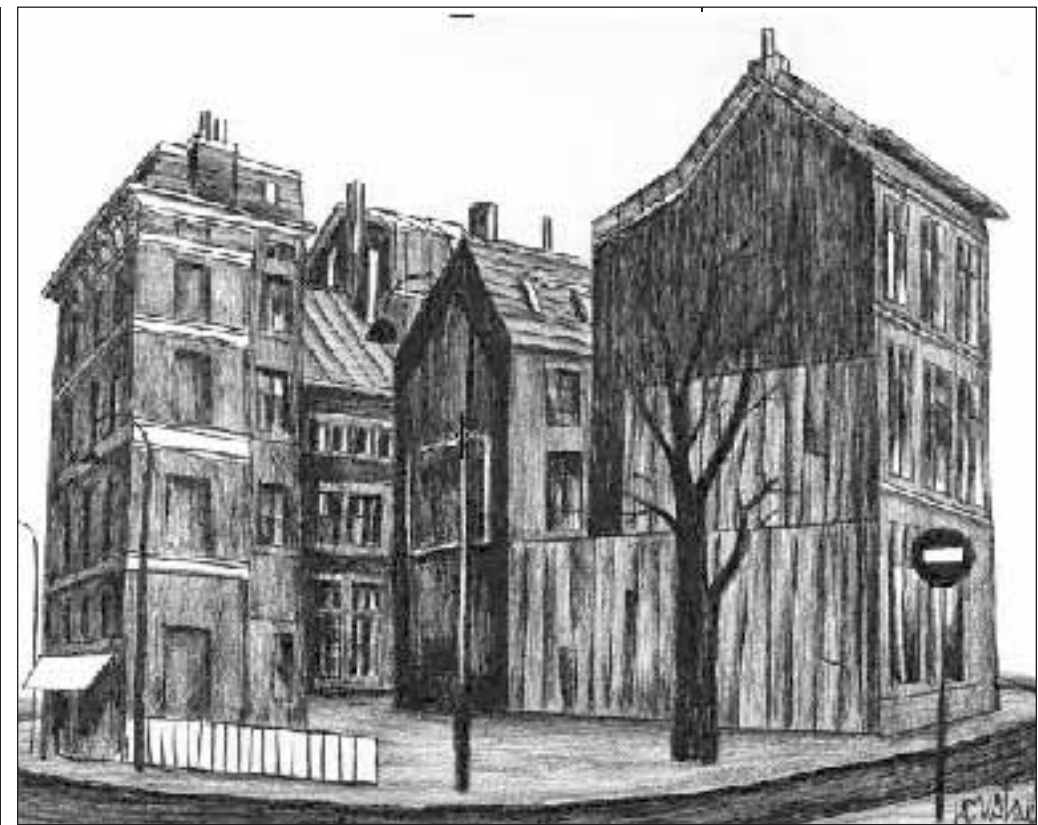
### L'autore è uno dei più vivaci e spiazzanti scrittori del noir francese

cietà occulte, il vero complotto sta al fondo, è strutturale e «funziona in automatico», risiede nella logica dei rapporti sociali. Non sarebbe corretto svelare di più, ma possiamo anticipare che l'autore, per il tramite del fuggitivo Michel, ci trasmette questa morale surrettiziamente, con le frasi in apparenza più casuali, le osservazioni fatte *en passant*: anche mentre si sposta trafelato, con l'ultimo pelo della coda dell'occhio Michel continua a vedere e leggere il conflitto; ogni passo, ogni edificio, ogni episodio gli rammenta fatti di cronaca legati allo sfruttamento, alla disuguaglianza, alla ristrutturazione della metropoli, alle lotte sociali. E pare non possa proprio farne a meno: persino quando ha tutte le sinapsi occupate nello sforzo di fuggire/capire, cattura comunque qualcosa, un flash, un dettaglio: «passai vicino all'Hôtel-de-Dieu dove uno striscione reclamava qualcosa sulla sanità, non ho visto bene» (pag.157). Due pagine dopo, il modo in cui semina i propri pedinatori gli porta alla mente la vicenda di Cesare Battisti.

Ecco cosa distingue questo cinquantenne d'Oltralpe da certi suoi coetanei *soixante-huitards* delle nostre parti, quelli che nelle pagine di certa estenuata narrativa si crogiolano in non meglio precisate «crisi», o nella vita reale s'imbozzolano nella gestione tecnologica di questo o quel potere: nello sguardo di Michel la so-

cietà non è scomparsa. Quadruppani, il cui stile molto visivo è reso alla perfezione da Maruzza Loria, procede per «libere associazioni» che, del tutto inattese, «accendono» il cervello di chi legge (vedasi la similitudine tra le oche torturate per produrre il patè di fegato e i detenuti dell'Ira in sciopero della fame nutriti a forza dai secondini). Immagine dopo immagine, i due fili narrativi cominciano a intrecciarsi, finché non si arriva all'epilogo, dove si verifica un bruschissimo passaggio al narratore esterno, quello dei romanzi illuministi, mentre cadiamo verso un finale che rovescia le aspettative. *The End*, ma un momento, c'è ancora qualcosa: in *articolo morto* del romanzo (in «zona Cesarni», per capirci) si apre un piccolo pop-up, «una frase, un rigo appena...», e ci ritroviamo nel film *Tre giorni del Condor*, l'ultimo fotogramma, Robert Redford che si guarda alle spalle, urtato dal dubbio più violento della sua vita. Da tempo Quadruppani - traduttore di Camilleri, Carlotto, De Cataldo, Evangelisti, Foix, Verasani e molti altri - s'impegna per diffondere in Francia la letteratura italiana; è tempo che quest'ultima s'impegni a far conoscere Quadruppani di qua dalle Alpi. Perché lo merita.

Con gli occhi del gatto viene presentato oggi a Roma (ore 18, Libreria Mondadori a Fontana di Trevi). Insieme all'autore interviene Giancarlo De Cataldo



### A ROMA Una mostra e un libro Le città in bianco e nero di Loustal

**D**a oggi al 14 ottobre la Galleria Tricromia di Roma ospita la mostra *Attraverso la città* di Jacques de Loustal e pubblica il libro *Attraverso la città*, che raccoglie i lavori in bianco e nero dell'artista francese. È il primo volume di una nuova collana sulle «città» ideata da Giuseppina Frasnino, direttrice di Tricromia che da anni è impegnata nella promozione di artisti illustratori. Jacques

De Loustal, nato nel 1956 a Neuilly-Sur-Seine, è un disegnatore di fama mondiale. La sua trentennale attività parte come fumettista, cui si affianca l'attività di illustratore, grazie ad uno stile sorprendentemente elegante e allo stesso tempo semplice. Disegna per le più importanti riviste al mondo e illustra le copertine del *The New Yorker*. La mostra presenta dei lavori «anomali» per Loustal, che usa sapientemente gli acquarelli e il colore in generale. Sono, infatti, disegni realizzati col carboncino, una serie su carta di grande formato, ispirati alle città. «Non mi ero mai cimentato oppure i miei tentativi non avevano avuto se-

guito - racconta l'autore -. Non amavo questo grigio un po' sporco del carboncino sfumato, i suoi effetti di chiaroscuro un po' facile. Poi, un giorno, scoprii questi bastoncini di forme irregolari, la «fusaggine», piccoli, medi o grossi, per tracciare delle composizioni su tela. Con un certo rimpianto vedevo poi scomparire il disegno, ricoperto dalla pittura a olio». Lui, architetto di formazione, ha camminato nelle città alla ricerca di paesaggi urbani, per «trovarli, fotografarli, poi alleggerirli su grandi fogli di carta, infine annerirli, renderli densi come se stessi costruendo quegli edifici, mi procurava momenti di grande felicità».

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**  
**L'ODORE  
DEI SOLDI**  
Elio Veltri e Marco Travaglio  
da sabato 22 settembre in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**26**  
giovedì 20 settembre 2007

# Unità 10 COMMENTI

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**  
**L'ODORE  
DEI SOLDI**  
Elio Veltri e Marco Travaglio  
da sabato 22 settembre in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

## Cara Unità

### Cara sinistra, il 20 ottobre facciamola a Casal di Principe

Cara Unità, vedo che per il dodicesimo giorno consecutivo i media tutti sono pieni di Beppe Grillo. Secondo me, c'era invece una notizia che avrebbe meritato molto più clamore: l'accoglienza che alcuni cittadini, a Casal di Principe, hanno riservato a Fausto Bertinotti (terza carica dello Stato), Roberto Saviano (giovane e coraggiosissimo scrittore minacciato di morte per le sue inchieste sulla camorra) e al Presidente della Commissione Antimafia. Un'accoglienza fatta di spregio per le istituzioni e di manifesto senso di impunità. Un'accoglienza che simbolicamente afferma il contropotere criminale stabile e incontrastato in quei territori, poche settimane dopo la faida di San Luca. In un periodo in cui si parla moltissimo di legalità a proposito di lavaveri e mendicanti (che non voglio negare essere in qualche modo portatori, ma anche

vittime, di specifici problemi) mi sarei aspettato una reazione generalizzata più indignata. Allora mi sentirei di lanciare una proposta: perché la manifestazione indetta per il 20 ottobre e che sta dividendo Governo, Unione e Sindacati non la spostiamo proprio a Casal di Principe o in un altro territorio caratterizzato da quelle impunità? Con il centrosinistra tutto però, con tutti i sindacati e con tutti quelli che hanno a cuore legalità, costituzionalità e il destino di quei territori. Si dirà che la manifestazione era indetta sui temi della precarietà, e infatti dov'è più precaria la vita di un giovane se non là dove la disoccupazione fa parte del paesaggio e dove vita e morte hanno lo stesso valore? Arrivare da tutta l'Italia farebbe sentire meno soli e abbandonati i tanti ragazzi, le tante persone oneste costrette a sopportare quotidianamente quell'odioso senso di impunità e di sopraffazione violenta. E magari aiuterebbe a riunire il governo, il centrosinistra, i sindacati, i cittadini del Nord e del Centro con quelli del Sud, in un momento in cui non abbiamo certo bisogno di ulteriori divisioni. Forse sarebbe solo un momento di unità, ma tutte le unioni lunghe prendono forza dai momenti belli ed importanti.

**Andrea Masala,  
Presidente Arci Pluriverso, Roma**

### Caro Grillo, io ho passato una vita in sezione: chiedo rispetto

Cara Unità, dice Grillo: «Liste civiche senza iscritti ai partiti».

Non ho intenzione di chiedere candidature nelle sue liste civiche, ma come iscritto (un po' in crisi) nei Ds mi sento ugualmente offeso. Ho alzato e abbassato per 35 anni la serranda di una sezione e sono estremamente orgoglioso di poter dire, fermandomi solo agli ultimissimi anni, di aver contribuito a fare inaugurare un parco attrezzato, un asilo nido, a vincere la battaglia contro l'installazione dell'antenna di un ripetitore proprio al centro del quartiere che si arricchirà di un nuovo mercato, di una piazza, di un campus universitario... Nessun «vaffa», Grillo, ma Le chiedo rispetto per me e per i tantissimi come me.

**Carlo Loccarini, Roma**

### Gli Usa abbassano i tassi e il potere d'acquisto va a farsi benedire

Cara Unità, la banca centrale americana (Fed) abbassa i tassi, e inonda il mercato di soldi a babbo, salvando (ancora una volta) (e per quanto?) banchieri e speculatori, e facendone pagare i conti - come sempre - ai cittadini, con inflazione in continuo aumento, un tocchetto a testa. Strano, i media ce li stanno invece dipingendo come «eroi», che salvano l'economia con la loro vigilanza e altissima capacità di intervento. Sarà che i media sono delle banche, cioè dei beneficiari di questo ennesimo attentato al potere di acquisto? E poi sai che intervento, almeno Totò falsario i soldi li stampava, doveva stenderli e farli asciu-

gare, spacciarli uno a uno, e rischiava la gattabuia. Questi impostano un numero con un tot di zeri, pigiano «enter» su un pc, et voilà! Da adesso mi dovete 200 miliardi di euro! (a casa nostra la Bce, ad esempio, ha inventato 228 miliardi di euro in soli 4 giorni, 9-10-13-14 agosto) A cinesi! Non vi siete ancora rotti di lavorare come bestie, facendovi pagare con dollari finti, per poi riprestargli ai «americani, che intanto ne «stampano» altri miliardi per continuare a gozzovigliare a credito, facendo precipitare il valore dei vostri crediti ed impennare la vostra inflazione interna? E finiamo in bellezza con l'inflazione monetaria mondiale corrente (l'inflazione monetaria è l'aumento annuo di M3, la massa monetaria circolante: banconote + soldi elettronici nei computer delle banche) Usa 12%, Eurozona 13%, Regno Unito 14%, Cina 20%, Russia 51%, India 23%, Brasile 12%. Salutatemi il potere d'acquisto

**Alessandro Paganini, Genova**

### A proposito di ipoteche cavilli bancari e liberalizzazioni

Caro Ministro Bersani, fatta la legge trovato l'inganno. Ho finito di pagare un mutuo immobiliare a maggio 2004. Per togliere l'ipoteca il Credito Fondiario e Industriale - Fonspa di Roma chiede 500 Euro di spese notariali e amministrative. Nonostante il suo decreto n. 7 del 2007 prevedesse che la cancellazione delle ipoteche fosse gratuita l'istituto Fonspa mi

comunica che per togliere l'ipoteca devo pagare in quanto il suo decreto si applica solo alle «cancellazioni totali e non anche alle restrizioni di ipoteca». Cioè dato che ho assunto una porzione del mutuo fatto dalla società costruttrice della casa per cancellare l'ipoteca devo pagare lo stesso. Per cui si snatura il senso del suo decreto e le banche trovano sempre i cavilli per farci pagare comunque. Ridendose delle sue liberalizzazioni. È giusto così?

**Vincenzo Pira, Roma**

### Achille Serra è commissario solo da otto giorni

Caro direttore, molto cortesemente il prefetto Achille Serra mi ha chiamato per rispondere all'«Uliwood party» di ieri l'altro. Non per smentire qualcosa, ma per farmi notare che lui è commissario anticorruzione da otto giorni. Dunque, se l'Alto commissariato, in tre anni e mezzo, non ha combinato nulla, non è colpa sua.

Lo ringrazio per la sollecitudine, e gli auguro sinceramente di trasformare un ente inutile in qualcosa di produttivo.

**Marco Travaglio**

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

### Una fotonotizia per Jasmine

«Morire di lavoro a vent'anni. Morire sotto una pressa per un posto da precaria», incomincia così il breve articolo non firmato che *La Repubblica* dedica a Jasmine Marchesi, «la giovane operaia della 3B di Salgareda, nel Trevignano, uccisa da una pressa di 10 tonnellate», il giornalista ce la mette tutta per pompare un po' di pietà, ma lo spazio è quello che è, e la pagina che ospita la notizia è la numero 23. Prima il giornale è pieno delle consuete questioni, se i parlamentari decidono di rinunciare ai 200 euro di aumento sul prossimo stipendio, essendo già i professionisti della cosa pubblica più pagati d'Europa. Se Beppe Grillo ha torto ad accusare Romano Prodi di una comoda smemoratazza senile e così via.

Pagine e pagine sui politici, poche righe su un fatto politico, di una gravità ed esemplarità eccezionali: una ragazza con un contratto a termine, una che starà in quella fabbrica pochi giorni o poche settimane viene mandata a lavorare a una pressa. Non si fa in tempo a spiegarle come si evitano i rischi, non farà in tempo ad abituarsi ai ritmi, ai turni, ai gesti che rendono la meccanica sicura, non suicida. Così la ragazza muore schiacciata e guadagna una piccola fotografia: ha gli occhiali e il berrettino da baseball, sulla spalla tiene un gattino, ha un sorriso malinconico e dolce. È evidente che il suo unico patrimonio sono quei vent'anni, quel fascino grazioso. La vita le sta dando poco, ma ne ha tanta davanti. O almeno crede di averla. Invece morirà.

E come lei tante altre ragazze: «Nel solo ambito del lavoro interinale in Italia dal 2004 al 2006 gli infortuni sono cresciuti del 19,69%, ma l'aumento fra le donne è stato del 21,66%». Nel Veneto c'è la punta più alta. Muoiono 9 persone al mese. La media

è di 400 incidenti al giorno. Vogliamo fare qualcosa? Io mi rendo conto che la Gregoraci portata a spasso in un autoblau con autista (pagato da noi), grazie ai buoni uffici del portavoce di Gianfranco Fini, è una notizia più buffa, fa incazzare, fa ridere, ma non fa soffrire. Quindi la notizia è a pagina 4, e la foto è più grande anche se meno espressiva, e l'articolo è riquadrato. Però c'è una gerarchia nelle notizie, no? Le storielline, le barzellette, mettiamole in fondo. E le tragedie, magari, in prima pagina. Se rinasco (per esempio di sesso maschile) e divento il direttore di un quotidiano, i politici li metterò sempre alla fine e la politica all'inizio, subito sotto il titolo. Bella sfida, eh? E a proposito di sfide, carina davvero quella di Gad Lerner che si propone di contrastare la deriva stupidistica de *L'isola dei famosi*, andando in onda alla stessa ora nello stesso giorno (ieri) con la nuova serie de *L'infedele*. Per chiarire che si può stare o di qua o di là, si è fatto immortalare in canotta e pedalini su un pedalò, con un cappello di paglia e il suo sorriso intelligente di «diversamente bello». La fotografia l'ho vista su *Il Corriere della Sera* sotto il titolo «Gad Lerner: la mia sfida all'Isola, per filosofi o sognatori». Non credo di appartenere a nessuna delle due categorie cui la trasmissione è dedicata, ma certamente mi farò un punto d'onore di sintonizzarmi su La7 per godermi *L'infedele*. E vi invito a fare altrettanto. Nell'impari lotta fra il buon gusto e il cattivo gusto, il pensiero che coinvolge e l'intrattenimento che ottunde, «ospiti di spessore spesso sconosciuti» e ex-vipparoli sulla via del tramonto che si rilanciano mangiando vermi crudi, diventa importante schierarsi, far pendere la bilancia, alzare lo share.

## ROBERTO COTRONEO

SEGUE DALLA PRIMA

U no come Grillo, ad esempio, ma non solo lui, non può che andarci a nozze con una situazione del genere con tutto il suo sdegno contro privilegi e malcostume. Ha organizzato anche il V-Day, dove V, se arrivasse oggi il marziano a Roma di Flaiano e non capisse bene, sta per Vaffanculo. Ma inventarsi subito dopo le liste benedette da Grillo, con il bollino di qualità, è qualcosa che lascia perplessi. Ma possibile che di fronte a tutti i problemi quotidiani, di fronte a molte denunce giuste del comico genovese, si finisca al «bollino di Grillo», come quello che si mette sulle banane? In questo Grillo dovrebbe stare attento. E forse lasciare perdere i bollini blu di qualità per le liste che si presenteranno alle elezioni. Come se la politica fosse la repubblica delle Banane.

Ma il punto è proprio questo. A guardare la cronaca, gli scandali degli ultimi tempi, la sensazione che il ridicolo sia l'unico metro con cui si può misurare la realtà non soltanto è forte, ma è netta e indiscutibile. Proviamo ad andare a ritroso. Prendiamo il caso dell'onorevole Mele, deputato di un partito di una certa importanza come l'Udc. Uno che va con una ragazza in un albergo, si imbottisce di cocaina, e saluta nudo dalla finestra i passanti che attraversano via Veneto. Che fa interviste ai giornali

# Sull'orlo del ridicolo

dicendo che lui non ha pagato ma ha fatto solo un regalo in denaro, e che torna al suo paesello accolto dalla folla festante, e ancora un po' persino con la banda. Nessuno pensa che i potenti, grandi o piccoli che siano, nel mondo, debbano sempre avere una moralità ineccepibile, e le tentazioni della carne rientrano nei vizi dell'umanità. Pazienza. Ma è il modo che lascia stupefatti. L'assenza di senso del ridicolo, un minimo di decenza anche nel fare cose che poi ognuno potrà giudicare come vuole. Due giorni dopo questo fatto ti arriva il segretario dell'Udc Cesa, e propone un rimborso spese per i deputati fuori sede in modo che possano portare le mogli a Roma ed evitare perico-

peggio di una boutade: è anegare tutto in un brodo grottesco che sembra non avere più limiti. Grillo si indigna, Gian Antonio Stella racconta in un libro i privilegi della *Casta* dei politici e vende centinaia di migliaia di copie. E intanto non ci resta che ridere. Facciamo un altro esempio. Il caso Mastella. Ora, non c'è nulla di male a prendere un aereo di Stato, specie se sei il ministro della Giustizia, e ospitare due o tre familiari in un aereo semivuoto. Passi. Ma per andare dove? A Monza. A premiare il terzo classificato (sottolineo, il terzo) del Gran Premio di Formula 1. Il terzo classificato? Francamente è ridicolo. C'è poco da indignarsi che sia stato usato un aereo di Stato per que-

### Pare che il ridicolo sia diventato l'unico metro con cui misurare la realtà: dal caso dell'onorevole Mele all'aereo di Stato usato da Mastella per andare al Gran Premio di Monza... e ora c'è pure «il bollino» di Grillo

lose tentazioni. Ora, una cosa del genere sarebbe stata perfetta per un film di Woody Allen. E invece lui la dice. Cerca di farla discutere, e finisce che persino la terza carica dello Stato, ovvero il presidente Bertinotti, è costretto a precisare che non si tratta di una proposta plausibile. Il marziano a Roma, se mai arrivasse, non capirebbe bene se siamo in un film comico o in un paese normale. Il povero Cesa, per carità, l'avrà anche detta in buona fede, preoccupato dell'integrità delle famiglie. Ma è

sto. Il Guardasigilli deve farlo per forza. C'è poco da indignarsi che ci abbia caricato il figlio, visto che quegli aerei viaggiano semivuoti. Ma per andare dove? Questa è la vera domanda da farsi? Non dovrebbe assallirlo un dubbio, anche piccolo, che il potere deve dimostrare stile, oltre che rigore? Passiamo la mancanza di rigore. Accadono cose ben peggiori in questo paese. Ma l'assenza di stile, è ormai una caratteristica che ci offende e ci rende piuttosto pessimisti. Per non parlare degli ormezzi



tagliati alla barca dove era ospitato Mastella. Che sembra uno scherzo (piuttosto pericoloso tra l'altro) buono per un film come *Amici miei*. Certo, è un bel po' di anni che le cose funzionano così. Berlusconi è stato un arripista in questo senso. Oltre le corna nella fotografia al summit dei premier europei, non dimentichiamoci la bandana su cui sono state scritte pagine e pagine, esibita in Sardegna come fosse un tivvur attampato da villaggio turistico accanto a un incredulo Tony Blair. O il lancio del cavalletto vicino a piazza Navona da parte di un cittadino un tantino irritato, o la dynasty passionale-sentimentale con le battute alle belle fanciulle nelle cene, e la riposta algida ma pur sempre da soap opera di Veronica Lario sul quotidiano *La Repubblica*. E poi le Vallettopoli, i ricatti sessuali alle giovani fanciulle per farle lavorare in un'azienda pubblica come la Rai, che fino a

qualche anno fa era un patrimonio culturale del paese. E per passare al potere della finanza: le intercettazioni di ogni tipo che, lette sui giornali, sembrano uscire da una sceneggiatura da commedia all'italiana. I furbetti del quartierino, e gli ex presidenti di banca amati e protetti dal Governatore della Banca d'Italia, come Fiorani, che oggi vorrebbero fare programmi televisivi in difesa dei consumatori. Ora nel paese del ridicolo i comici hanno il loro bel da fare. E il repertorio è invidiabile. Il rischio è che finisca tutto in farsa, e tutto si confonda. È un rischio che corre anche Grillo, e con lui tutti quelli che hanno capito che la repubblica delle banane è una dolorosa quanto esilarante realtà. Una vecchia battuta dice: «una risata vi seppellirà». Speriamo di no, ma la sensazione che la frana sia vicina, c'è ed è forte. E quando arriva, si sa, finisce per colpire tutti.

[roberto@robertocotroneo.it](mailto:roberto@robertocotroneo.it)

# «Presidente, c'è chi in Senato si vergogna di Calderoli...»

In Senato ieri Furio Colombo è intervenuto per stigmatizzare le uscite del vicepresidente Calderoli e per chiedere al presidente Marini uno spazio di discussione sul comportamento dei membri di Palazzo Madama. Ecco l'intervento di Colombo e la risposta di Marini.

**Furio Colombo (Ulivo)**  
Signor Presidente, vorrei richiamare la sua attenzione e la sua sensibilità sulla circostanza che uno dei membri di questo Senato, che per giunta ne è il Vice presidente e quindi agli occhi dei cittadini rappresenta questa istituzione, ha proclamato «la marcia

dei maiali» per stanare i credenti di altre religioni, in particolare gli islamici, che volessero avere un luogo di culto nella Repubblica italiana. Mi sembra, Presidente, che si tratti di un fatto grave, innanzi tutto perché l'opinione pubblica può essere indotta a credere che quel Vice presidente del Senato ci rappresenta, e vorrei che i colleghi che non si sentono rappresentati, ma che anzi sono imbarazzati e si vergognano per quelle dichiarazioni, lo dicessero con chiarezza in quest'Aula. Vorrei pertanto raccomandare a lei, Presidente, di prestare

attenzione a questa gravissima preoccupazione che riguarda anche altre iniziative. Ad esempio, il boicottaggio contro l'Italia dichiarato da Umberto Bossi, che chiede di non comprare più prodotti italiani: un fatto non tanto di grave serietà quanto di inaudita novità, perché non esiste Paese al mondo che proclami il boicottaggio di se stesso. Vorrei poi richiamare le dichiarazioni dell'ex sindaco Gentilini, il quale ha invitato il *Corriere della Sera* di ieri allo stupro della madre di un membro del Parlamento e del Governo; non sto esagerando,

è scritto qui, ho letto dal *Corriere della Sera*, non cito la frase, signor Presidente, perché è troppo volgare per essere detta in quest'Aula, ma è stata pronunciata dal rappresentante politico di una parte che siede in quest'Aula. Mi rivolgo perciò alla sua sensibilità, signor Presidente, per vedere se non sia possibile creare un'occasione per discutere di fatti di questa gravità e definire in quale ambito si pone, di fronte a queste cose gravissime, il Senato della Repubblica. (Applausi dalla senatrice Heidi Gaggio Giuliani).

**Presidente Marini**  
La ringrazio, senatore Colombo, noi dobbiamo sempre (per il Presidente è sempre un punto di grande attenzione) distinguere le cose politiche, anche forzate, da un comportamento comprensibile per le nostre responsabilità. Intanto, accogliendo la richiesta d'attenzione, rivolgo un invito a tutta l'Aula perché in particolare i rappresentanti del Senato abbiano un atteggiamento, rispetto alle cose più delicate, corrispondente alle responsabilità che il popolo italiano ci ha dato e quindi cercherò di essere molto attento su queste questioni.

# Mutui sì, ma trasparenti

**ANGELO DE MATTIA**

**M**utui, casa, famiglie, stipendi, salari: sono i nomi più ricorrenti in queste giornate nelle quali non pochi di quelli che hanno contratto mutui per l'acquisto dell'abitazione hanno qualche preoccupazione in più. I mutui italiani non hanno - fino a prova contraria - non dovrebbero avere - alcunché da spartire con i vituperati subprime americani. Eppure, nel giorno in cui, negli Usa, la Federal Reserve ha abbassato significativamente il costo del denaro, il bollettino dell'Associazione bancaria italiana ha segnalato che i tassi sui mutui, in ascesa dall'inizio dell'anno, hanno subito un incremento: tra luglio ed agosto il tasso medio è passato dal 5,60% al 5,63%. Anche i tassi dei finanziamenti in conto corrente a famiglie e imprese non finanziarie sono cresciuti negli stessi mesi di circa lo 0,5%. L'Assobancaria motiva gli incrementi con la politica monetaria della Bce che, però, con riferimento ai nove mesi dell'anno, non è stata così drastica da poter accollare ad essa "in toto" le variazioni riscontrate. E poi, come è stato sottolineato sia dalla Banca

d'Italia sia dall'Antitrust, i tassi praticati sui mutui risultano più elevati rispetto a quelli medi dell'area dell'euro. Lo spostamento che si è andato verificando dal tasso variabile al tasso fisso ha visto una crescita di quest'ultimo superiore alla media europea. Anche qui la spiegazione in generale data dalle banche, che per la verità non può essere sottovalutata, chiama in causa una serie di fattori che vanno - al di là della politica monetaria, unica nell'Eurosistema - dalla fiscalità, alla lentezza della pubblica amministrazione per la parte che riguarda l'attività bancaria, ai ritardi nelle procedure esecutive nei casi di insolvenza dei mutuatari, ad alcune limitazioni nella raccolta del risparmio (di recente, tuttavia, è stato consentito di raccogliere fondi con emissione di obbligazioni garantite), ecc. Insomma, il modo in cui comparare i tassi praticati nei diversi paesi è ancora sub judice. Occorrerebbe, a questo punto, giungere, per impulso delle Autorità monetarie, ad una comparabilità condivisa. La trasparenza, la visibilità, l'informativa al pubblico riguardano anche - o innanzitutto - la formazione del prezzo, in questo caso dei tassi. È necessario equilibrio nel valutare: per ciò che riguarda il costo effettivo reale dei mutui non si può dire che, in media, si

stava meglio quando si stava peggio (fino a cinque o sei anni or sono). D'altro canto, i mutui a tasso variabile hanno dato la possibilità di una prima fase di ammortamento abbastanza favorevole per i beneficiari. E tuttavia, più di recente, il maggiore onere del rimborso delle rate si avverte diffusamente e si manifesta così il disagio di non poche famiglie. Dal punto di vista macroeconomico, è da auspicare che la Bce, anche tenendo delle decisioni della Fed e prevenendo un ulteriore rafforzamento dell'euro dannoso per la competitività, si astenga dai propositi rialzisti a suo tempo lasciati intendere e, semmai, valuti la possibilità - che potrebbe aprirsi se le prospettive dell'andamento dell'inflazione risultassero più moderate del previsto - di abbassare ponderatamente i tassi, per prevenire ritorni di fiamma del fenomeno dei subprime e per concorrere così a rilanciare la crescita. Principiis obsta, sero medicina paratur...: interventi all'inizio, non si tardi nell'arrecare la medicina. Poi, posto che le innovazioni nei profili più generali prima accennati (procedure amministrative, esecuzioni immobiliari) non si possono realizzare dall'oggi al domani, anche se è doveroso porvi mano una buona volta, vi è un ruolo al quale le

banche non possono venir meno. Consiste nella promozione di una maggiore efficienza e trasparenza (lungo una linea già intrapresa) che consenta il riverbero a favore dei mutuatari, e degli altri prenditori di credito in genere, delle necessarie iniziative per la contrazione dei costi, per il miglioramento degli assetti organizzativi e, soprattutto, per una maggiore spinta concorrenziale. Una parte è propria degli organi di controllo, in una logica non dirigitica, come necessaria conseguenza dell'analisi svolta su ciò che non va nel settore. La capacità di competere delle banche si manifesta anche nell'offrire ai mutuatari in transitoria difficoltà la possibilità di rinegoziare il prestito, allungare le scadenze e porre in essere tutte quelle misure che possono agevolare le famiglie. Vi sono margini per muoversi lungo questa strada. La rinegoziazione dei mutui potrebbe essere affiancata, con le modalità da studiare per evitare il mero assistenzialismo, dal sostegno pubblico ancorato a determinati presupposti e inquadrato in un più ampio "pacchetto casa" (misure agevolative furono adottate anche negli anni 70 in relazione ad una situazione di crisi). Prima ancora è necessario conoscere compiutamente la situazione del sistema bancario italiano nei confronti del fenomeno

dei mutui americani e di situazioni similari. Sono state dette parole rassicuranti. Sono stati forniti alcuni dati, parziali. Adesso è quanto mai opportuno passare a presentare un quadro organico, compiuto, puntuale, fatto proprio dalle Autorità. Lo spostamento fuori dalla banca di funzioni prima intrinseche alla stessa e la diffusione di forme di raccolta del risparmio ben oltre i confini nazionali pongono il problema di cosa sia oggi un'impresa bancaria, con tutto ciò che ne consegue nella sua operatività. Non è un parlar d'altro, rispetto ai prestiti e ai mutui. Ma è l'identikit della banca del futuro che è in discussione. Prima del Testo Unico bancario i mutui edilizi potevano essere concessi solo da istituti e sezioni di credito fondiario. La banca universale, dopo il 1993, ha realizzato una svolta. Ora le trasformazioni tornano ad incidere. Non ci si chiude a esse con l'avversione al rischio o con la taccagneria; ma neppure è apprezzabile un'avventatezza, con l'esternalizzazione di crescenti attività di raccolta del risparmio. È la professione del banchiere, e con essa l'erogazione di specifiche forme di finanziamento, che si trasforma ed emerge la necessità di un ripensamento di confini, regole e controlli.

# Rai, il malessere del cavallo

**CARLO ROGNONI**

SEGUE DALLA PRIMA

«**L**malessere Rai» è sicuramente strumentalizzato dai partiti del centro destra, ma ha finito per colpire anche quelli di centro sinistra. Anche se, stando alle dichiarazioni di principio, alla fine non dovrebbe essere così difficile trovare punti condivisi. Si vuole un nuovo Cda che non cada nel peccato di lottizzazione? Non c'è chi non si dichiara d'accordo. Personalmente lo sostengo da anni, e non ho smesso di pensarlo e di dirlo da quando sono venuto a viale Mazzini. È però anche doveroso ricordare che le nomine fatte finora hanno una caratteristica: forti professionalità, maggior equilibrio. Sono state fatte, talvolta molto faticosamente, non per creare nuove lottizzazioni ma semmai proprio per smontare gli eccessi della precedente occupazione fatta senza pudore dal centro destra. Il malessere che investe il rapporto tra politica e Rai ha origini antiche ma le scelte fatte sotto il governo Berlusconi hanno portato alla degenerazione del sistema: la forte critica che risuonerà in Senato - trasversale rispetto alle forze politiche - non può sorvolare sulla devastazione che quelle scelte hanno provocato, non ultimo sulla qualità dei programmi. Se la discussione in Senato serve a ribadire formalmente e solennemente che la politica vuole un servizio pubblico di qualità, che si rigeneri nella cultura del pluralismo, benissimo. Finalmente! Questo è proprio ciò che il Parlamento ed i partiti dovrebbero chiedere e imporre al servizio pubblico. Allora, per evitare che le contraddizioni del sistema politico si ripercuotano sulla Rai è decisivo che il parlamento vari in tempi ragionevolmente stretti una nuova legge di governance del servizio pubblico. Per cominciare, oggi il Senato ha l'occasione di riconoscere che l'attuale situazione Rai è figlia di una legge sbagliata. Leggo invece che c'è chi ancora invoca e difende la Gasparri. Sulle distorsioni di questa legge qualche anno fa ho anche scritto un libro (*Infemo tv*, Marco Tropea editore). L'esperienza diretta all'interno della Rai mi è servita a toccare con mano i guai che quella legge ha provocato. Prima di tutto, la privatizzazione. Impostata nel modo in cui lo faceva la Gasparri ha solo prodotto danni. Per esempio stimolando un ex direttore generale a immaginarsi di portare la Rai in Borsa: dimostrare alti profitti tali da poter arricchire l'azionista. A mo' di esempio, per attrarre azionisti privati futuri! Come dimenticare che nel 2005 la Rai ha dato al Tesoro 80 milioni di euro?

Quando con quei soldi la Rai avrebbe potuto accelerare i grandi investimenti necessari per il passaggio alle tecnologie digitali. In secondo luogo, i criteri di nomina del cda. Ridare al Tesoro, e dunque al governo, la responsabilità di indicare un suo rappresentante ha creato quel pasticcio in cui siamo finiti. Cambiando il governo, doveva cambiare il rappresentante del Tesoro - questo se si voleva rispettare lo spirito della legge. Se un errore c'è stato, dunque, è quello di aver aspettato un anno. Ma non basta. La legge stabilisce che il direttore generale dura in carica tanto quanto il cda. Oggi al Senato bisognerebbe anche ricordare che fu proprio l'ex presidente Berlusconi a volere Meocci alla direzione generale e la scelta di un direttore generale incompatibile si è ritorta contro chi l'aveva imposta, poiché la sostituzione di Meocci è avvenuta dopo le elezioni e quindi, il nuovo direttore generale doveva avere il gradimento del nuovo ministro del Tesoro. La leadership si riconosce anche dalla capacità di ammettere i propri errori. E l'ex presidente del consiglio farebbe un atto meritorio se pubblicamente riconoscesse che di fatto l'aver imposto sul direttore generale incompatibile ha prodotto solo guai: ai consiglieri della sua parte che - avendo votato Meocci come voleva lui - oggi si trovano alle prese con la Corte dei Conti; ed alla Rai che ha dovuto pagare una multa di 15 milioni di euro e per un anno ha sofferto per la mancanza di una strategia e di una guida in grado di imporre una missione di servizio pubblico all'altezza delle trasformazioni in atto. Per parte sua, il cda - avendo deciso di aprire una stagione di confronto interno sulle linee editoriali di tutte le reti e di tutte le piattaforme - si è dato chiaramente un obiettivo: usare i mesi che rimangono per impostare una tv di più alta qualità, riconosciuta dalla maggior parte degli italiani soprattutto come più moderna, più attenta al mondo che cambia, e all'altezza delle sfide tecnologiche che aspettano il paese. Quando si riflette sui due anni di lavoro di questo cda, si vede che la maggior parte del tempo e dell'impegno è servita soprattutto a non peggiorare quel clima di incertezza che dai tempi del centro destra tradda da viale Mazzini. Impegno necessario e quindi non sprecato. Il mandato del cda scade a maggio 2008. Adesso l'opposizione chiede che il Cda stia fermo fino all'8 novembre, quando il Tar del Lazio si pronuncerà nel merito della questione Petroni... Sia chiaro, questo cda è assolutamente legittimato a prendere decisioni. E si tratta di decisioni molto importanti. La discussione del piano industriale per i prossimi tre anni è già all'ordine del giorno delle prossime due riunioni e si concluderà entro ottobre. Si deve ragionare serenamente sulle linee editoriali. Si deve capire se ci sono i termini per la costruzione di un grande operatore di rete che metta insieme le risorse dei maggiori broadcaster per dare al paese più capacità trasmissiva e quindi creare le condizioni per una reale concorrenza, al di fuori del duopolio. Magari abbattendo anche i costi. C'è molta carne al fuoco e di tale rilevanza che una riflessione di quattro o cinque settimane potrebbe essere utile soprattutto se serve a condividere fra tutti i consiglieri di amministrazione della Rai progetti e decisioni ambiziose. La politica può e deve fare da stimolo. Ma sia chiaro che la responsabilità compete a chi amministra.

# Lavoro, morte antica

**FERDINANDO CAMON**

SEGUE DALLA PRIMA

**U**n amore prima di essere amore. O, se volete, un amore finché è ancora amore. Poi diventa un'altra cosa: relazione, matrimonio, affitto & La fabbrica è una delle migliori del mondo, anzi probabilmente la migliore del mondo, nel suo settore. Produce semilavorati del legno. Ha 750 dipendenti. Una potenza. Di recente ha aperto una filiale nel Kentucky, e con quella balza al ruolo di leader mondiale. Se avete letto questo, avete già capito dov'è: nel Nord-Est, a Salgareda, provincia di Treviso. Salgareda è il paese dove aveva messo su casa Goffredo Parise, ritiratosi dalle metropoli e dall'azienda del Padrone, dal Vietnam e dalla carneficina americana doc. Sui giornali locali, l'incipit della notizia dice così: «Morta a 21 anni, di notte, sul

lavoro, precaria, schiacciata da una macchina». Queste poche parole sono troppo dense, bisogna diluirle. Morta a 21 anni: uno di 50 anni, facendo lo stesso lavoro, non muore allo stesso modo, perché ha esperienza. Questa ragazza, probabilmente, è stata incauta. Siamo a fine settembre. Nelle zone di ripopolamento si liberano le lepri. Nei primi giorni di caccia verranno ammazzate con facilità, perché non sono sveglie. Vengono dagli allevamenti protetti, dove niente gli faceva male, non sanno che adesso sono affidate alla vita libera, dove tutto è lotta. Questa ragazzina veniva dall'infanzia-adolescenza, continuava a sentirsi al sicuro, non sapeva che, nel mondo del lavoro, i pericoli sono dappertutto. E non sono necessariamente «colpevoli»: il Nord-Est non è una selva selvaggia, e una azienda come questa, leader mondiale, ha occhi sindacali da ogni parte. Probabilmente non c'è da dare la caccia

all'errore o alla colpa. Probabilmente la fonte della tragedia è nella norma. Guardiamo ancora quel sunto iniziale della notizia: «di notte, sul lavoro, precaria». È morta alle 22, il suo turno andava dalle 18 alle 24. Ed era precaria. Il segretario della Cisl dice: «Almeno 200 lavoratori di questa azienda sono precari, i precari non hanno un'adeguata formazione in materia di sicurezza». I proprietari (due fratelli) ribattono: le quote di lavoratori interinali sono concordate con i sindacati e le misure di sicurezza sono massime. Probabilmente è tutto vero, ma se è così potrebbe significare che quelle quote sono troppo alte, 200 precari su 750 sono tanti, e se quei precari sono meno preparati degli altri sul piano della sicurezza, ecco che il rischio si fa pesante. Troppo pesante. «Quella ragazza non doveva trovarsi lì», dice l'azienda. Fosse stata più grande, e cioè fosse diventata un'automata, come ogni lavoratore prima o

poi diventa (Parise lo racconta in libri che dureranno secoli), non si sarebbe trovata lì. Ma non era ancora grande. Era una bambina, una piccola, immatura fidanzata. Da fidanzata, aveva appena mandato un sms al fidanzato: «Lascio il mio solito tavolo, mi sposto». Il fidanzato lo sapeva, ma i colleghi di lavoro no. Uno di loro, manovrando un muletto, urta per sbaglio una pressa da 10 quintali alta 2 metri e mezzo. La pressa oscilla e cade. Jasmine è lì dietro. L'investitore ha uno choc tale che a sera, tornando a casa, si schianta da solo con la vettura. Adesso è grave. Nel lavoro si rispettano le norme per tutte le previsioni. Ma evidentemente non basta, bisogna allargare le previsioni. Adesso gli operai dicono: «Quella pressa bisogna fissarla al pavimento». È vero. In questo momento, la stanno fissando. Troppo tardi, per Jasmine.

fercamon@alice.it

# Non Grillo, ma una riforma: eccola

**ANTONELLO SORO**

**Q**ualunquismo e antipolitica non allargano il diritto di cittadinanza, non sono una categoria virtuosa del sistema democratico. Al contrario, la storia ci suggerisce che spesso costituiscono un formidabile alimento per movimenti appripista di svolte autoritarie e liberali. E tuttavia sappiamo che qualunquismo e populismo sono l'equivalente di una febbre che non può essere contrastata, rompendo il termometro, come ha detto con efficace metafora Pierluigi Bersani. A me pare che il tarlo del nostro sistema sia rappresentato dall'incapacità ossificata delle istituzioni a produrre decisioni, a interloquire con gli altri poteri in tempi e linguaggi adeguati, coerenti con un mondo che produce e regola i conflitti su scale planetarie. Il recente dibattito sulle riforme rischia di riproporre un insopportabile *deja vu*. Al generale appello per riforme condivise è seguita una prima promettente convergenza su alcuni obiettivi importanti (fine del bicameralismo paritario, Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, contrasto alla frammentazione e ai costi della politica...). Ma poi, puntualmente, è arrivata la pole-

mica rottura nel nome di una divisione su temi tanto estranei alle Riforme, quanto pretestuosi (Rai o chissà cos'altro). Si riproporrà, come sempre, il dibattito sull'impraticabilità di riforme a «colpi di maggioranza» e sull'«inaccettabile diritto di veto dell'opposizione. Sembra proprio che il nostro bipolarismo sia segnato da un inossidabile principio di sfiducia reciproca e dal conseguente ineluttabile blocco di qualunque innovazione delle regole che governano la nostra democrazia. Penso che non sia giusto rassegnarsi e che invece occorra mettere in campo un supplemento di iniziativa politica attraverso un più largo coinvolgimento dell'opinione pubblica sui contenuti e sugli effetti delle riforme possibili. A partire da quelle che riguardano più da vicino il funzionamento della democrazia, la vita dei partiti, l'architettura delle istituzioni: ricercando un confronto fondato sulla conoscenza piuttosto che sulle emozioni. In questo quadro si pongono quelle riforme dei regolamenti parlamentari e della legge sul finanziamento dei partiti che puntano a contrastare la frammentazione. In questo quadro voglio sottolineare che la modifica dell'articolo 72 della Costi-

tuzione rappresenta uno snodo ineludibile per introdurre efficienza, modernizzazione e semplificazione nell'organizzazione del processo legislativo e del lavoro del Parlamento. Spiego il senso di questa affermazione. Da tempo le leggi hanno, necessariamente, un alto tasso di contenuto tecnico e di specializzazione settoriale che si traducono in testi complessi per i quali è impossibile immaginare una specifica competenza dei singoli parlamentari. Nel primo anno di questa legislatura la Camera ha registrato 5 mila votazioni. Per 5 mila volte un'Assemblea di 630 persone ha deciso nel merito di una norma, di un emendamento, di un articolo. Quasi mai i deputati - ma un discorso analogo si può fare per il Senato e per i Senatori - possiedono elementi sufficienti per esprimere un giudizio e si regolano sull'orientamento di una minoranza di «settoristi» da ai vari gruppi. La questione è regolata dall'articolo 72 della Costituzione che affida all'intera Assemblea il compito di decidere, di norma, sull'intero corpo della legge, così come maturo nel processo di formazione di un testo che le Commissioni hanno solo sommariamente istruito. Questa procedura è figlia di

un'epoca diversa, di una stagione in cui il legislatore fissava regole generali, disciplinava la gerarchia di poteri noti e riconducibili a categorie elementari. Un'altra stagione, un'altra società. La mia idea è che si debba ribaltare lo schema dell'art. 72: affidando, di norma, alle Commissioni permanenti l'esame completo della legge, lasciando all'Assemblea solo il voto finale. Ci guadagnerebbe la qualità del lavoro parlamentare perché nelle Commissioni sarebbe possibile impegnare le personalità più competenti nelle specifiche materie e l'Aula si pronuncerebbe su un testo già definito nella sua coerenza. Sarebbe migliore il prodotto legislativo, sarebbe accresciuta la celerità del percorso e ne guadagnerebbe in efficienza il lavoro dell'Istituzione. Naturalmente si potrebbe sempre, a determinate condizioni, e in determinate materie (leggi di modifica Costituzionale, leggi elettorali...), restituire all'Assemblea il compito di esaminare l'intero corpo di articoli ed emendamenti, ma sarebbe un'eccezione e non la regola. È evidente che un tale sistema imporrebbe un vincolo di trasparenza, di obbligatorietà alla partecipazione dei deputati in Commissione così come oggi avviene per l'Aula.

Penso che una riforma così semplice ed insieme utile, potrebbe trovare un favore bipartisan se soltanto prevalesse un maturo sentimento di responsabilità istituzionale, quello spirito civico nazionale che ogni tanto avvertiamo come virtù tanto desueta quanto indispensabile.

<p><b>Direttore Responsabile</b> <b>Antonio Padellaro</b></p> <p><b>Vicedirettori</b> <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p><b>Redattori Capo</b> <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Rinaldo Pergolini</b></p> <p><b>Art director</b> <b>Fabio Ferrari</b></p> <p><b>Progetto grafico</b> <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p align="center"><b>L'U</b></p> <p align="center"><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p align="center">Presidente <b>Marialina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p align="center">Consiglieri <b>Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio</b> <b>Giuseppe Mazzini</b></p>			
<p><b>Redazione</b></p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanatè, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2468499</p>		<p><b>Stampa</b></p> <p><b>Fac-simile</b></p> <p>● <b>Litosed</b> Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● <b>Litosed</b> via Carlo Parenti 130 Roma</p> <p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale EImas, 112 09100 Cagliari</p>		<p><b>NOUVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b></p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma in data 10/10/2006 art. 1 del decreto Bersani del 10/10/2006 art. 1 del decreto Bersani del 10/10/2006 art. 1 del decreto Bersani del 10/10/2006 art. 1 del decreto Bersani del 10/10/2006 art. 1 del decreto Bersani</p> <p>Certificato n. 5976 del 4/12/2006</p> <p>● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> Via Carubucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p align="center"><b>La tiratura del 19 settembre è stata di 137.264 copie</b></p>					

COLLEZIONE  
**ORLER**  
antiquariato



**Collezione Orler Antiquariato**  
in diretta su **Canale Italia** e **Sat Sky 883**  
il venerdì dalle 22.00 alle 01.00  
la domenica dalle 16.00 alle 19.00

**Collezione Orler Icone**  
in diretta su **Canale Italia** e **Sat Sky 885**  
la domenica dalle 13.00 alle 16.00

**Sede centrale**

Spazioeventi  
Via Porta Est 9  
Marcon, Venezia  
t 041 4567816  
f 041 5969450

**Galleria**

Via Passo Rolle 73  
S. Martino di Castrozza, Trento  
t/f 0439 68480

**Galleria**

Via della Stazione  
Cortina d'Ampezzo, Belluno  
t/f 0436 862288